



Bruxelles, 15 gennaio 2021
(OR. en)

5194/21

CFSP/PESC 17
COPS 8
PE 1

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Delegazioni
n. doc. prec.:	5059/21
Oggetto:	Relazione dell'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Consiglio "Relazione PESC – Le nostre priorità nel 2020"

Si allega per le delegazioni la relazione dell'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Consiglio dal titolo "Relazione PESC – Le nostre priorità nel 2020", approvata dal Consiglio il 15 gennaio 2021.

**Relazione dell'alto rappresentante dell'Unione
per gli affari esteri e la politica di sicurezza
al Consiglio**

"Relazione PESC – Le nostre priorità nel 2020¹"

La presente relazione riguarda eventi verificatisi fino al 1° settembre 2020.

A) INTRODUZIONE

1. Nel corso degli ultimi dieci anni, l'Europa ha attraversato crisi succedutesi l'una all'altra: la crisi finanziaria, la crisi dell'euro – conseguenza della prima – e poi la crisi dei rifugiati e dei migranti. Parallelamente il mondo che ci circonda è divenuto più complesso, più competitivo e più pericoloso, considerato che i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia per l'esistenza dell'umanità e della biodiversità in tutti i paesi e le regioni e richiedono con urgenza una risposta collettiva. Ora l'Europa, insieme al resto del mondo, sta affrontando la pandemia di COVID-19, che rappresenta una sfida nuova e senza precedenti, ma ha anche accelerato tendenze che erano già presenti.
2. Alcuni paesi asiatici si stanno rivelando sempre più importanti in termini di economia, sicurezza e tecnologia. La rivalità sistemica tra gli Stati Uniti e la Cina sta aumentando. L'Unione europea (UE) dovrebbe seguire e promuovere i propri interessi e valori, operare a stretto contatto in particolare con i paesi e le organizzazioni che condividono valori universali ed evitare di essere strumentalizzata da qualsiasi attore.
3. Nell'adattarsi a questo mondo più competitivo, l'UE dovrà raddoppiare i suoi sforzi tesi a proteggere e promuovere l'ordine multilaterale fondato su regole con al centro le Nazioni Unite (ONU). La domanda di cooperazione multilaterale è più urgente che mai, ma l'offerta non riesce a stare al passo. L'UE collaborerà con partner che condividono i suoi stessi principi, compresi gli Stati Uniti, al fine di contribuire a rafforzare il multilateralismo.

¹ La presente relazione va letta unitamente alle conclusioni del Consiglio e del Consiglio europeo, che rimangono fonti di posizioni e testi concordati dall'UE.

4. Il mondo sta diventando più digitale, ma anche maggiormente sottoposto alla guida degli Stati. Le questioni principali saranno: chi controllerà le reti digitali? E chi disporrà della necessaria massa critica di competenze, investimenti e tecnologie per definire le regole e le norme? È essenziale che l'UE assuma un ruolo di primo piano a livello mondiale in materia di concorrenza tecnologica e che rivendichi la guida in relazione alle norme del futuro digitale globale.
5. La globalizzazione è sotto pressione. È necessario un approccio più strategico per gestire vulnerabilità e dipendenze; un esempio significativo è il settore della sanità, ma lo stesso vale per l'economia, la sicurezza e la difesa nonché la protezione delle funzioni essenziali. Dobbiamo evitare di scivolare nel protezionismo rafforzando nel contempo la resilienza, compresa la resilienza delle catene di approvvigionamento globali, e la capacità di agire in modo autonomo.
6. Il mondo rischia di diventare meno libero, meno prospero, più diseguale e più frammentato. La democrazia, il rispetto dell'universalità dei diritti umani e lo Stato di diritto – il modello politico dell'UE – sono attualmente messi in discussione. E c'è chi non si fa scrupoli a sfruttare tali dinamiche. Nel settore digitale e non solo si assiste a una lotta tra narrazioni diverse. L'UE deve difendere il proprio modello e i valori universali che ne costituiscono la base, anche combattendo la disinformazione, qualunque sia la sua origine.
7. Per affrontare tutte queste sfide dobbiamo realizzare il livello di ambizione dell'UE concordato nel contesto della strategia globale dell'UE. Dobbiamo sostenere un multilateralismo efficace. Conformemente alle conclusioni del Consiglio del giugno 2020, dobbiamo migliorare la nostra autonomia strategica e la nostra capacità di cooperare con i partner allo scopo di salvaguardare i nostri valori e interessi. Dobbiamo promuovere una ripresa più verde, sostenibile e socialmente inclusiva. Tuttavia, dobbiamo anche agire sulla base della solidarietà mondiale, in quanto le grandi questioni del nostro tempo richiedono risposte globali e collettive.

8. Le ambizioni dell'UE sono credibili solo se sostenute da un senso di titolarità e responsabilità condivise tra gli Stati membri e le istituzioni, che collaborano tra loro in funzione delle rispettive competenze. Inoltre, abbiamo bisogno delle risorse per essere efficaci. Affinché la politica estera dell'UE consegua risultati, è necessario che tutti noi vi investiamo, sia sul piano politico che su quello finanziario.

B) AREE GEOGRAFICHE

Europa e Asia centrale

Paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE

9. L'UE ha rapporti molto stretti con paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE, sulla base di valori e interessi condivisi, tra cui la promozione di un multilateralismo efficace e di un ordine mondiale fondato su regole. In quanto partner che condividono gli stessi principi, detti paesi in generale sostengono le posizioni e gli obiettivi di politica estera dell'UE anche in seno alle organizzazioni internazionali e cooperano su questioni globali quali la lotta contro la pandemia di COVID-19, i cambiamenti climatici, la migrazione irregolare o la sicurezza. Con alcuni di questi paesi vi è un dialogo politico informale regolare sulle questioni PESC/PSDC e su temi quali, ad esempio, le sanzioni e i diritti umani. Le relazioni con l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia si svolgono principalmente nel quadro dell'accordo sullo Spazio economico europeo (accordo SEE). Lo stretto partenariato tra l'UE e gli Stati EFTA-SEE è la migliore garanzia di una prosperità e una stabilità economiche condivise durature, come anche della costruzione di un'Europa fondata sulla pace, la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani. Per quanto riguarda la Svizzera, nel 2018 si sono conclusi i negoziati su un accordo

quadro istituzionale, che stabilisce norme e procedure orizzontali essenziali applicabili agli accordi esistenti e futuri che consentono alla Svizzera di partecipare al mercato interno dell'UE. Queste norme (quali un'integrazione "dinamica" dell'*acquis* dell'UE da parte della Svizzera, disposizioni in materia di aiuti di Stato e un meccanismo efficace di risoluzione delle controversie) sono commisurate alla relazione ambiziosa, strategica e strutturata che l'UE e la Svizzera meritano. Si tratta inoltre dell'unico modo per approfondire le nostre relazioni, in quanto da tale accordo dipende qualsiasi accordo futuro, mentre l'accesso attuale rischia di erodersi, in quanto gli aggiornamenti futuri degli accordi esistenti potrebbero non avere luogo. La Svizzera deve ancora prendere le decisioni necessarie per firmare l'accordo e si prevede che proceda rapidamente in tal senso. Infine, dal 2015 l'UE persegue negoziati su accordi di associazione con Andorra, Monaco e San Marino. L'obiettivo di tali accordi di associazione, che terrebbero debitamente conto della "situazione particolare dei paesi di piccole dimensioni territoriali" (secondo quanto stabilito nel trattato), sarebbe consentire a detti paesi di partecipare al mercato interno dell'UE conformemente ai principi e alle disposizioni dell'UE che garantiscono l'integrità del mercato interno. L'UE e la Santa Sede stanno rafforzando ulteriormente le loro relazioni, anche nel contesto del 50° anniversario dell'instaurazione di tali relazioni, celebrato nel 2020.

Balcani occidentali

10. Nel 2020 gli Stati membri hanno ribadito il loro **sostegno inequivocabile alla prospettiva europea della regione dei Balcani occidentali**, in particolar modo attraverso la decisione, adottata dal Consiglio nelle sue conclusioni del marzo 2020, di avviare negoziati di adesione con l'Albania e la Repubblica di Macedonia del Nord e la nomina di un rappresentante speciale dell'UE per il dialogo Belgrado-Pristina e le altre questioni regionali dei Balcani occidentali, come anche, insieme ai Balcani occidentali, grazie al vertice di Zagabria del 6 maggio 2020. In linea con la dichiarazione del vertice di Zagabria, la priorità generale dell'UE nel 2020 è intensificare ulteriormente il proprio impegno a tutti i livelli a sostegno della trasformazione politica, economica e sociale della regione. A tale riguardo, l'UE continuerà a sostenere iniziative e strutture costruttive che rafforzino la cooperazione regionale inclusiva. L'UE continuerà a rafforzare la resilienza della regione, contribuendo alla sicurezza dell'UE stessa. La cooperazione e il sostegno tra l'UE e i Balcani occidentali durante la pandemia vanno ben oltre quanto fornito alla regione da altri partner e meritano un riconoscimento pubblico. Dovrebbero proseguire in futuro, anche durante tutta la fase di ripresa.

11. Con il loro sostegno alle riforme e alle relazioni di buon vicinato, anche con gli Stati membri dell'UE, e nel quadro di un'equa e rigorosa condizionalità stabilita e del principio meritocratico, il processo di stabilizzazione e di associazione nonché il processo di allargamento, che rimane una politica fondamentale dell'Unione europea, rappresentano un investimento strategico per la pace, la democrazia, la prosperità, la sicurezza e la stabilità dell'Europa. L'UE mantiene il suo impegno a favore della prospettiva europea per la regione e continua ad appoggiare le riforme e i progetti orientati verso l'UE, con un'attenzione particolare per quanto riguarda l'ulteriore rafforzamento dello Stato di diritto e del buon governo e la tutela dei diritti fondamentali. L'UE ricorda l'importanza di conseguire risultati concreti e di attuare in buona fede gli accordi bilaterali, compresi l'accordo di Prespa e il trattato sulle relazioni di buon vicinato con la Bulgaria nel quadro del processo di allargamento.
12. Nel corso del 2020 l'UE si è concentrata sui fattori di stabilità politica e sicurezza, e continuerà a farlo attraverso l'agevolazione da parte dell'UE del dialogo tra Belgrado e Pristina, con l'obiettivo di raggiungere un accordo globale giuridicamente vincolante sulla **normalizzazione delle relazioni** che affronti tutte le questioni in sospeso in conformità del diritto internazionale e dell'*acquis* dell'UE e contribuisca alla stabilità regionale. L'UE continuerà ad approfondire la cooperazione con la **Serbia** nella politica estera e di sicurezza, con l'obiettivo di rafforzare l'allineamento alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE. L'UE proseguirà **le proprie azioni in materia di diplomazia pubblica e comunicazione strategica** in coordinamento con gli Stati membri e le autorità dei Balcani occidentali come anche le azioni in materia di lotta alla disinformazione.
13. Per quanto riguarda la **Repubblica d'Albania** e la **Repubblica di Macedonia del Nord**, in considerazione dei progressi compiuti, il Consiglio ha deciso di avviare i negoziati di adesione. È opportuno indire le prime conferenze intergovernative il prima possibile dopo l'adozione dei quadri di negoziazione da parte del Consiglio, in linea con le condizioni stabilite nelle conclusioni del Consiglio del marzo 2020.

14. L'UE ha continuato a sostenere gli sforzi di riforma del **Montenegro** e della **Serbia**, in particolare nel settore dello Stato di diritto, così che entrambi i paesi possano procedere più rapidamente sulla strada verso l'adesione all'UE. L'agevolazione del dialogo politico e il sostegno al proseguimento delle riforme in **Bosnia-Erzegovina** dovrebbero essere priorità fondamentali. Sarà inoltre esaminato il completamento del processo di liberalizzazione dei visti in **Kosovo***.
15. L'UE continuerà a rafforzare e ampliare la cooperazione con i partner dei Balcani occidentali in materia di politica estera e di sicurezza e difesa, ivi compreso il progressivo allineamento alla politica estera dell'UE. Ciò avverrà in particolare attraverso dialoghi politici periodici UE-Balcani occidentali e misure di sviluppo delle capacità. L'UE continuerà a promuovere la cooperazione in materia di minacce ibride, lotta al terrorismo, prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento, lotta contro la criminalità organizzata, sicurezza delle frontiere, armi da fuoco illegali e scorte di armi. L'UE apprezza i significativi contributi dei partner dei Balcani occidentali alle missioni e operazioni PSDC in tutto il mondo. Gli strumenti PSDC continuano a essere dispiegati nella regione. In Bosnia-Erzegovina, l'operazione militare dell'UE EUFOR ALTHEA continuerà a fornire un importante contributo alla stabilità e alla sicurezza. La seconda revisione strategica del 2019 ha confermato la necessità di concentrare l'operazione sul suo mandato principale che consiste nel fornire sostegno alle autorità della Bosnia-Erzegovina nella loro responsabilità di mantenere un ambiente sicuro e protetto e la prossima revisione, prevista per il 2021, prenderà in considerazione eventuali ulteriori adeguamenti, in funzione della valutazione degli sviluppi nella situazione della sicurezza.
16. La missione dell'UE sullo Stato di diritto (EULEX) in Kosovo continuerà a concentrarsi sull'osservazione dei processi, sul sostegno alle istituzioni dello Stato di diritto, sulle funzioni operative residue e sul sostegno tecnico per l'attuazione degli accordi sul dialogo agevolato dall'UE.

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/1999 dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

17. Per affrontare le questioni relative alla migrazione e alla mobilità, occorrerà portare avanti il coordinamento e la cooperazione ravvicinati, anche per quanto riguarda la prevenzione della migrazione illegale e dei movimenti secondari, la protezione e l'assistenza a coloro che ne hanno bisogno, il follow-up dell'assistenza per il miglioramento della gestione e della protezione delle frontiere, nonché delle capacità di accoglienza, l'aumento del sostegno in caso di rimpatrio e riammissione, la lotta alle reti del traffico di migranti e della tratta di esseri umani, la firma e l'attuazione degli accordi sullo status con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e il dispiegamento dei funzionari di collegamento dell'Europol. Nelle conclusioni del Consiglio GAI del giugno 2020 è stato rivolto l'invito a continuare a sostenere i Balcani occidentali al fine di pervenire a una maggiore efficienza nella politica migratoria e nella gestione delle frontiere, migliorare ulteriormente i loro sistemi di asilo e potenziare la cooperazione in materia di riammissione e rimpatrio, contrastare efficacemente la criminalità organizzata, il terrorismo e l'estremismo violento nonché incentivare la loro capacità di affrontare la diffusione della disinformazione e delle notizie false e di rispondere a eventuali attacchi informatici e minacce ibride.

Turchia

18. La Turchia rimane un paese candidato e un partner in molti settori. L'UE ha preso atto del dichiarato impegno del governo turco ad aderire all'UE, che deve però essere accompagnato da misure e riforme corrispondenti da parte delle autorità turche. Nelle sue conclusioni del 18 giugno 2019, il Consiglio ha rilevato che la Turchia continua ad allontanarsi sempre più dall'Unione europea e che i negoziati di adesione sono giunti di fatto a un punto morto e non si può prendere in considerazione l'apertura o la chiusura di altri capitoli, né sono previsti ulteriori lavori intesi alla modernizzazione dell'unione doganale UE-Turchia.

19. Nel 2020 il Consiglio europeo ha deciso, posto che siano sostenuti sforzi costruttivi per porre fine alle attività illegali nei confronti di Grecia e Cipro, di avviare un'agenda politica positiva UE-Turchia che ponga l'enfasi sull'ammodernamento dell'unione doganale e sull'agevolazione degli scambi, sui contatti interpersonali, sui dialoghi ad alto livello e sul prosieguo della cooperazione in materia di migrazione, in linea con la dichiarazione UE-Turchia del 2016. L'offerta di un'agenda positiva UE-Turchia resta valida, a condizione che la Turchia si dimostri disponibile a promuovere un partenariato autentico con l'Unione e i suoi Stati membri e a risolvere le divergenze attraverso il dialogo e nel rispetto del diritto internazionale. Tale agenda potrebbe riguardare i settori dell'economia e del commercio, i contatti interpersonali, i dialoghi ad alto livello e il prosieguo della cooperazione in materia di migrazione. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di mantenere aperti i canali di comunicazione tra l'UE e la Turchia. L'UE sarà inoltre pronta a continuare a fornire assistenza finanziaria ai rifugiati siriani e alle comunità di accoglienza in Turchia nonché a cooperare sulla gestione responsabile dei flussi migratori verso tutti gli Stati membri e sul potenziamento degli sforzi nella lotta contro le reti del traffico di migranti.
20. L'UE conferma l'importanza che attribuisce alle relazioni con la Turchia e il suo impegno a mantenere un dialogo aperto e franco per far fronte alle sfide comuni e cooperare in settori di interesse comune, tra cui la migrazione, la protezione dei rifugiati, la lotta al terrorismo, l'economia e il commercio. È nell'interesse strategico dell'UE avere un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia. A tale riguardo è un requisito assoluto portare avanti il dialogo in buona fede e astenersi da azioni unilaterali che vanno contro gli interessi dell'UE e violano il diritto internazionale, la sovranità e i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE. Tutte le divergenze devono essere appianate mediante un dialogo pacifico e in conformità del diritto internazionale.

21. La pandemia di COVID-19 ha dimostrato chiaramente come l'UE e i suoi partner possano affrontare insieme le sfide comuni. L'UE ha adottato immediatamente misure nel contesto del Fondo di solidarietà dell'UE, dello strumento di assistenza preadesione e dello strumento per i rifugiati in Turchia, a sostegno della risposta della Turchia. Continuerà a essere fornito sostegno per far fronte all'emergenza COVID-19.
22. La politica estera della Turchia è sempre più in contrasto con le priorità dell'UE nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune, in particolare per quanto riguarda la sicurezza dell'intera regione. L'UE apprezza lo svolgimento di dialoghi globali UE-Turchia su questioni di politica estera, che, una volta ripresi, dovrebbero contribuire a invertire la persistente tendenza negativa della Turchia a non allinearsi alle posizioni dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza comune. Anche il dialogo UE-Turchia sulla lotta al terrorismo rimane importante. Nel luglio 2019 il Consiglio ha deciso di non tenere per il momento il Consiglio di associazione né ulteriori riunioni dei dialoghi ad alto livello UE-Turchia.
23. Rimane importante proseguire la cooperazione in materia di migrazione. Tuttavia la situazione senza precedenti verificatasi nel marzo 2020 alle frontiere esterne dell'UE con la Turchia è stata inaccettabile. Pur riconoscendo l'aumento dell'onere migratorio e dei rischi con cui la Turchia deve fare i conti sul proprio territorio, come pure gli ingenti sforzi da essa profusi nell'accogliere più di 4 milioni di migranti e rifugiati, l'UE ha ribadito di essere gravemente preoccupata per la situazione alla frontiera greco-turca e respinge fermamente l'uso che la Turchia fa della pressione migratoria per scopi politici. L'UE ha sottolineato inoltre che i migranti non dovrebbero essere incoraggiati a tentare un attraversamento illegale e ha invitato il governo turco e tutti gli attori e le organizzazioni in loco a riferire questo messaggio e a contrastare la diffusione di informazioni false.

La Turchia dovrebbe attuare pienamente le disposizioni della dichiarazione congiunta del 2016 per quanto concerne tutti gli Stati membri. Tale dichiarazione produce risultati tangibili, anche attraverso il sostegno ai considerevoli sforzi profusi dalla Turchia nell'accogliere migranti e rifugiati. La gestione rafforzata delle frontiere comuni con l'UE continua a costituire una priorità. In attesa dell'attuazione piena, effettiva e non discriminatoria dell'accordo di riammissione UE-Turchia nei confronti di tutti gli Stati membri, è opportuno attuare adeguatamente gli accordi di riammissione bilaterali esistenti e le disposizioni contenute in intese e accordi analoghi conclusi con Stati membri dell'UE. Rimane essenziale la cooperazione con tutti gli Stati membri dell'UE nel settore della giustizia e degli affari interni. Sia l'UE che la Turchia possono trarre vantaggi dal proseguimento della cooperazione e dell'impegno. L'UE ha continuato a fornire una considerevole assistenza umanitaria ai rifugiati vulnerabili in Turchia, anche al di là dell'ambito dello strumento per i rifugiati in Turchia. A seguito della loro riunione con il presidente della Turchia, tenutasi il 9 marzo 2020, il presidente del Consiglio europeo e la presidente della Commissione hanno incaricato l'alto rappresentante, insieme al suo omologo turco, di fare il punto sull'attuazione della dichiarazione.

24. Nel ricordare le sue conclusioni del luglio 2016, con le quali si condannava energicamente il tentativo di colpo di Stato del 15 luglio 2016 e si manifestava solidarietà al popolo turco e pieno sostegno alle istituzioni democratiche della Turchia, l'UE ha ripetutamente espresso seria preoccupazione per l'entità e la portata sproporzionate delle misure adottate in seguito dalle autorità e osserva che una serie di queste misure resta in vigore. Malgrado la revoca dello stato di emergenza, ha continuato a registrarsi una regressione estremamente allarmante nei settori dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti fondamentali, compresa la libertà di espressione. Il deterioramento in atto dell'indipendenza e del funzionamento del sistema giudiziario non può essere tollerato, così come il perdurare di restrizioni, detenzioni e incarcerazioni e altre misure nei confronti di giornalisti, accademici, membri di partiti politici, tra cui deputati, difensori dei diritti umani, utenti dei social media e altre persone che esercitano i loro diritti e le loro libertà fondamentali. Le dimissioni forzate di sindaci eletti nel sud-est e la loro sostituzione con amministratori nominati dal governo come anche gli arresti di rappresentanti locali continuano a essere fonte di grande preoccupazione. La Turchia dovrebbe inoltre intensificare la cooperazione con il Consiglio d'Europa e i relativi organi e istituzioni, dar seguito alle loro raccomandazioni chiave e dare esecuzione a tutte le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo in linea con l'articolo 46 della CEDU. L'UE ha ricordato le norme e gli obblighi internazionali che la Turchia ha sottoscritto e si è impegnata a rispettare e l'ha esortata a invertire con urgenza tali tendenze negative.
25. L'UE ha espresso rammarico per la decisione della Turchia di modificare lo status di museo di Santa Sofia. Le autorità turche dovrebbero revocare la loro decisione, che incide sul carattere universale del monumento, riconosciuto dall'UNESCO come monumento del patrimonio mondiale.

26. L'UE ha ricordato e ribadito la propria posizione chiaramente definita da precedenti conclusioni pertinenti del Consiglio e del Consiglio europeo in merito al perdurare delle attività illegali di trivellazione della Turchia nel Mediterraneo orientale e nel mar Egeo. L'UE ha dichiarato più volte la sua piena solidarietà a Cipro e alla Grecia. Un quadro di misure restrittive è stato istituito in risposta alle attività di trivellazione non autorizzate della Turchia nel Mediterraneo orientale. L'UE ha altresì condannato l'escalation delle violazioni da parte della Turchia dello spazio aereo nazionale greco e cipriota, compresi i sorvoli di zone abitate, e delle sue acque territoriali, in violazione del diritto internazionale. Misure concrete tese alla creazione di un ambiente favorevole al dialogo sono fondamentali. La condotta della Turchia va purtroppo nella direzione opposta. L'UE continua a seguire con attenzione l'evolversi della situazione, vi tornerà opportunamente e adotterà decisioni se del caso. L'UE si aspetta che la Turchia si impegni in modo inequivocabile a intrattenere relazioni di buon vicinato, a rispettare gli accordi internazionali e a risolvere pacificamente le controversie ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia e normalizzi le sue relazioni con tutti gli Stati membri, compresa la Repubblica di Cipro. Il Consiglio ha accolto con favore l'invito del governo di Cipro a negoziare con la Turchia e ha rilevato che la delimitazione delle zone economiche esclusive e della piattaforma continentale doveva essere frutto di dialogo e negoziazione in buona fede, nel pieno rispetto del diritto internazionale e conformemente al principio delle relazioni di buon vicinato. La Turchia deve rispettare la sovranità di tutti gli Stati membri dell'UE sulle loro acque territoriali e sul loro spazio aereo, nonché tutti i loro diritti sovrani, compreso tra l'altro il diritto di esplorare e sfruttare le risorse naturali, conformemente al diritto dell'UE e internazionale, compresa la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS). Il memorandum d'intesa tra la Turchia e il governo di intesa nazionale libico sulla delimitazione delle giurisdizioni marittime nel Mar Mediterraneo lede i diritti sovrani di Stati terzi, non è conforme al diritto del mare e non può produrre alcun effetto giuridico nei confronti di Stati terzi.

27. La Turchia dovrebbe astenersi da minacce e azioni che danneggiano le relazioni di buon vicinato. Dovrebbe invece rispettare il diritto internazionale, ivi compreso il diritto del mare, in particolare la sovranità di tutti gli Stati membri dell'UE sulle loro acque territoriali, oltre che i loro diritti sovrani nelle rispettive zone marittime, compresi quelli generati dalle isole, e astenersi inoltre da violazioni della sovranità degli Stati membri dell'UE sul loro spazio aereo. Tutti i membri della comunità internazionale devono rispettare questi principi e astenersi da azioni che pregiudichino la stabilità e la sicurezza regionali.
28. L'UE condanna le azioni intraprese unilateralmente dalla Turchia a Varosha e chiede il pieno rispetto delle risoluzioni 550 e 789 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Appoggia la rapida ripresa dei negoziati, sotto l'egida dell'ONU, e continua ad impegnarsi pienamente a favore di una soluzione globale della questione cipriota nel quadro dell'ONU e in conformità delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché in linea con i principi su cui si fonda l'UE. Si attende lo stesso dalla Turchia.
29. Nelle conclusioni e dichiarazioni pertinenti del Consiglio, comprese le conclusioni del 18 giugno 2019 e la dichiarazione del 21 settembre 2005, l'UE ha invitato ripetutamente la Turchia ad adempiere agli obblighi che le impone il quadro di negoziazione, incluso quello di attuare in maniera completa e non discriminatoria il Protocollo addizionale all'accordo di associazione nei confronti di tutti gli Stati membri. L'UE ha inoltre esortato la Turchia a cessare di bloccare l'adesione degli Stati membri ad organizzazioni e meccanismi internazionali. Rimane essenziale il riconoscimento di tutti gli Stati membri.

30. L'UE e la Turchia hanno un forte interesse a migliorare le proprie relazioni attraverso un dialogo inteso a creare un clima di fiducia. L'astensione da azioni unilaterali nel Mediterraneo orientale, nel mar Egeo e oltre è una condizione necessaria per consentire la prosecuzione del dialogo. L'inversione delle tendenze negative esistenti rimane un presupposto fondamentale per migliorare l'insieme delle relazioni tra l'UE e la Turchia. L'UE mantiene il suo impegno a difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri nonché a salvaguardare la stabilità regionale. Il Consiglio europeo ha deciso che, in caso di nuove azioni o provocazioni unilaterali in violazione del diritto internazionale, l'UE farà ricorso a tutti gli strumenti e le opzioni a sua disposizione, anche in conformità dell'articolo 29 del TUE e dell'articolo 215 del TFUE, al fine di difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri. A tale riguardo, il Consiglio europeo ha successivamente invitato il Consiglio ad adottare ulteriori inserimenti in elenco sulla base della sua decisione dell'11 novembre 2019 concernente misure restrittive in considerazione delle attività di trivellazione non autorizzate della Turchia nel Mediterraneo orientale e ha invitato l'alto rappresentante e la Commissione a presentare un rapporto sullo stato delle relazioni politiche, economiche e commerciali UE-Turchia nonché sugli strumenti e le opzioni relativi alla via da seguire, compresa l'estensione dell'ambito di applicazione della decisione summenzionata.

Partenariato orientale (PO) - Livello multilaterale

31. Dal 2009 il partenariato orientale, riaffermando l'impegno congiunto a creare uno spazio comune di democrazia, prosperità e stabilità condivise, fornisce un quadro ambizioso, flessibile e inclusivo per la cooperazione tra gli Stati membri e i paesi partner al fine di affrontare congiuntamente le sfide comuni e globali in un'ampia gamma di settori. In linea con i principi dell'inclusività e della differenziazione, ha consentito di rafforzare e approfondire le relazioni bilaterali e multilaterali con ciascuno dei sei partner orientali (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica di Moldova e Ucraina).

Ha compiuto progressi relativamente agli obiettivi concordati, poiché ha favorito processi di riforma sostenibili, ha offerto un'associazione politica e un'integrazione economica forti con l'UE e ha avuto un impatto tangibile sulla vita delle persone. L'agenda relativa ai "20 obiettivi per il 2020", concordata durante il vertice del 2017, si è dimostrata essere un utile quadro di attuazione orientato ai risultati, che è opportuno mantenere in futuro. Il Consiglio ribadisce l'importanza strategica che annette al partenariato orientale, quale dimensione regionale specifica della politica europea di vicinato (PEV). Ribadisce l'impegno comune a creare uno spazio comune di democrazia, prosperità e stabilità condivise, che è ancorato al nostro impegno condiviso nei confronti di un ordine internazionale basato su regole, del diritto internazionale - comprese l'integrità territoriale, l'indipendenza e la sovranità, contemplate anche dai principi dell'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi dell'OSCE - come anche nei confronti dei valori fondamentali, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze, della democrazia, dello Stato di diritto, del buon governo e della parità di genere, nonché dello sviluppo sostenibile e dell'economia di mercato. Sottolinea inoltre che, nell'attuale situazione senza precedenti dovuta alla pandemia di COVID-19, la solidarietà e la cooperazione con i partner internazionali, anche nel quadro del partenariato orientale, sono essenziali. A seguito di un processo di consultazione strutturato, ampio e inclusivo condotto nel 2019, il 18 marzo 2020 è stata adottata la comunicazione congiunta sulla politica del partenariato orientale dopo il 2020 dal titolo "Rafforzare la resilienza - Un partenariato orientale vantaggioso per tutti". Nelle sue conclusioni dell'11 maggio 2020, il Consiglio ha rilevato con apprezzamento la comunicazione congiunta, nella quale sono state individuate nuove sfide e opportunità nella regione del partenariato orientale, tra cui le opportunità derivanti dalla trasformazione ecologica e digitale, e ha riaffermato la necessità di un impegno rinnovato rispetto agli elementi fondamentali del partenariato, segnatamente il buon governo e le istituzioni democratiche, lo Stato di diritto, politiche anticorruzione di successo, la lotta contro la criminalità organizzata e il rispetto dei diritti umani e della sicurezza.

Una delle finalità principali, da conseguire attraverso cinque obiettivi strategici di ampia portata in linea con le priorità della Commissione, sarà rafforzare la resilienza, così come affrontare l'emergere della salute quale importante ambito di cooperazione alla luce della pandemia di COVID-19. L'UE ha presentato un pacchetto di sostegno, lanciato con gli Stati membri nell'ambito di Team Europa, per aiutare i paesi partner ad affrontare la crisi, in particolare per mitigare l'impatto della pandemia di COVID-19 sulle vite umane, sull'occupazione e sulle economie.

32. La comunicazione strategica continuerà a essere un compito chiave al fine di promuovere la visibilità e i benefici della cooperazione tra l'UE e i paesi del partenariato orientale, non da ultimo alla luce della crescente disinformazione. Nel settore della cooperazione in materia di politica estera, sicurezza e difesa, l'UE apprezza l'importanza di intensificare, se del caso, i dialoghi in materia di sicurezza e la cooperazione nel settore della PSDC e si compiace a tale proposito del valido contributo dei partner orientali (Georgia, Repubblica di Moldova e Ucraina) alle missioni e operazioni PSDC e continuerà a offrire programmi di formazione in questo settore a livello regionale.
33. È previsto che il vertice del partenariato orientale del 2021 approvi gli obiettivi strategici a lungo termine del partenariato orientale dopo il 2020 sulla base della comunicazione congiunta, delle conclusioni del Consiglio adottate l'11 maggio 2020 e di ulteriori contributi degli Stati membri e dei paesi partner.

34. In linea con le sue priorità nell'ambito dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (**OSCE**), l'UE continuerà a sostenere il rafforzamento dell'organizzazione per salvaguardare l'assetto di sicurezza europeo e garantire il rispetto dell'Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi e di altri principi fondamentali dell'OSCE, soprattutto al fine di trovare una soluzione politica sostenibile ai conflitti di lunga durata e alle crisi, compreso il conflitto nell'Ucraina orientale e nelle zone limitrofe. L'UE e l'OSCE continueranno ad avvalersi del quadro di cooperazione istituito nello scambio di lettere del giugno 2018 tra la Commissione europea, il servizio europeo per l'azione esterna e l'OSCE, laddove siano già stati compiuti progressi tangibili in tutte le dimensioni e le aree geografiche dell'OSCE. In considerazione dello scambio ad alto livello avvenuto in videoconferenza nel maggio 2020, l'UE e l'OSCE promuoveranno inoltre un approccio multilaterale per affrontare le conseguenze a breve e medio termine della crisi COVID-19, anche a livello dei paesi dell'OSCE, e il nesso tra clima e sicurezza, e rafforzeranno la cooperazione esistente. Il concetto generale di sicurezza e la piena attuazione degli impegni esistenti in tutte le tre dimensioni applicati dall'OSCE resteranno fondamentali per l'approccio dell'UE all'organizzazione.

35. L'UE porterà avanti il suo impegno a favore della **cooperazione regionale nel Mar Nero** attuando le conclusioni del Consiglio del 17 giugno 2019, con la "Sinergia del Mar Nero" come elemento centrale e l'inclusione di componenti del Green Deal. Rimane inoltre essenziale sostenere e attuare l'agenda marittima comune e l'agenda strategica di ricerca e innovazione per il Mar Nero, adottate a Bucarest il 21 maggio 2019. Sarà estremamente importante migliorare la cooperazione regionale e transfrontaliera, creare fiducia, potenziare il multilateralismo, sostenere la società civile, migliorare la connettività (sviluppando la "funzione di ponte del bacino del Mar Nero") e la comunicazione strategica. Tali azioni produrranno risultati tangibili per i cittadini rafforzando la resilienza delle società interessate, sviluppando un'economia blu sostenibile e attenuando l'impatto della pandemia di COVID-19. Il rispetto del diritto internazionale, compresi i principi di indipendenza, sovranità e integrità territoriale, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), inclusa la libertà di navigazione, nonché le decisioni politiche dell'UE e la sua politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea e Sebastopoli resteranno fondamentali per l'applicazione dell'approccio dell'UE alla cooperazione regionale nel Mar Nero.
36. L'UE continuerà a sostenere in modo sostanziale l'attuale architettura di cooperazione regionale nell'Europa settentrionale attraverso la politica della **dimensione settentrionale (DS)**. Proseguiranno il finanziamento e la partecipazione nell'ambito dei lavori dei partenariati DS e dei consigli regionali, nonché attraverso programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale. Saranno perseguiti collegamenti con altre politiche e altri obiettivi dell'UE pertinenti per la regione, come la politica dell'UE per l'Artico la strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico, con particolare attenzione alle relazioni interpersonali, alla salute, ai cambiamenti climatici, all'ambiente e alla connettività.

37. Le regioni **artiche** continuano a suscitare a livello mondiale un notevole interesse economico, ambientale e per la sicurezza. L'alto rappresentante, insieme alla Commissione, sta conducendo consultazioni interne ed esterne su un eventuale aggiornamento della politica dell'UE per l'Artico, tenendo conto delle conclusioni adottate dal Consiglio il 9 dicembre 2019. I cambiamenti climatici e l'aumento delle temperature in tutto l'Artico accelerano la fusione dei ghiacci a terra e in mare e lo scongelamento del permafrost. Un maggiore accesso alle risorse situate nelle regioni artiche ha suscitato l'interesse di nuovi e importanti investitori. Le conseguenze a livello locale e sociale e i cambiamenti demografici possono essere profondi, anche se non uniformi, nell'intero Artico. Le ripercussioni sulla sicurezza di un incremento dell'attività richiederanno altresì un'analisi approfondita. L'UE continuerà ad aumentare la sua visibilità, tra l'altro, attraverso l'inviato speciale per le questioni artiche in cooperazione con la Commissione, gli Stati membri e il Parlamento europeo.

38. L'UE ha ribadito il proprio risoluto sostegno a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale. L'UE mantiene l'impegno a sostenere le riforme dell'**Ucraina** nonché a rafforzare l'associazione politica e l'integrazione economica del paese con l'UE, in linea con l'accordo di associazione UE-Ucraina/la zona di libero scambio globale e approfondita (DCFTA). L'UE ha ricordato la necessità di garantire il rispetto dei diritti già esercitati dalle persone appartenenti a minoranze nazionali, sanciti dalle convenzioni delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa e dai relativi protocolli. Per quanto riguarda la legge sulla lingua di Stato e la legge sull'istruzione, l'UE sottolinea la necessità di dare piena attuazione alle raccomandazioni della Commissione di Venezia relative alla legge sull'istruzione. L'UE e l'Ucraina hanno convenuto sulla necessità di cooperare ulteriormente per affrontare le minacce informatiche e ibride. La missione consultiva dell'UE in Ucraina (EUAM) continua a fornire consulenza strategica e supporto pratico nell'ottica della costituzione di servizi di sicurezza civile efficienti e responsabili, che godano della fiducia del pubblico. L'EUAM sta intensificando le sue attività nella regione sudorientale del paese, segnatamente tramite l'apertura del suo ufficio locale a Mariupol. L'UE ha ribadito il proprio risoluto sostegno a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale. L'UE resterà pienamente impegnata a favore della sua politica di non riconoscimento, anche mediante misure restrittive. L'UE condanna la militarizzazione in corso della Crimea e di Sebastopoli, illegalmente annesse, da parte della Russia e chiede il pieno rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani nella penisola. L'UE continua a sostenere con fermezza le iniziative negoziali del quartetto Normandia, del gruppo di contatto tripartito e dell'OSCE in vista della piena attuazione degli accordi di Minsk ad opera di tutte le parti, sottolineando nel contempo la responsabilità della Federazione russa a tale riguardo. A seguito di un decreto presidenziale russo che semplifica il rilascio dei passaporti in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, la Commissione europea e il SEAE hanno pubblicato orientamenti relativi alle modalità di trattamento delle domande di visto presentate da residenti di tali zone ucraine non controllate dal governo.

L'UE ha accolto con favore il rilascio reciproco dei prigionieri ed è pronta a sostenere l'ulteriore attuazione delle misure concordate al vertice "formato Normandia" del dicembre 2019. È opportuno far sì che l'attuale pandemia di COVID-19 non abbia un impatto negativo sugli sforzi di risoluzione del conflitto. L'UE continuerà a invitare la Russia ad assumersi pienamente le proprie responsabilità al riguardo e a usare la sua notevole influenza sulle formazioni armate che sostiene per consentire alla missione speciale di monitoraggio OSCE e agli operatori umanitari l'accesso incondizionato alle zone non controllate dal governo.

39. L'UE mantiene l'impegno a favore della sua associazione politica e della sua integrazione economica con la **Georgia**. Ha accolto con favore l'impegno del paese ad attuare in modo efficace l'accordo di associazione, compresa la zona di libero scambio globale e approfondita. L'UE continua a sostenere con fermezza l'integrità territoriale della Georgia all'interno delle frontiere riconosciute a livello internazionale. L'UE continua a impegnarsi pienamente a favore della risoluzione dei conflitti e mantiene la sua politica di non riconoscimento e dialogo in Georgia, utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione in un approccio integrato, anche attraverso le attività del rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia e la missione di vigilanza dell'UE (EUMM). L'UE è inoltre pronta a sostenere l'attuazione dell'iniziativa di pace della Georgia intitolata "Un passo avanti verso un futuro migliore", che mira a promuovere gli scambi commerciali, la mobilità e le opportunità di istruzione da una parte e dall'altra delle linee di divisione.

40. L'UE conferma inoltre il suo impegno a favore dell'associazione politica e dell'integrazione economica con la Repubblica di **Moldova**, al cui centro vi è l'attuazione di riforme basate sull'accordo di associazione al fine di apportare benefici tangibili ai cittadini del paese. L'UE ha incoraggiato la Repubblica di Moldova a proseguire gli sforzi volti, in via prioritaria, a consolidare lo Stato di diritto, portare avanti la riforma del sistema giudiziario, sostenere la società civile e l'indipendenza dei mass media, promuovere uno sviluppo economico costante, combattere la corruzione e sostenere il buon governo, nonché ad affrontare i problemi delle persone appartenenti a minoranze nazionali. La cooperazione con la Georgia e la Repubblica di Moldova continuerà ad affrontare in modo sostenibile le implicazioni socioeconomiche e di altra natura della pandemia di COVID-19. L'UE continua inoltre a sostenere una risoluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto transnistriano nel formato 5 + 2, sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, e con uno status speciale per la Transnistria.
41. La cooperazione dell'UE con l'**Armenia** si concentra sull'approfondimento delle riforme democratiche, sociali ed economiche sulla base dell'accordo di partenariato globale e rafforzato (CEPA) del 2017 e delle priorità del partenariato del 2018. Nella riunione del comitato di partenariato UE-Armenia tenutasi nel dicembre 2019, l'UE ha espresso apprezzamento per gli obiettivi finora raggiunti nell'ambito della tabella di marcia per l'attuazione del CEPA adottata dal governo armeno. L'UE continuerà a sostenere la resilienza, la sicurezza e la prosperità del paese basate su democrazia, diritti umani, Stato di diritto e sviluppo economico e connettività sostenibili, anche nel quadro dell'attuazione del CEPA in corso.

42. L'UE porta avanti la sua cooperazione con l'**Azerbaigian** nel quadro delle priorità del partenariato del 2018. La conclusione di un nuovo e ambizioso accordo con l'Azerbaigian, che tenga conto dell'attuale portata della cooperazione, rimane la priorità assoluta nell'ambito delle nostre relazioni. Il dialogo in materia di sicurezza è proseguito con il secondo dialogo sulla sicurezza UE-Azerbaigian, che si è svolto nel dicembre 2019 a Baku.
43. L'UE continua a seguire da vicino il processo di risoluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh e a sostenere gli sforzi compiuti dai copresidenti del gruppo di Minsk dell'OSCE, anche attraverso il rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia. Per quanto riguarda la via da seguire, l'UE si aspetta che le parti diano seguito alle dichiarazioni congiunte rese dai ministri degli Esteri dell'Armenia e dell'Azerbaigian e dai copresidenti il 30 gennaio e il 21 aprile 2020. L'Unione europea chiede la rigorosa osservanza del cessate il fuoco, l'assegnazione di energia e risorse alla lotta contro la pandemia di COVID-19 e un impegno significativo nei negoziati condotti dai copresidenti. L'UE è pronta a sostenere ulteriormente le misure volte a rafforzare la fiducia della società civile al di là della frattura causata dal conflitto.

44. L'UE ha mantenuto i suoi rapporti con la **Bielorussia** in linea con le conclusioni del Consiglio del febbraio 2016. Le elezioni parlamentari del novembre 2019 in Bielorussia non si sono svolte nel rispetto delle importanti norme internazionali in materia di elezioni democratiche, e l'UE ha invitato le autorità bielorusse a riprendere i lavori relativi a una riforma elettorale globale. Il 17 febbraio 2020 il Consiglio ha deciso di prorogare di un anno, fino al 28 febbraio 2021, le rimanenti misure restrittive nei confronti della Bielorussia a causa della mancanza di miglioramenti per quanto riguarda la situazione dei diritti umani nel paese, compreso il proseguimento dell'applicazione della pena di morte. In linea con l'impegno dell'UE a sostenere i contatti interpersonali e la società civile, il 1° luglio 2020 sono entrati in vigore gli accordi di facilitazione del rilascio dei visti e di riammissione tra l'UE e la Bielorussia. Tuttavia, successivamente all'evidente falsificazione dei risultati delle elezioni presidenziali del 2020 e alla conseguente repressione di manifestanti pacifici, le relazioni tra l'UE e la Bielorussia si sono gravemente deteriorate. L'UE ha inviato un forte segnale non riconoscendo i risultati e qualificando l'insediamento di Alexander Lukashenko come privo di qualsiasi legittimità democratica nonché annunciando sanzioni mirate contro le persone coinvolte nella violenza, nella repressione e nella falsificazione dei risultati elettorali. L'UE ha sottolineato il suo sostegno alla popolazione bielorusa nel suo desiderio di un cambiamento democratico. L'UE ha invitato le autorità bielorusse a porre fine alla violenza sproporzionata e inaccettabile perpetrata nei confronti dei manifestanti pacifici, a rilasciare le persone arrestate e ad avviare un dialogo nazionale inclusivo con la società nel suo complesso, in particolare con il Consiglio di coordinamento.

45. La gestione delle relazioni con la Federazione russa nel 2020 continua a rappresentare una sfida strategica cruciale per l'Unione europea ed è stata più volte discussa dai ministri degli Esteri dell'UE. La politica dell'UE nei confronti della Russia continua a essere guidata dai cinque principi concordati all'unanimità e riaffermati in diverse occasioni dai ministri degli Esteri dell'UE. Ad oggi gli accordi di Minsk, la cui attuazione costituirebbe una condizione fondamentale per qualsiasi modifica sostanziale della posizione dell'UE nei confronti della Russia, non sono stati applicati. L'attuazione equilibrata, efficace e completa dei cinque principi è assicurata da un approccio unitario dell'UE.
46. Le relazioni dell'UE con la Russia nel 2020 sono state ancora segnate dalla violazione del diritto internazionale in Ucraina e nelle zone limitrofe da parte della Russia, ivi compresi l'annessione illegale della penisola di Crimea e le azioni russe volte a destabilizzare la situazione nell'Ucraina orientale, gli attacchi informatici e l'avvelenamento di Alexei Navalny con un agente nervino. Tutti e tre i regimi di misure restrittive dell'UE (divieto di viaggio/congelamento dei beni nei confronti di persone ed entità, misure relative all'annessione della penisola di Crimea e misure economiche) sono oggetto di riesame regolare. Le misure economiche restano collegate alla piena attuazione degli accordi di Minsk.
47. Nel marzo 2019 il Consiglio europeo ha accolto con favore l'importante lavoro svolto e ha chiesto ulteriori sforzi coordinati e potenziati per affrontare gli aspetti interni ed esterni della disinformazione. In linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 22 marzo 2018, l'UE ha continuato ad adottare misure per rafforzare la propria resilienza rispetto ai rischi connessi alla disinformazione e ai rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari e per rafforzare le proprie capacità di rispondere alle minacce ibride, anche nei settori dell'informatica, della comunicazione strategica e dell'attività informativa difensiva. L'UE sostiene appieno la risoluzione 2166 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'abbattimento del volo MH-17 e invita la Russia a riconoscere la sua responsabilità e a cooperare pienamente a tutti gli sforzi volti ad accertare la verità e le responsabilità e a ristabilire la giustizia. L'avvio del processo penale, il 9 marzo 2020, ha costituito una pietra miliare sul percorso volto ad accertare la verità, a ottenere giustizia per le vittime e i loro familiari e a perseguire i responsabili dell'abbattimento del volo MH-17.

48. Allo stesso tempo, nell'ambito dei cinque principi guida, l'UE porterà avanti il suo dialogo selettivo in materia di crisi internazionali, questioni globali e altre questioni che rientrano nell'interesse dell'UE. Continuerà a manifestare le sue gravi preoccupazioni e ad adottare provvedimenti concreti per quanto riguarda i diritti umani, lo Stato di diritto e la democrazia in Russia, in particolare per le misure che riducono le libertà fondamentali e le restrizioni imposte per limitare la società civile indipendente in Russia. L'UE manterrà e rinforzerà il sostegno a favore dei contatti interpersonali e della società civile russa quale elemento indispensabile delle sue relazioni con la Russia. Si ricordano l'importanza del ruolo del Consiglio d'Europa e dell'OSCE nonché gli impegni e gli obblighi di tutti i loro membri.

49. La strategia dell'UE per l'Asia centrale, adottata nel giugno 2019, ha orientato l'azione dell'UE nella regione durante tutto l'anno. L'UE ha portato avanti i negoziati relativi ad accordi rafforzati di partenariato e di cooperazione (ARPC) di nuova generazione con gli Stati dell'Asia centrale, che hanno fornito un potente strumento per creare partenariati più moderni e diversificati e promuovere la cooperazione e la convergenza normativa in settori particolarmente rilevanti per i processi di riforma in corso nella regione. L'ARPC con il **Kazakhstan** è entrato in vigore nel marzo 2020. L'ARPC con il **Kirghizistan**, siglato nel luglio 2019 a Bishkek, è stato elaborato per consentirne la firma nel primo semestre del 2021. Sono stati compiuti progressi significativi nei negoziati per un ARPC attualmente in corso con l'**Uzbekistan**. Il SEAE e la DG TRADE hanno elaborato direttive di negoziato per un ARPC con il **Tagikistan**. Nel luglio 2019 l'UE ha aperto una delegazione a pieno titolo in **Turkmenistan**. L'UE ha attivamente promosso la cooperazione regionale, in particolare nei seguenti settori: Stato di diritto e governance, ruolo della società civile, diritti umani e parità di genere, applicazione della legge e lotta alla criminalità transnazionale, compresa la lotta alla droga, gestione delle frontiere, istruzione, acqua e ambiente, riduzione del rischio di catastrofi nonché connettività sostenibile e sviluppo commerciale nella regione. La 16^a riunione ministeriale UE-Asia centrale, che si terrà nel novembre 2020, offrirà un'opportunità fondamentale per definire il contributo che l'UE può apportare alla ripresa economica nella regione dopo la pandemia di COVID-19 e per discutere le priorità della cooperazione dell'UE nel ciclo di bilancio post-2020.

Medio Oriente e Nord Africa (MENA)

50. Al fine di esaminare modalità per rafforzare il partenariato con il nostro **vicinato meridionale**, nell'anno del 25° anniversario del processo di Barcellona il Consiglio europeo terrà una discussione strategica sul vicinato meridionale, regione di importanza strategica per l'UE.
51. L'Unione europea mantiene il suo impegno a garantire l'unità, la sovranità e l'integrità territoriale della **Siria** e a raggiungere una soluzione durevole del conflitto siriano: soltanto una soluzione politica basata sulla completa attuazione dell'UNSCR 2254 e del Comunicato di Ginevra consentirà di conseguire stabilità e pace durature. L'Unione europea continua pertanto a sostenere il processo politico guidato dalle Nazioni Unite a Ginevra. Continua inoltre a sostenere la coalizione internazionale per combattere il Da'esh al fine di stabilizzare il nord-est della Siria e consolidare la vittoria militare contro l'organizzazione terroristica e invita gli alleati del regime, segnatamente la Russia, a utilizzare la propria influenza per far sì che il regime siriano partecipi pienamente a tale processo sotto il mandato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nelle conclusioni dell'ottobre 2019 sul nord-est della Siria, il Consiglio ha condannato l'azione militare della Turchia che compromette seriamente la stabilità e la sicurezza dell'intera regione, aumentando le sofferenze dei civili, provocando ulteriori sfollamenti e ostacolando fortemente l'accesso all'assistenza umanitaria. Il conflitto siriano è ormai giunto al suo decimo anno ed è ancora segnato da persistenti violazioni e abusi del diritto internazionale, compresi abusi dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, compiuti da tutte le parti, in particolare dal regime siriano e dai suoi alleati. L'UE e i suoi Stati membri mantengono il loro impegno a impedire l'impunità e a ottenere giustizia per le violazioni del diritto internazionale commesse durante il conflitto siriano.
52. L'Unione europea ritiene che l'unica soluzione sostenibile per gli sfollati interni e i rifugiati siriani consista nel ritorno alle loro case, ma che le condizioni attuali non consentano tale ritorno in maniera sicura, volontaria e dignitosa, in linea con il diritto internazionale. L'Unione europea continuerà a collaborare con l'UNHCR per fornire sostegno fintanto che tali condizioni non saranno soddisfatte. Il fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana continua a dare sostegno a 1,9 milioni di sfollati interni e rifugiati siriani nei paesi vicini, nonché alle comunità di accoglienza nella regione.

53. L'Unione europea e le Nazioni Unite hanno copresieduto la quarta conferenza di Bruxelles "Sostenere il futuro della Siria e della regione", svoltasi il 30 giugno 2020. La conferenza ha ribadito il sostegno della comunità internazionale agli sforzi a guida ONU volti a conseguire una pace sostenibile in Siria e ha consentito di riaffermare la politica dell'UE in materia di sanzioni, non normalizzazione e rimpatri. L'UE ha rammentato che non finanzierà la ricostruzione in Siria fintanto che non sarà saldamente avviata una transizione politica. Alla conferenza hanno partecipato 52 paesi e 24 agenzie e organizzazioni internazionali che, insieme, hanno raccolto un totale di 6,9 miliardi di EUR (7,7 miliardi di USD) in risposta alla crisi. L'Unione europea e i suoi Stati membri rimangono i donatori principali.
54. L'UE continuerà a sostenere la **Giordania** e il **Libano** nell'affrontare le conseguenze della crisi siriana e a promuovere la stabilità e lo sviluppo economico in entrambi i paesi, in linea con gli impegni assunti in occasione di conferenze internazionali successive. In cooperazione con entrambi i paesi, sono stati compiuti ulteriori progressi sulle questioni in materia di sicurezza; l'UE ha contribuito alla gestione integrata delle frontiere, alla prevenzione dell'estremismo violento, alla lotta al terrorismo e alla sicurezza aerea. In Libano l'UE ha continuato a rispettare l'impegno, assunto durante la conferenza di Roma II del marzo 2018, a sostenere le forze armate libanesi e le forze di sicurezza interna. Inoltre l'UE ha reagito prontamente all'esplosione devastante avvenuta nel porto di Beirut il 4 agosto 2020. Ha fornito un consistente aiuto di emergenza, sostenendo nel contempo gli inviti rivolti al governo libanese affinché intraprenda con urgenza riforme finanziarie, economiche e politiche, che l'UE è pronta ad appoggiare. Nel giugno 2019 la Giordania ha firmato, primo paese nella regione MENA, un accordo quadro di partecipazione con l'UE, in base al quale contribuirà alle missioni e operazioni PSDC dell'UE.

55. L'**Egitto** rimane un partner fondamentale per molte questioni regionali, come il processo di pace in Medio Oriente, la Libia e il Mediterraneo orientale. A livello bilaterale, l'UE proseguirà l'attuazione delle priorità congiunte del partenariato con l'Egitto, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'accordo di associazione, comprese quelle sui diritti umani e sul ruolo della società civile, e sottolinea l'importanza di mantenere la condizionalità dell'assistenza dell'UE, come stabilito nella pertinente clausola standard relativa ai diritti umani, portando avanti nel contempo il dialogo con l'Egitto. Nel settembre 2019 l'UE e l'Egitto, in qualità di copresidenti del gruppo di lavoro per l'Africa orientale del Forum globale antiterrorismo (GCTF), hanno organizzato un evento collaterale sulla lotta al finanziamento del terrorismo a margine della riunione ministeriale del GCTF a New York.
56. Continuando a basarsi sulla strategia dell'UE per l'**Iraq** del 2018, sull'accordo di partenariato e cooperazione UE-Iraq e sulle conclusioni del Consiglio sull'Iraq del 15 luglio 2019, nonché alla luce della decisione adottata nella sessione straordinaria del Consiglio "Affari esteri" del 10 gennaio 2020 volta a intensificare il dialogo con l'Iraq a sostegno della sua sovranità, l'UE si impegna a collaborare strettamente con il nuovo governo iracheno sulle riforme urgenti, reclamate dalle proteste di massa che attraversano il paese dall'ottobre 2019, al fine di rafforzare le istituzioni nazionali e costruire un Iraq inclusivo, prospero e stabile, che conviva pacificamente con i paesi vicini. Come in passato, l'UE continuerà a incoraggiare il governo iracheno ad accelerare l'attuazione del programma di ricostruzione e a rispettare gli impegni assunti alla conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Iraq svoltasi in Kuwait nel febbraio 2018. A tale riguardo, l'UE continuerà a sostenere con tutti gli strumenti e le politiche a sua disposizione gli sforzi compiuti dal governo, tra l'altro in materia di lotta alla corruzione, sviluppo di capacità istituzionali, miglioramento della governance, preparazione alle elezioni anticipate previste per il 6 giugno 2021 e sostegno alle riforme socioeconomiche volte a diversificare l'economia vulnerabile e dipendente dal petrolio. L'UE manterrà inoltre l'impegno a rispondere ai bisogni umanitari attuali e urgenti, conseguenza di anni di conflitto, sfollamenti interni diffusi e interruzioni dell'accesso ai servizi sociali. Rafforzare la cooperazione in materia di migrazione, anche riguardo alla riammissione, rimane parte integrante del dialogo di ampio respiro che l'UE intrattiene con l'Iraq.

57. Attualmente l'UE contribuisce a rafforzare lo Stato di diritto e a sostenere la riforma del settore della sicurezza civile in Iraq, anche attraverso la missione consultiva dell'UE in ambito PSDC, EUAM Iraq, ponendo l'accento sull'attuazione della strategia di sicurezza nazionale irachena. A tal fine la missione continua a fornire consulenza e competenze strategiche alle autorità irachene. Il 7 aprile 2020 il Consiglio ha convenuto di prorogare il mandato dell'EUAM Iraq per un periodo di due anni, fino al 30 aprile 2022.
58. L'UE ha sostenuto gli sforzi della **coalizione internazionale per combattere il Da'esh** e diversi Stati membri hanno contribuito alla sicurezza dell'Iraq e all'addestramento delle sue forze armate e di sicurezza. L'UE continua a collaborare con le autorità irachene per garantire che l'UE e i suoi Stati membri possano proseguire i loro sforzi in tale direzione, nel pieno rispetto della sovranità e della Costituzione irachene.
59. A livello interregionale, nonostante il divario persistente tra i paesi del **Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG)**, l'UE è rimasta attiva, tra l'altro rinnovando gli sforzi a sostegno di una soluzione interna al CCG, in particolare a sostegno dei continui sforzi di mediazione guidati dal Kuwait. Una prima riunione del comitato misto di cooperazione UE-CCG si è svolta nel giugno 2020, dopo un'interruzione di quasi tre anni iniziata nel novembre 2017.

60. Alla luce di tale situazione e proseguendo gli sforzi di partenariato a livello regionale con il CCG, l'UE ha continuato a lavorare parallelamente al consolidamento delle sue relazioni bilaterali con tutti i paesi del CCG. A tal fine si sono tenute riunioni di alti funzionari con l'Oman, il Qatar, il Kuwait e gli Emirati arabi uniti, mentre il Consiglio ha autorizzato la firma di un accordo di cooperazione tra il SEAE e il ministero degli Affari esteri del Bahrein. Contatti a tale scopo sono stati stabiliti anche con il Regno dell'Arabia Saudita. **L'apertura, nel luglio 2019, di una nuova delegazione dell'UE in Kuwait**, altresì responsabile delle relazioni dell'UE con il Qatar, ha ulteriormente rafforzato la presenza strategica dell'UE nella regione.
61. L'approfondimento del dialogo e della cooperazione dell'UE con i paesi del Golfo sulle sfide globali, anche nel contesto dell'EXPO 2020 Dubai, attualmente rinviata, continuerà a essere fondamentale in particolare alla luce della pandemia di COVID-19. Sulla base del mandato conferito all'alto rappresentante dal Consiglio "Affari esteri" nel gennaio 2020, l'UE continuerà inoltre a collaborare con tutte le parti per contribuire all'allentamento delle tensioni e agli sforzi di dialogo nella regione del Golfo.
62. L'UE ha continuato a sostenere la ripresa dei negoziati di pace guidati dalle Nazioni Unite nello **Yemen**. Nel 2019 l'UE ha proseguito il proprio impegno diplomatico con le parti del conflitto e con altre parti interessate. Ha intensificato la cooperazione con l'Ufficio dell'inviato speciale delle Nazioni Unite, contribuendo a promuovere misure volte a instaurare la fiducia, a finanziare i dialoghi "track II", a patrocinare iniziative per il consolidamento della pace e a ricostruire istituzioni statali di fondamentale importanza. In tale ambito rientra anche il continuo sostegno fornito dall'UE al meccanismo di verifica e ispezione delle Nazioni Unite (UNVIM). Inoltre l'UE si è prodigata per garantire che la sua partecipazione sostanziale a settori quali la sicurezza alimentare, la salute e l'alimentazione, l'acqua e le strutture igienico-sanitarie, e lo sviluppo rurale potesse basarsi su interventi umanitari.
63. L'UE rafforzerà il dialogo bilaterale con l'**Oman** per sostenere il suo ruolo positivo nella ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti della regione.

64. Per quanto riguarda il **processo di pace in Medio Oriente**, l'UE mantiene il suo impegno a favore di una soluzione negoziata e praticabile fondata sulla coesistenza di due Stati, che tenga conto delle legittime aspirazioni dei palestinesi e degli israeliani, nel rispetto di tutte le pertinenti risoluzioni dell'ONU e dei parametri concordati a livello internazionale, tra cui le risoluzioni 1860 e 2334 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e gli accordi precedenti. L'UE continua a ritenere che si debbano approfondire sforzi seri a favore della ripresa di validi negoziati finalizzati a una soluzione dei due Stati basata sui confini del 1967, con Gerusalemme come capitale di entrambi gli Stati, che risponda ai bisogni di sicurezza israeliani e palestinesi e alle aspirazioni palestinesi in materia di statualità e sovranità, che metta fine all'occupazione e che risolva tutte le questioni inerenti allo status definitivo allo scopo di porre termine al conflitto.
65. L'UE esorta entrambe le parti a dimostrare, tramite politiche e azioni, un autentico impegno a favore della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati come unico modo realistico per porre fine al conflitto. L'UE continuerà a lavorare a tal fine con i partner, gli israeliani e i palestinesi, con gli attori regionali, come la Giordania e l'Egitto, e con i partner nell'ambito del Quartetto per il Medio Oriente. L'RSUE per il processo di pace in Medio Oriente continuerà a svolgere un ruolo cardine a tale riguardo.
66. Dal punto di vista dell'UE, l'iniziativa presentata dagli Stati Uniti nel gennaio 2020 ha offerto l'occasione per rilanciare gli sforzi, più che mai necessari, a favore di una soluzione negoziata e praticabile al conflitto israelo-palestinese. L'Unione europea ha vagliato le proposte sulla base della propria posizione consolidata, compresa la necessità di rispettare tutte le pertinenti risoluzioni dell'ONU e i parametri concordati a livello internazionale.

67. L'UE si è inoltre compiaciuta degli annunci riguardanti la normalizzazione delle relazioni tra Israele e gli Emirati arabi uniti nell'agosto 2020 e ha riconosciuto il ruolo costruttivo svolto al riguardo dagli Stati Uniti. L'UE ritiene che tali sviluppi rappresentino un contributo positivo alla pace e alla stabilità in Medio Oriente. Secondo il parere dell'UE, una risoluzione globale del conflitto arabo-israeliano richiede un approccio regionale inclusivo e un dialogo con entrambe le parti.
68. Sul campo, la situazione nei territori palestinesi occupati ha continuato a deteriorarsi senza prospettive di una situazione politica chiara. I casi di violenza, compresi gli attentati terroristici, e i disordini sono proseguiti in Cisgiordania, a Gerusalemme e a Gaza e nei suoi dintorni. Pur ricordando il diritto di Israele di difendere i propri legittimi interessi in materia di sicurezza, l'UE ha dichiarato pubblicamente che si aspetta che le autorità israeliane adempiano gli obblighi ad esse incombenti in virtù del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario (DIU) e adottino misure contro la crescente violenza dei coloni. Ha fermamente condannato tutti gli atti di violenza, terrorismo e istigazione all'odio e alla violenza, fondamentalmente incompatibili con la promozione di una soluzione pacifica fondata sulla coesistenza di due Stati.
69. Ricordando che gli insediamenti sono illegali ai sensi del diritto internazionale, costituiscono un ostacolo per la pace e minacciano di rendere impossibile la soluzione dei due Stati, l'UE ribadisce inoltre la propria decisa opposizione alla politica di insediamento di Israele e alle iniziative adottate in tale contesto. L'UE riafferma che qualsiasi annessione costituirebbe una grave violazione del diritto internazionale. Per quanto riguarda le alture del Golan, l'UE ha ribadito la sua posizione secondo cui, in linea con il diritto internazionale e le risoluzioni 242 e 497 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Unione europea non riconosce la sovranità di Israele sulle alture del Golan occupate. In aggiunta, il Consiglio europeo del dicembre 2017 ha ribadito il fermo impegno nei confronti della soluzione dei due Stati dichiarando che, in tale contesto, la posizione dell'UE su Gerusalemme resta invariata.

70. L'UE chiede a tutte le parti di adottare iniziative rapide per consentire un cambiamento radicale della situazione politica, economica e di sicurezza nella striscia di Gaza, inclusa la revoca della chiusura dei valichi e una loro totale apertura, tenendo conto nel contempo delle preoccupazioni legittime di Israele in materia di sicurezza. I recenti lanci di razzi da parte di gruppi militanti sono inaccettabili e sottolineano ancora una volta il rischio di escalation. Tutte le parti interessate devono impegnarsi a favore della non violenza e della pace. Il ritorno dell'Autorità palestinese nella Striscia di Gaza è necessario per migliorare durevolmente le condizioni e la situazione umanitaria. La Cisgiordania e Gaza non sono ancora unite sotto un'unica e legittima Autorità palestinese. L'UE continuerà a invitare tutte le fazioni palestinesi a collaborare per dare risposta alle esigenze della popolazione palestinese. Come negli anni precedenti, l'UE continuerà a sostenere l'Agenzia delle Nazioni Unite di soccorso e lavori per i rifugiati palestinesi del Vicino Oriente (UNRWA), sia politicamente che finanziariamente, come pure l'accesso umanitario a tutti i donatori. L'UNRWA fornisce aiuti essenziali alle popolazioni vulnerabili colpite dalla drammatica situazione umanitaria ed è fondamentale per la stabilità e la sicurezza della regione e per la praticabilità della soluzione dei due Stati. Le operazioni e i programmi dell'Agenzia contribuiscono al lavoro contro la radicalizzazione e l'aumento dell'estremismo, in particolare a Gaza.
71. La missione di polizia dell'UE per i territori palestinesi (EUPOL COPPS) continua ad assistere l'Autorità palestinese nella creazione delle istituzioni di un futuro Stato di Palestina nei settori della polizia e della giustizia penale. Il mandato della missione dell'UE di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM RAFAH), con attuale sede a Tel Aviv, consiste nell'assicurare la presenza di una parte terza al valico di Rafah sulla base dell'accordo sulla circolazione e l'accesso del 2005, quale parte delle misure volte a instaurare la fiducia tra il governo di Israele e l'Autorità palestinese. In sospenso dal 2007, la missione resta disponibile al ridispiegamento a Rafah, non appena le condizioni lo consentano. Nell'aprile 2020 gli Stati membri hanno convenuto di prorogare di un anno, fino al 30 giugno 2021, i mandati di EUBAM Rafah e di EUPOL COPPS.

72. Con Israele l'UE continuerà a lavorare sulla base dell'accordo di associazione e del piano d'azione bilaterale della PEV, in vigore dal 2005. La cooperazione nei settori della ricerca e innovazione nonché dell'istruzione resta un grande successo. L'UE continua anche a collaborare con l'Autorità palestinese per costruire le istituzioni di un futuro Stato palestinese democratico, indipendente e vitale e attuare l'accordo interinale di associazione e il piano d'azione bilaterale della PEV.
73. Un **Maghreb** stabile e prospero è una priorità fondamentale per l'UE in considerazione della sua vicinanza all'Europa e della sua posizione che la collega con l'Africa subsahariana nonché dell'interdipendenza in termini di economia/commercio, sicurezza e migrazione.
74. La dichiarazione politica congiunta UE-**Marocco**, approvata dal Consiglio di associazione tenutosi nel giugno 2019, ha evidenziato un rinnovato dinamismo del partenariato profondo e di lunga data. L'UE ribadisce il suo impegno a costruire un partenariato solido e ambizioso con il Marocco e si concentrerà sull'attuazione dei principali settori strategici e degli assi orizzontali in esso definiti ai fini della cooperazione.
75. Mediante l'invio una missione di osservazione elettorale, l'UE ha appoggiato le elezioni presidenziali e legislative del 2019 in **Tunisia**, che costituiscono un importante passo avanti nella transizione democratica del paese. L'UE intende approfondire ulteriormente il partenariato con la Tunisia e continuerà a offrire un forte sostegno alla Tunisia e al suo governo, in particolare nell'ambito del loro piano di riforme, che l'attuale pandemia ha reso più urgente e impegnativo.

76. Dopo un anno di cambiamenti politici interni in **Algeria**, l'UE proseguirà il rilancio della sua cooperazione con il nuovo presidente e il nuovo governo, al fine di sostenere il processo di riforme politiche ed economiche a guida algerina, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'accordo di associazione.
77. In **Libia**, a seguito della conferenza di Berlino sulla Libia del gennaio 2020, successivamente accolta con favore dalla risoluzione 2510 (2020) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'UE si è impegnata a sostenere il processo di Berlino guidato dalle Nazioni Unite, che mira a ripristinare la pace e la stabilità in tutta la Libia. In linea con gli impegni assunti dai partecipanti alla conferenza di Berlino, l'UE ha più volte chiesto la cessazione immediata delle ostilità e ha esortato tutte le parti libiche pertinenti e gli attori internazionali ad astenersi da azioni militari che potrebbero aggravare ulteriormente il conflitto. Inoltre l'UE ha ripetutamente invitato tutte le parti libiche a riprendere i negoziati politici nell'ambito dei colloqui militari 5+5 sotto l'egida dell'ONU per raggiungere un accordo su un cessate il fuoco totale e riprendere il dialogo intralibico facilitato dalle Nazioni Unite, aprendo la strada al completamento della transizione libica. L'UE ha esortato vivamente tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a rispettare i loro obblighi internazionali e ad attenersi alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e, in particolare, a rispettare e difendere l'embargo sulle armi, a salvaguardare le risorse e le infrastrutture petrolifere libiche, a interrompere l'afflusso di combattenti stranieri in tutta la Libia e ad astenersi dal compiere azioni destabilizzanti che potrebbero comportare un ulteriore deterioramento della situazione di per sé fragile del paese. L'UE ha contribuito con azioni concrete all'attuazione delle conclusioni della conferenza di Berlino avviando EUNAVFOR MED IRINI, la nuova operazione militare nel Mediterraneo il cui obiettivo è attuare l'embargo sulle armi delle Nazioni Unite, nonché con l'utilizzo strategico delle sanzioni. L'UE ha inoltre sostenuto varie azioni di mediazione e stabilizzazione attraverso lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace.

78. L'UE continuerà a consolidare la cooperazione con la **Lega degli Stati arabi**, segnatamente sulla base dei risultati del primo vertice in assoluto UE-Lega degli Stati arabi, svoltosi a Sharm el Sheikh nel febbraio 2019. L'UE collaborerà con la Lega araba anche nell'ambito delle riunioni ministeriali UE-Lega araba e del dialogo politico dei rappresentanti permanenti di CPS-Lega araba per difendere l'ordine globale basato su regole e rafforzare la cooperazione per far fronte alle crisi internazionali in materia di sicurezza e al terrorismo, affrontare i cambiamenti climatici e gli spostamenti in massa di popolazioni, e garantire la crescita sostenibile e gli investimenti. Nell'ambito del dialogo strategico tra il Segretariato generale della Lega degli Stati arabi e il servizio europeo per l'azione esterna sono stati esaminati i seguenti settori: prevenzione dei conflitti, allarme rapido e gestione delle crisi, lotta al terrorismo, criminalità organizzata transnazionale e migrazione, non proliferazione e controllo delle armi.
79. L'UE mantiene il suo impegno a promuovere la cooperazione regionale, il dialogo e l'integrazione nel quadro dell'**Unione per il Mediterraneo**, con l'obiettivo di contribuire alla pace, alla stabilità e alla prosperità nella regione mediterranea.

Iran

80. In linea con le conclusioni del Consiglio sull'**Iran** del febbraio 2019, l'UE continua a perseguire un approccio politico equilibrato e globale nei confronti dell'Iran. Tale approccio comprende un dialogo teso ad affrontare tutte le questioni che destano preoccupazione, con un orientamento critico in caso di divergenze e cooperativo in caso di interesse reciproco. Le conclusioni affrontano anche questioni che destano preoccupazione al di fuori del PACG, in particolare il ruolo dell'Iran nella regione, compresi la fornitura di sostegno militare, finanziario e politico ad attori non statali in paesi come la Siria e il Libano, il suo programma riguardante i missili balistici, in particolare i lanci di missili balistici che non sono in linea con la risoluzione 2231 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e la situazione dei diritti umani.

81. L'UE mantiene il proprio impegno a lavorare alla piena e integrale attuazione del piano d'azione congiunto globale. Il PACG, coronamento di 12 anni di diplomazia favorita dall'UE e approvato all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite mediante la UNSCR 2231, continua a essere un elemento fondamentale dell'architettura globale di non proliferazione nucleare e a rivestire estrema importanza per la stabilità della regione e la sicurezza internazionale. Nel 2020 l'UE proseguirà il suo lavoro con l'Iran, con i rimanenti partecipanti al PACG e con la comunità internazionale al fine di preservare l'accordo sul nucleare. In seguito al ritiro degli Stati Uniti dal PACG nel 2018 e alla successiva reintroduzione delle sanzioni statunitensi, due azioni fortemente deplorate dall'UE, l'Iran ha continuato a rispettare gli impegni assunti nell'ambito del PACG per 14 mesi, come confermano alcune relazioni consecutive dell'AIEA. Nel luglio 2019 l'Iran ha iniziato a ridurre gradualmente l'attuazione dei suoi impegni. Questo fatto desta profonda preoccupazione e l'UE ha esortato l'Iran a revocare tutte le misure incompatibili con il PACG e a tornare a rispettare integralmente detto piano d'azione. La piena e tempestiva cooperazione con l'AIEA rimane fondamentale. In qualità di coordinatore della commissione congiunta del PACG, l'alto rappresentante continua a essere in stretto contatto con tutti i partecipanti al PACG al fine di trovare una via diplomatica per il futuro e preservare il PACG.

82. L'UE continua a dare attuazione agli impegni assunti nell'ambito del PACG, anche in termini di revoca delle sanzioni economiche e finanziarie connesse al nucleare allo scopo di normalizzare le relazioni commerciali ed economiche con l'Iran. Attualmente l'UE fornisce agli operatori economici informazioni esaustive e aggiornate sulla revoca delle sanzioni dell'UE nell'ambito del PACG. L'UE ha accolto con favore la registrazione, il 31 gennaio 2019, della S.A.S. INSTEX (strumento di sostegno degli scambi commerciali) da parte di Francia, Germania e Regno Unito in qualità di azionisti iniziali per sostenere gli operatori economici europei impegnati in scambi commerciali legittimi con l'Iran, conformemente al diritto dell'UE e alla risoluzione 2231 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'UE ha altresì accolto con favore la conclusione, avvenuta con successo nel marzo 2020, della prima transazione di INSTEX e l'adesione, in qualità di azionisti, di quattro nuovi paesi europei (Belgio, Danimarca, Paesi Bassi e Norvegia). In quanto entità privata, INSTEX potrebbe anche essere aperta, in una fase successiva, a operatori economici di paesi terzi.
83. Nel contesto del suo approccio equilibrato e globale, l'UE ha presieduto una serie di riunioni con l'Iran su questioni regionali, cercando risultati concreti e costruttivi, ad esempio sulla situazione nello Yemen. La più recente di queste riunioni ha avuto luogo il 18 marzo 2019. Di fronte a un aumento delle tensioni regionali nell'estate 2019 e nel gennaio 2020, l'UE ha invitato tutte le parti della regione a dar prova di moderazione e ad astenersi da azioni che potrebbero provocare un inasprimento molto pericoloso delle tensioni. L'alto rappresentante ha ricevuto dai ministri degli Esteri dell'UE un forte mandato per compiere tutti gli sforzi diplomatici necessari a contribuire all'allentamento delle tensioni nella regione, sostenere il dialogo politico e promuovere una soluzione politica regionale. Dal momento che l'attuazione del PACG ha permesso l'avvio di un dialogo periodico ad alto livello tra l'UE e l'Iran, l'UE e l'Iran continuano a fare progressi su progetti concreti di cooperazione in vari settori, tra cui il commercio, le PMI e l'economia, l'energia, la sicurezza nucleare, l'ambiente e i cambiamenti climatici, la migrazione, i rifugiati e le questioni umanitarie, l'istruzione e la ricerca.

84. L'UE continua ad affrontare la situazione dei diritti umani in Iran, anche esortando le autorità iraniane a rispettare i diritti umani fondamentali dei cittadini iraniani. Nel corso del 2019 l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno provato particolare sgomento per la risposta delle autorità alle proteste in Iran, che sono iniziate nel novembre 2019 e che hanno dato luogo a una dichiarazione dell'alto rappresentante a nome dell'UE. L'UE ha inoltre continuato a dialogare con l'Iran riguardo alla situazione dei detenuti con doppia cittadinanza e ha esortato il paese ad assicurare condizioni di sicurezza e igiene a tutti i prigionieri. Vi sono anche stati incoraggianti sviluppi in merito alla riduzione significativa delle esecuzioni connesse alla droga in Iran nel corso del 2018 e del 2019, a seguito dell'entrata in vigore nell'ottobre 2017 di una decisione volta a modificare la legislazione anti-narcotici in Iran.
85. Alcune delle situazioni che attualmente destano preoccupazione sono affrontate mediante sanzioni che comprendono la designazione di persone ed entità iraniane, come quelle annunciate il 9 gennaio 2019 in risposta ad attività ostili che l'Iran avrebbe svolto nel territorio di diversi Stati membri. Sono inoltre mantenute le sanzioni volte a contrastare le gravi violazioni dei diritti umani in Iran. Per quanto concerne la proliferazione sono tuttora in vigore varie misure settoriali, ad esempio un embargo sulle armi, sanzioni connesse alla tecnologia missilistica, restrizioni su determinati trasferimenti e attività connessi al nucleare e disposizioni riguardanti certi metalli e software che sono soggetti a un regime di autorizzazioni. Le misure restrittive dell'UE nei confronti dell'Iran comprendono le disposizioni delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Africa

86. Le relazioni con i partner africani sono altamente prioritarie per l'UE. Quest'anno è stato annunciato come decisivo per far progredire ulteriormente le relazioni UE-Unione africana (UA) e per istituire un partenariato tra pari basato su interessi comuni. Mentre si continua a dare seguito ai risultati del vertice UA-UE tenutosi ad Abidjan nel 2017, sono state avanzate proposte per ripensare e sviluppare il partenariato UE-Africa, in vista del prossimo vertice UE-UA. Parallelamente, sono proseguiti i negoziati per un accordo di partenariato post-Cotonou con i paesi ACP.
87. Nel febbraio 2020 la **10^a riunione tra la Commissione dell'UE e la Commissione dell'UA** si è svolta presso la sede dell'UA ad Addis Abeba, con una parte della riunione presieduta dall'alto rappresentante e dedicata alla pace e alla sicurezza (pilastro 3 della dichiarazione di Abidjan) e un'altra dedicata alla migrazione e alla mobilità (pilastro 4). In tutti i settori prioritari, le due parti hanno ribadito il loro impegno a sostenere il multilateralismo quale modalità efficace per affrontare le sfide globali. La riunione è stata un elemento costitutivo essenziale di un partenariato rafforzato.

88. La **comunicazione congiunta** della Commissione e dell'alto rappresentante dal titolo "Verso una strategia globale per l'Africa" è stata adottata il 9 marzo 2020. La comunicazione congiunta illustra idee per intensificare la cooperazione con l'Africa. Propone un quadro globale per un futuro partenariato con l'obiettivo di consentire a entrambe le parti di raggiungere i loro obiettivi comuni e di affrontare le sfide mondiali. In risposta a realtà nuove e in evoluzione, la proposta di strategia mette un accento particolare su cinque settori chiave: transizione verde, trasformazione digitale, crescita e occupazione sostenibili, pace e governance, migrazione e mobilità. Nelle **conclusioni** del 30 giugno il Consiglio ha ribadito che l'UE è determinata a rafforzare la sua relazione con gli Stati africani e con l'Unione africana e ha sottolineato che è importante adoperarsi a favore di una strategia congiunta fondata su obiettivi comuni, interessi condivisi e valori comuni. Le conclusioni evidenziano inoltre l'impegno dell'UE a intensificare uno scambio aperto e inclusivo con i cittadini, la società civile, la diaspora, i giovani, il settore privato e i migliori pensatori e decisori di entrambi i continenti in merito ai loro interessi e alle loro aspettative riguardo al futuro partenariato. Esse ribadiscono l'importanza della collaborazione con le autorità africane in vista dell'adozione di iniziative congiunte, ambiziose e concrete che faranno del vertice UE-UA una pietra miliare nel cammino verso un partenariato approfondito e rafforzato che sia all'altezza delle aspirazioni europee e africane. Le conclusioni invitano a un partenariato più stretto con l'Africa, in particolare per quanto riguarda il multilateralismo, la pace, la sicurezza e la stabilità, lo sviluppo sostenibile e inclusivo, compresa una dimensione umana, e la crescita economica sostenibile. Forniscono all'UE un quadro e una base approvati a livello politico per concordare priorità congiunte con la parte africana.
89. In materia di **pace, sicurezza e governance**, a seguito delle consultazioni tenutesi a margine della riunione ministeriale UE-UA del gennaio 2019, sono state nel frattempo organizzate ad Addis Abeba due riunioni ad alto livello, rispettivamente nel luglio 2019 e nel marzo 2020. Queste riunioni ad alto livello hanno offerto l'opportunità di dare seguito agli impegni condivisi e di guidare l'attuazione del memorandum d'intesa sulla pace, la sicurezza e la governance firmato nel maggio 2018.

90. Il **Fondo per la pace in Africa** rimane il principale strumento finanziario per l'attuazione della cooperazione UA-UE a sostegno della pace e dal 2004 ha raggiunto una dotazione complessiva di oltre 3,5 miliardi di EUR. Un nuovo programma d'azione per il periodo 2019-2020 è stato approvato dal Consiglio nel 2019 e prorogato fino alla fine di giugno 2021. Nell'ambito dell'obiettivo generale di "ridurre l'incidenza, la durata e l'intensità dei conflitti in Africa", il programma d'azione 2019-2021, finanziato con un importo pari a 913 milioni di EUR, consentirà di continuare a sostenere la prevenzione dei conflitti, la risposta tempestiva e la gestione dei conflitti, nonché di rendere operativa l'architettura africana di pace e di sicurezza e di apportare finanziamenti ingenti e prevedibili alle operazioni e iniziative di pace sotto guida africana. Uno strumento europeo per la pace è in fase di negoziazione in sede di Consiglio e, una volta istituito, dovrebbe comprendere anche una parte dell'attuale ambito di applicazione del Fondo per la pace in Africa.
91. Il **15° dialogo UE-UA in materia di diritti umani** si è svolto a Banjul (Gambia) nell'ottobre 2019. Il dialogo è stato copresieduto dal commissario dell'UA per gli affari politici, Minata Cessouma Samate, e dal rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani, Eamon Gilmore. Tra le questioni discusse: i recenti sviluppi in materia di diritti umani in Africa e in Europa; la giustizia di transizione, la promozione e la protezione dei diritti umani, il monitoraggio e la comunicazione in materia di diritti umani; la pena di morte, le torture e i maltrattamenti; le imprese e i diritti umani; la cooperazione in materia di osservazione elettorale e il seguito delle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale.

92. I negoziati relativi a un nuovo accordo di **partenariato post-Cotonou** sono iniziati nell'autunno del 2018 e dovrebbero concludersi al più presto. Il nuovo accordo costituirà il quadro per le future relazioni tra l'UE e i paesi ACP nonché il fondamento delle modalità con cui l'UE e i paesi ACP decideranno di cooperare a livello internazionale, sulla base di valori comuni e del principio del multilateralismo. Il nuovo accordo sarà costituito da una piattaforma comune UE-ACP composta da tre pilastri regionali per le regioni dell'Africa (subsahariana), dei Caraibi e del Pacifico rispettivamente. La piattaforma comune UE-ACP definirà gli obiettivi, i valori e i principi fondamentali nonché le priorità strategiche del partenariato, mentre i tre protocolli regionali, che costituiranno il centro di gravità dell'accordo, adegueranno tale relazione alle priorità, agli interessi e ai processi di integrazione regionali. Come stabilito nel mandato negoziale, è fondamentale garantire la coerenza tra il pilastro "Africa" post-Cotonou e il partenariato UA-UE. Quest'ultimo dovrà inoltre fornire un orientamento politico per il pilastro "Africa" nel quadro post-Cotonou. La durata dell'attuale accordo di Cotonou è stata prorogata fino alla fine del 2020 al fine di concedere tempo sufficiente per la conclusione dei negoziati e la firma del nuovo accordo.
93. Nell'ambito della comunicazione congiunta "Verso una strategia globale per l'Africa" viene proposto un partenariato per la **migrazione** e la **mobilità**, con l'obiettivo di affrontare la questione della mobilità e tutti gli aspetti della migrazione attraverso un approccio equilibrato, coerente e globale. Si sottolinea, come elemento chiave, la necessità di garantire che la migrazione e la mobilità siano integrate in modo equilibrato nel partenariato globale a tutti i livelli. È necessaria una cooperazione UE-Africa rafforzata per affrontare le cause profonde dello sfollamento forzato e della migrazione irregolare, potenziare le capacità di protezione nella regione, prevenire la migrazione irregolare, lottare contro le reti del traffico di migranti e della tratta di esseri umani, agevolare la riammissione, il rimpatrio e la reintegrazione, garantire la protezione internazionale e utilizzare, nel pieno rispetto delle competenze nazionali, i percorsi legali di migrazione.

94. Per quanto riguarda gli aspetti esterni della migrazione, i dialoghi regionali – i processi di Khartoum e Rabat – hanno completato le loro consultazioni e presentato raccomandazioni di aggiornamento ai rispettivi comitati direttivi. Tale aggiornamento sarà approvato a breve da un comitato direttivo congiunto "processi di Rabat/Khartoum" e sarà poi presentato a una più ampia riunione di alti funzionari, proposta per il primo trimestre del 2021.
95. Si stanno compiendo progressi per quanto riguarda l'istituzione del dialogo tra i due continenti in materia di migrazione e mobilità, che presterà particolare attenzione al rafforzamento del dialogo politico, tra l'altro in merito alle priorità del piano d'azione comune di La Valletta: i) benefici della migrazione in termini di sviluppo, in particolare rimesse e investimenti della diaspora; ii) percorsi legali per la migrazione e la mobilità; iii) protezione e asilo; iv) lotta contro la migrazione irregolare, compresi il traffico di migranti e la tratta di esseri umani; v) rimpatrio, riammissione e reinserimento sostenibile; e vi) gestione della ricerca, dei dati e della conoscenza. La collaborazione tra l'UE e l'UA su azioni specifiche per il dialogo politico e la cooperazione individuate in questi settori sta facendo passi avanti.
96. A livello di paese, l'UE ha sostenuto attivamente l'attuazione del piano d'azione comune di La Valletta e ne sta aggiornando la banca dati per garantirne la diffusione all'inizio del 2021. Si presta particolare attenzione alle cause profonde della migrazione irregolare e alle sfide poste dal traffico di migranti e dalla tratta di esseri umani, sostenendo i paesi di origine e di transito e collaborando con loro. L'UE ha inoltre proseguito le discussioni con una serie di paesi in merito all'istituzione o all'attuazione di intese e accordi in materia di rimpatrio e riammissione, in particolare nell'Africa occidentale e nel Corno d'Africa.

97. Il SEAE, in collaborazione con i servizi della Commissione e la Banca europea per gli investimenti, ha continuato a svolgere attività di **diplomazia economica dell'UE** in tutte le regioni africane e ha tenuto riunioni a livello politico dedicate a tale tema in oltre 30 paesi con i membri dell'unione doganale della Comunità dell'Africa orientale (EAC) e dell'Unione doganale dell'Africa australe (SACU), compresi il settore privato e le istituzioni connesse alle imprese. Nel 2020 la diplomazia economica dell'UE dovrà adattare le sue priorità alle caratteristiche specifiche della ripresa economica dalla COVID-19 e alla proiezione degli aspetti economici della dimensione esterna del Green Deal.

Africa occidentale

98. In **Africa occidentale**, alla luce delle conclusioni del Consiglio del giugno 2018 e del maggio 2019 sul Sahel/Mali e in risposta al continuo deterioramento della situazione della sicurezza nel Sahel, l'UE ha ulteriormente adeguato il suo approccio integrato nella regione e nel G5 Sahel e ne ha proseguito l'attuazione. L'UE continuerà ad adoperarsi per una maggiore responsabilità dei partner del G5 Sahel, sulla base di un impegno reciproco e di una maggiore mobilitazione degli attori regionali e internazionali.

99. L'UE ha partecipato alla preparazione e all'attuazione del partenariato per la sicurezza e la stabilità nel Sahel (P3S), a seguito del vertice del G7 tenutosi a Biarritz nell'agosto 2019, e della **coalizione** internazionale **per il Sahel**, a seguito del vertice tra la Francia e i paesi del G5 Sahel tenutosi a Pau nel gennaio 2020. La riunione ad alto livello organizzata dall'UE con i capi di Stato del G5 Sahel il 28 aprile 2020 ha offerto un'opportunità fondamentale per mantenere il Sahel tra le priorità dell'agenda internazionale e ribadire il sostegno dell'UE alla regione. Nel corso della riunione l'UE ha annunciato un importo supplementare pari a 194 milioni di EUR per sostenere la sicurezza, la stabilità e la resilienza nelle zone più vulnerabili e 449 milioni di EUR per affrontare l'impatto socioeconomico e sanitario della COVID-19 sulla regione del Sahel. Dalla discussione tra i membri del Consiglio europeo e i capi di Stato del G5 Sahel e dalla dichiarazione congiunta adottata in tale occasione emergono importanti principi da sviluppare e mettere in pratica nei prossimi mesi. A seguito di tale riunione, che ha formalmente avviato il P3S e la coalizione per il Sahel, il 12 giugno 2020 una conferenza ministeriale sulla mobilitazione ha riunito ministri degli Affari esteri e rappresentanti di alto livello provenienti da oltre 40 paesi e organizzazioni internazionali. Un ulteriore impulso è stato dato durante il vertice del G5 Sahel, organizzato a Nouakchott il 30 giugno 2020, cui hanno partecipato Francia, Germania, Italia, Spagna, il presidente del Consiglio europeo, l'ONU e l'UA. L'alto rappresentante ha inoltre annunciato l'intenzione di rivedere e adeguare la strategia dell'UE per il Sahel (adottata nel 2011) alla luce dei recenti sviluppi.

100. L'azione PSDC nel Sahel è stata ulteriormente rafforzata quale elemento fondamentale dell'approccio integrato dell'UE nella regione. Il processo di regionalizzazione della PSDC ha intensificato la cooperazione e il coordinamento con attori internazionali quali l'ONU, l'UA, l'ECOWAS e il G5 Sahel nonché con gli Stati membri dell'UE coinvolti nella regione attraverso iniziative in corso come il P3S e la coalizione per il Sahel. Le missioni PSDC nel Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali e EUCAP Sahel Niger) hanno continuato ad aiutare le forze di sicurezza del Sahel a sviluppare le loro capacità. In tale contesto l'UE fornisce inoltre un importante sostegno all'attuazione operativa della forza congiunta del G5 Sahel e della relativa componente di polizia. A seguito del colpo di Stato avvenuto in Mali il 18 agosto 2020, l'EUTM Mali e l'EUCAP Sahel Mali hanno temporaneamente sospeso alcune delle loro attività a sostegno delle forze di sicurezza e di difesa maliane. Tali attività riprenderanno non appena le condizioni lo consentiranno.
101. Il deterioramento della situazione della sicurezza nel Sahel, in particolare in Burkina Faso, ha avuto effetti di ricaduta nella più ampia regione dell'Africa occidentale, portando a un rafforzamento dell'impegno dell'**ECOWAS** nelle questioni di sicurezza regionale. Questo impegno rafforzato è stato testimoniato da un vertice straordinario dell'ECOWAS dedicato al terrorismo tenutosi il 14 settembre 2019, cui ha fatto seguito un piano di azioni prioritarie per un importo pari a 2,3 miliardi di USD adottato nel dicembre 2019. L'UE sostiene diverse priorità del piano, in particolare nel settore dello scambio di informazioni e di intelligence. Il sostegno ai singoli paesi confinanti con il Sahel (Ghana, Togo, Benin) nella lotta al terrorismo e nella prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione è stato mobilitato su loro richiesta. L'UE ha ospitato la visita congiunta dei ministri della Sicurezza nazionale e della difesa del Ghana nell'ottobre 2019.

102. Il periodo oggetto della relazione è stato caratterizzato da un denso **calendario elettorale in Africa occidentale**. Nonostante il boicottaggio da parte dell'opposizione e le proteste della società civile, nei primi mesi del 2020 si è svolto in Guinea un doppio voto (elezioni legislative e referendum su una nuova costituzione che avrebbe consentito un terzo mandato all'attuale presidente) che è stato fortemente contestato. L'UE ha espresso il suo sostegno alle iniziative dell'ECOWAS e dell'OIF volte a chiedere un processo credibile e trasparente e ha invitato gli attori politici a dar prova di responsabilità alla luce delle sfide che la **Guinea** si trova ad affrontare. Sono state segnalate gravi irregolarità, in un contesto di incidenti violenti che hanno causato arresti e vittime. L'UE ha inoltre sostenuto il dialogo nei difficili contesti delle elezioni presidenziali in **Togo** nel febbraio 2020, che hanno portato al quarto mandato del presidente Faure Gnassingbé, e delle elezioni legislative in **Mali** a marzo e aprile 2020, che si sono svolte in condizioni di sicurezza complesse, nel contesto della pandemia di COVID-19.
103. Come altri partner internazionali e parti interessate africane, l'UE ha condannato fermamente il colpo di Stato verificatosi in Mali il 18 agosto e si è rivolta all'ECOWAS, all'ONU e al G5 Sahel per garantire il miglior coordinamento possibile dato il perdurare di una situazione instabile. L'UE sostiene una transizione guidata da civili.
104. L'UE ha continuato ad accompagnare la **Guinea-Bissau** nella sua transizione politica, in particolare sostenendo il processo elettorale. Nell'ambito del gruppo P5 (UA, ECOWAS, ONU, CPLP, UE), l'UE sostiene il rafforzamento istituzionale e lo sviluppo sostenibile del paese, nonché gli sforzi di mediazione guidati dall'ECOWAS e volti attualmente alla nomina di un governo costituzionale consensuale. Il 29 giugno 2020 un esecutivo guidato dal primo ministro Nuno Nabiam ha ottenuto l'approvazione del suo programma di governo da parte della maggioranza dell'Assemblea nazionale.

105. Le relazioni diplomatiche con il **Benin** si sono deteriorate nel contesto dell'inasprimento delle tensioni a partire dalle elezioni parlamentari dell'aprile 2019, quando l'UE, come altri membri della comunità internazionale, ha sottolineato il carattere non inclusivo delle elezioni, il che ha portato anche alla cancellazione della missione di esperti elettorali dell'UE che era stata prevista. La parte beniniana ha dichiarato l'ambasciatore dell'UE persona non grata nel novembre 2019 e l'UE ha adottato una misura di reciprocità nel dicembre 2019. A seguito di una telefonata tra l'alto rappresentante e il ministro degli Affari esteri beniniano nel marzo 2020, l'UE sta ora riavviando il dialogo con il Benin in vista di una riunione di dialogo politico a norma dell'"articolo 8", che si terrà nell'autunno 2020, quando sarà stato nominato e sarà entrato in carica un nuovo ambasciatore dell'UE.
106. L'UE sta inoltre riesaminando il suo dialogo ad alto livello con la **Nigeria**, un paese chiave di importanza strategica per l'Africa e l'UE e un partner fondamentale nella nuova strategia globale con l'Africa. Il 7° dialogo ministeriale UE-Nigeria è previsto per l'autunno 2020. Da oltre tre anni non si tiene alcun dialogo a livello ministeriale a causa dello stallo nei negoziati su un accordo di riammissione.
107. In un contesto caratterizzato da un calo degli incidenti, ma da un aumento dei sequestri di marittimi, sono stati compiuti progressi costanti nel sostegno all'**architettura regionale di Yaoundé nella lotta contro la criminalità in mare**, nonché nel compimento dei primi passi volti a esplorare il modo in cui l'UE potrebbe coordinare meglio la presenza marittima dei suoi Stati membri in alto mare nella regione. Sono degne di nota l'adozione di una normativa antipirateria in Nigeria – uno stato chiave nella lotta antipirateria – e la formazione di procuratori in questo settore. A seguito della dichiarazione dell'alto rappresentante sulle presenze marittime coordinate alla fine dell'agosto 2019 e della proposta di avviare un progetto pilota nel Golfo di Guinea, si è lavorato agli aspetti pratici di un piano di attuazione in merito al quale il settore del trasporto marittimo sarà consultato nei prossimi mesi.

108. Le conclusioni del Consiglio adottate nel dicembre 2019 (Sudan) e nell'aprile 2020 (Sudan) riflettono le opportunità offerte dalla **storica transizione politica** che ha luogo nella regione nonché la necessità di proseguire gli sforzi a favore della pace nella regione. In tale contesto e sulla base di precedenti iniziative, l'UE ha tenuto colloqui informali con i ministri degli Affari esteri dei paesi membri dell'IGAD in Sudan (febbraio 2020) in merito a questioni regionali e al Mar Rosso e ha organizzato visite ad alto livello nella regione a febbraio per trasmettere un messaggio di sostegno alle riforme e alla coesione regionale, integrando così l'azione costante del rappresentante speciale dell'UE per il Corno d'Africa.
109. Dalla firma, nell'agosto 2019, dell'accordo di condivisione del potere previsto dalla dichiarazione costituzionale, a cui l'UE ha assistito, il **Sudan** ha avviato una complessa transizione politica della durata di 3 anni. In linea con le conclusioni del Consiglio adottate nel dicembre 2019, l'UE ha svolto un ruolo attivo nel sostegno e nel consolidamento della transizione politica in Sudan, come anche nell'accompagnamento del paese nel suo percorso di riforme politiche ed economiche. L'UE è in prima linea nell'iniziativa internazionale "Amici del Sudan", con riunioni periodiche a cui partecipano i principali donatori e le principali istituzioni finanziarie internazionali dalla primavera del 2019, anche a Bruxelles a luglio. A novembre il primo ministro sudanese Abdalla Hamdok si è recato a Bruxelles a margine del Consiglio "Affari esteri", mentre l'alto rappresentante ha effettuato una visita in Sudan nel febbraio 2020, riconfermando il forte sostegno politico ed economico dell'UE alla transizione in corso a guida civile. Il 25 giugno 2020 l'UE ha organizzato congiuntamente con il Sudan, la Germania e le Nazioni Unite una conferenza virtuale a livello ministeriale nel quadro del partenariato per il Sudan, che ha raccolto 1,8 miliardi di USD a sostegno della transizione del Sudan e fino a 400 milioni di USD nell'ambito di una sovvenzione preliminare della Banca mondiale per la liquidazione degli arretrati.

110. Nelle conclusioni del Consiglio sul **Sud Sudan** dell'aprile 2020 l'UE ha ribadito le questioni prioritarie per il suo dialogo con il paese. L'UE ha costantemente esortato tutte le parti del Sud Sudan a partecipare al processo di pace e a creare le condizioni per una pace e una stabilità sostenibili e durature. Sono stati compiuti progressi parziali per quanto riguarda l'accordo di pace del settembre 2018, in particolare la formazione del governo di transizione nel febbraio 2020; tuttavia, l'esame di molte questioni importanti è stato rinviato a causa di uno stallo politico. La drammatica situazione umanitaria e le diffuse violazioni dei diritti umani nel paese destano serie preoccupazioni. L'UE partecipa ai meccanismi di vigilanza e monitoraggio del processo di pace e continua a sostenere gli sforzi politici e tecnici volti ad affrontare le cause profonde del conflitto.
111. Le relazioni **UE-Etiopia** si sono intensificate con visite ad alto livello dell'UE ad Addis Abeba (dicembre 2019 e febbraio 2020) per riunioni con il presidente Sahle-Work e il primo ministro Abiy, mentre la prima serie di dialoghi settoriali nel quadro dell'impegno strategico UE-Etiopia è stata completata nel maggio 2019. L'UE ha potenziato il suo sostegno alle riforme politiche con un "pacchetto democratico" inteso a contribuire alla preparazione delle prossime elezioni generali e con la decisione di inviare una missione di osservazione elettorale. Nel settore delle riforme economiche, l'UE ha inoltre aumentato il proprio impegno con la firma di quattro accordi per un valore di 170 milioni di EUR nel dicembre 2019.
112. A seguito della dichiarazione di pace del 2018 tra **Eritrea ed Etiopia**, l'Unione europea ha iniziato ad attuare il duplice approccio con riunioni di dialogo politico a maggio e novembre 2019 e tre incontri ad alto livello incentrati sui diritti umani nel 2019 (maggio, settembre) e nel febbraio 2020. L'UE sostiene gli sforzi a favore della pace nella regione.

113. L'UE ha continuato a rafforzare le relazioni con il **Kenya** attraverso vari contatti a livello presidenziale e ministeriale, in particolare una visita dell'alto rappresentante a Nairobi nel maggio 2019 e una serie di visite di commissari, che hanno trasmesso messaggi coordinati in merito alla cooperazione su questioni bilaterali e globali di interesse comune, quali la sicurezza, lo sviluppo sostenibile, la digitalizzazione, i cambiamenti climatici e la risposta alla mobilità e a tutti gli aspetti della migrazione. L'UE sostiene la lotta del presidente Kenyatta contro la corruzione e segue da vicino le prospettive di riforma politica, in particolare attraverso i progressi dell'iniziativa "Building Bridges". Nel contesto dei continui attacchi di Al-Shabaab in Kenya, le relazioni con la Somalia sono state ulteriormente messe a dura prova dagli sviluppi della controversia sui confini marittimi dei due paesi o dal disaccordo sul neoeletto presidente dello Stato federale dello Jubaland in Somalia, sostenuto dal Kenya. L'UE ha collaborato con gli Stati membri per trasmettere messaggi comuni al fine di alleggerire la situazione.
114. L'UE ha continuato a investire massicciamente nella costruzione dello Stato **somalo** attraverso l'approccio integrato. Il forum di partenariato sulla Somalia dell'ottobre 2019, al quale l'UE e i suoi Stati membri hanno partecipato attivamente, ha riconosciuto progressi significativi in materia di riforme economiche e alcuni sviluppi positivi sul fronte della sicurezza, malgrado l'evoluzione della minaccia rappresentata in particolare da Al-Shabaab. Ha tuttavia anche riconosciuto che occorre continuare a realizzare concretamente i parametri di riferimento concordati nell'ambito del quadro di responsabilità reciproca, in particolare per quanto riguarda la politica inclusiva per le prossime elezioni 2020/2021. A seguito dei passi avanti compiuti negli impegni di riforma verso la ripresa economica, l'UE ha aiutato la Somalia a compiere ulteriori progressi positivi in materia di riforme economiche e a raggiungere nel marzo 2020 il punto di decisione nel quadro dell'iniziativa HIPC, il che a sua volta dovrebbe avere un impatto positivo sulla stabilizzazione.

115. L'UE ha proseguito il suo approccio, adottato dal CPS nell'autunno 2018, nei confronti sia dell'UA/AMISOM che del governo federale della Somalia, subordinando il suo sostegno finanziario alla conformità con i parametri derivanti dal mandato stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'AMISOM e con la tabella di marcia delle priorità che la Somalia deve realizzare, come convenuto nel dialogo politico a norma dell'"articolo 8" (marzo 2019). Sebbene la trasformazione e il ritiro progressivi dell'AMISOM rimangano una componente essenziale per il successo della transizione della sicurezza nazionale verso le forze di sicurezza somale, il rafforzamento di queste ultime deve essere accelerato. Pertanto, alla fine del 2019, l'UE ha mobilitato 20 milioni di EUR per un pacchetto complementare di attrezzature non letali destinate alle forze di sicurezza somale che operano a fianco dell'AMISOM. L'UE continua a sostenere uno stretto coordinamento tra il governo federale della Somalia e gli Stati membri federali nonché con i partner internazionali, il che è fondamentale per promuovere una struttura di sicurezza a più lungo termine per la Somalia, mentre il paese porta avanti la transizione per assumere la guida della propria sicurezza.
116. L'UE ha continuato a fornire alle forze di sicurezza somale sostegno allo sviluppo di capacità tramite le sue missioni PSDC: l'EUTM Somalia fornisce consulenza, tutoraggio e formazione all'esercito nazionale somalo; l'EUCAP Somalia ha continuato a fornire consulenza sullo sviluppo di funzioni di guardia costiera e polizia marittima, insieme al sostegno a un più ampio sviluppo della polizia. Le missioni forniscono altresì consulenza all'esercito nazionale somalo e alle forze di polizia somale a sostegno delle operazioni di sicurezza in corso nel Basso Shabelle nel quadro della transizione; l'operazione delle forze navali dell'UE ATALANTA è stata fondamentale per reprimere e scoraggiare la pirateria al largo delle coste somale. L'impegno dell'UE in ambito PSDC continua a essere pertinente sia per rafforzare le capacità delle forze di sicurezza somale in vista di un passaggio agevole delle responsabilità in materia di sicurezza dall'AMISOM alle autorità somale, sia per reprimere e scoraggiare la pirateria e rafforzare la sicurezza marittima nel Corno d'Africa, un'area essenziale per gli interessi dell'UE. Il riesame strategico complessivo 2020 di tre azioni PSDC, avviato alla fine del 2019, fornisce agli Stati membri l'opportunità di valutare e adeguare nuovamente l'impegno PSDC in Somalia/nel Corno d'Africa, garantendo l'attuazione dell'approccio integrato.

117. A seguito della dichiarazione dell'alto rappresentante a nome dell'UE nel novembre 2018, l'UE ha effettuato e concluso un riesame delle sue relazioni bilaterali con la Tanzania. Sono state ripristinate pienamente le relazioni diplomatiche formali, ma non è ancora ripreso il dialogo politico a pieno titolo.

Africa centrale

118. Nella **regione dei Grandi Laghi** la transizione politica nella **Repubblica democratica del Congo** ha consentito all'UE di riavviare il dialogo con le autorità e di valutare/avviare ulteriori azioni, in particolare a sostegno del programma di riforme annunciato dal governo congolese, oltre che della stabilizzazione del paese, come affermato nelle conclusioni del Consiglio del dicembre 2019. Il deterioramento della situazione della sicurezza nella parte orientale dell'RDC richiederà un attento monitoraggio, anche in vista di un potenziale sostegno dell'UE al processo di stabilizzazione nella regione, che tenga conto delle dinamiche nell'intera regione dei Grandi Laghi. Un posto centrale nell'agenda in **Burundi** è stato occupato dalle elezioni presidenziali, legislative e locali del maggio 2020, che potrebbero portare a una ridefinizione delle relazioni tra l'UE e il paese.

119. L'UE ha continuato a impegnarsi attivamente nella **Repubblica centrafricana**, mobilitando tutti i suoi strumenti, in stretto coordinamento con i partner regionali e internazionali, a sostegno dell'attuazione dell'accordo politico di pace e riconciliazione oltre che del processo di democratizzazione e stabilizzazione. I preparativi per le elezioni del dicembre 2020, che beneficiano di un considerevole sostegno finanziario da parte dell'UE, necessiteranno di un attento monitoraggio da parte dell'UE nel contesto delle crescenti tensioni politiche. Per quanto riguarda la PSDC, la missione militare di formazione dell'UE in ambito PSDC nella Repubblica centrafricana (EUTM RCA) ha dimostrato ulteriormente il forte impegno dell'UE a contribuire al ripristino della pace e della stabilità nel paese, in particolare attraverso il sostegno allo sviluppo delle capacità delle forze armate e al processo di riforma della difesa in corso. Gli Stati membri hanno deciso di prorogare l'EUTM di altri due anni. Su richiesta delle autorità della Repubblica centrafricana l'UE ha rafforzato inoltre la sua presenza e il suo sostegno alle forze di sicurezza interne del paese lanciando la missione consultiva civile dell'UE in ambito PSDC nella Repubblica centrafricana (EUAM RCA). In **Camerun** è continuata la crisi nelle regioni del nord-ovest e del sud-ovest malgrado alcuni tentativi di agevolazione e l'organizzazione di un dialogo nazionale. L'UE continuerà a promuovere il dialogo quale miglior modo per individuare soluzioni sostenibili alla crisi.
120. La situazione nella regione del **bacino del lago Ciad** si è deteriorata ulteriormente e si è registrato un aumento delle violazioni dei diritti umani. La situazione richiederà un monitoraggio e un approccio attenti da parte dell'UE, in coordinamento con i suoi partner internazionali e regionali.
121. Nella regione l'UE continuerà a lavorare, con i partner regionali e internazionali, al consolidamento democratico e alla governance, alla promozione e protezione dello Stato di diritto e dei diritti umani in paesi quali la Repubblica democratica del Congo, la Repubblica centrafricana, il Camerun, il Gabon o il Ciad.

122. Nella regione dell'**Africa australe e dell'Oceano indiano** la firma dell'accordo di pace tra il **governo del Mozambico e il RENAMO** a Maputo nell'agosto 2019, alla presenza dell'alto rappresentante, è stata un'importante pietra miliare sul piano politico. Questo evento, avvenuto a seguito di un accordo sulla cessazione delle ostilità, ha consentito all'UE di unirsi ai partner regionali e internazionali nella dimostrazione di sostegno politico a un passo avanti storico nella risoluzione di un conflitto che, dalla fine degli anni 1970, devastava il Mozambico frenandone lo sviluppo. L'accordo di Maputo ha fornito inoltre all'UE l'opportunità di sottolineare il proprio sostegno alle azioni e riforme critiche necessarie per sostenere l'effettiva attuazione dell'accordo. Su invito del Mozambico l'UE ha inviato una missione di osservazione elettorale alle elezioni di ottobre.
123. Le conclusioni del Consiglio adottate nell'aprile 2020 invitano al dialogo in Mozambico e a un intervento urgente da parte delle autorità per quanto riguarda la preoccupante sommossa che si sta sviluppando nella provincia di **Cabo Delgado**. A seguito della richiesta di sostegno da parte dell'UE rivolta dal Mozambico all'alto rappresentante, l'UE ha risposto positivamente e resta disposta a discutere con il governo del Mozambico ogni possibile forma di sostegno in futuro. L'UE continuerà a offrire il proprio sostegno al Mozambico e a incoraggiare gli sforzi tesi a migliorare la cooperazione operativa e in materia di intelligence con i paesi vicini, ad affrontare efficacemente la sommossa nel pieno rispetto dello Stato di diritto e ad analizzarne e affrontarne le cause profonde.
124. Nel novembre 2019 l'UE ha tenuto con il **Sud Africa** consultazioni ad alto livello su questioni politiche, di sicurezza e relative ai diritti umani nel quadro del partenariato strategico UE-Sud Africa. Le due riunioni – il forum sul dialogo politico e in materia di sicurezza e il dialogo sui diritti umani – hanno consentito uno scambio di opinioni approfondito con l'obiettivo di individuare eventuali settori da sottoporre a un maggiore coordinamento in vista della riunione ministeriale UE-Sud Africa del 4 luglio 2020, oltre che nel contesto della partecipazione del Sud Africa in qualità di membro non permanente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e della sua presidenza dell'Unione africana nel 2020. Entrambe le parti hanno mostrato interesse a cooperare strettamente in materia di diplomazia preventiva, mediazione e sviluppo post-bellico di processi politici, oltre che a continuare a collaborare strettamente a livello multilaterale. Per quanto riguarda i diritti umani, la cooperazione nel settore dell'emancipazione femminile/della parità di genere prima del 25° anniversario della piattaforma d'azione di Pechino e del 20° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stata identificata quale il settore più promettente per l'azione coordinata nel 2020.

125. L'UE è stata pronta a sostenere la transizione nello **Zimbabwe**, ma il governo non ha colto l'opportunità per attuare le riforme necessarie a rilanciare l'economia e ripristinare la fiducia nel sistema politico. Le conclusioni del Consiglio adottate nel febbraio 2020 hanno sottolineato il sostanziale sostegno dell'UE alla popolazione dello Zimbabwe nell'affrontare la crisi umanitaria in atto e hanno invitato il governo ad accelerare l'attuazione delle riforme e a difendere i diritti umani, la democrazia, la governance e lo Stato di diritto in conformità della costituzione del paese.
126. Nell'ottobre 2019 l'UE ha tenuto a Bruxelles una riunione di funzionari di alto livello con la **SADC**, presieduta dalla Tanzania. È stato così possibile procedere alla revisione delle priorità politiche e di sicurezza nella regione; l'UE ha espresso a tal proposito la propria preoccupazione in merito alla necessità di conseguire progressi politici e di riforma in Lesotho, nella Repubblica democratica del Congo, nello Zimbabwe e nelle Comore. Entrambe le parti hanno potuto inoltre ribadire il loro forte impegno a favore del successo dell'accordo di pace di Maputo in Mozambico. In Lesotho la transizione politica è stata completata nel 2020.
127. Nel 2020 l'UE e l'**Angola** hanno adottato ulteriori iniziative per affrontare congiuntamente le sfide regionali e approfondire le relazioni tra l'UE e il paese, soprattutto nei settori economico e commerciale. È in corso un esercizio esplorativo sull'adesione dell'Angola all'APE UE-SADC e su un eventuale accordo di facilitazione degli investimenti tra l'Angola e l'UE. Entrambe le parti hanno convenuto di esplorare la possibilità di istituire un partenariato nel settore della sicurezza e della difesa, compresa la sicurezza marittima.

Asia-Pacifico

128. L'UE ha adottato nei confronti della Cina un approccio più realistico, solido e multiforme. Alla luce del mutevole contesto politico e strategico a livello mondiale a causa dell'impatto della COVID-19 e della crescente influenza e assertività della Cina, negli ultimi mesi abbiamo continuato a sviluppare ulteriormente tale approccio. Tra i nostri obiettivi rientrano la creazione di relazioni più equilibrate con la Cina e il rafforzamento della reciprocità in tutti i settori. Le strategie dell'UE e le conclusioni del Consiglio del luglio 2016, come anche la comunicazione congiunta del 2019, rappresentano il quadro strategico orientativo per il dialogo dell'UE con la Cina.
129. La Cina continua a essere un partner commerciale ed economico fondamentale per l'UE, oltre che un partner indispensabile a livello mondiale. A seguito del successo del vertice UE-Cina dell'aprile 2019, sono stati compiuti progressi su una serie di questioni: accordi nel settore del trasporto aereo sottoscritti a maggio, un accordo sulle indicazioni geografiche siglato nel novembre 2019, l'offerta della Cina di accordo riveduto dell'OMC sugli appalti pubblici, ma è necessario che la Cina compia maggiori sforzi nell'attuazione degli impegni assunti in occasione del vertice. L'UE mira inoltre a conseguire un risultato ambizioso nei negoziati su un accordo bilaterale in materia di investimenti. In termini di questioni multilaterali, la Cina continua a essere un importante partner di cooperazione in materia di sfide globali quali i cambiamenti climatici, l'attuazione dell'accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, mentre il dialogo UE-Cina in materia di droga sarà avviato non appena la pandemia di COVID-19 lo consentirà. Nel 2019 si è registrata un'accelerazione delle discussioni UE-Cina in materia di politica estera, anche se continua a essere limitata la cooperazione concreta, con l'eccezione del piano d'azione congiunto globale (PACG) sull'Iran. Al tempo stesso, come indicato nella comunicazione congiunta dell'alto rappresentante e della Commissione del marzo 2019, la Cina rimane contemporaneamente, a seconda dei settori, un partner di cooperazione con interessi largamente allineati a quelli dell'UE, un partner di negoziato con cui l'UE deve trovare un equilibrio di interessi, un concorrente economico, come si evince dal perseguimento della leadership tecnologica, e un rivale sistemico che promuove modelli di governance alternativi.

130. L'agenda bilaterale di quest'anno include il vertice UE-Cina del 22 giugno 2020 (in videoconferenza) e la riunione dei leader dell'UE con il presidente Xi Jinping. La riunione dei leader UE-Cina, inizialmente prevista durante la presidenza tedesca del Consiglio, dovrebbe tenersi nella primavera del 2021 a Bruxelles. L'obiettivo dell'UE è affrontare, in occasione di tali riunioni, le principali questioni bilaterali e procedere nell'attuazione degli impegni assunti precedentemente, quali il miglioramento dell'accesso bilaterale al mercato, la firma dell'accordo sulle indicazioni geografiche, come anche concordare una nuova agenda strategica UE-Cina 2025 per la cooperazione. È opportuno che siano oggetto di discussione anche i cambiamenti climatici, la cooperazione relativa all'Africa e con l'Africa e le sfide in materia di sicurezza regionale. Anche i diritti umani, in particolare la situazione dei difensori dei diritti umani e lo Xinjiang, e la situazione a Hong Kong sono stati tra i temi sollevati nel corso del vertice in videoconferenza e rimangono tra le priorità dell'agenda dell'UE.
131. L'UE conferma la propria politica di "un'unica Cina" e continuerà a sostenere la piena applicazione della costituzione e del principio "un paese, due sistemi" a Hong Kong e Macao. A tale proposito l'UE ha espresso la propria profonda preoccupazione in relazione all'adozione da parte della Cina, il 30 giugno 2020, di una legge sulla sicurezza nazionale per Hong Kong che non è conforme né agli impegni internazionali della Cina (dichiarazione congiunta sino-britannica del 1984) né alla costituzione di Hong Kong. Nel luglio 2020 ha adottato una serie di misure mediante conclusioni del Consiglio.
132. Pur confermando la propria politica di "un'unica Cina", l'UE continua a sviluppare le sue relazioni e a intensificare la cooperazione con Taiwan, sostenendo il suo sistema di governance basato su valori condivisi. L'UE segue con attenzione gli sviluppi tra le due sponde dello stretto nel quadro dello sviluppo pacifico della regione Asia-Pacifico.
133. In **Mongolia** l'attenzione rimarrà concentrata sull'attuazione dei settori prioritari per la cooperazione dell'accordo di partenariato e di cooperazione UE-Mongolia: la modernizzazione della pubblica amministrazione, la promozione degli investimenti per aumentare la connettività, lo sviluppo dell'industria leggera e il sostegno alle PMI per la diversificazione dell'economia. La nuova Camera di commercio e dell'industria per la cooperazione mongolo-europea (inaugurata l'8 novembre 2019) sostiene gli sforzi della delegazione dell'UE a Ulan-Bator tesi ad accrescere gli investimenti europei in Mongolia e il commercio europeo con il paese.

134. L'UE continuerà ad approfondire le relazioni con i suoi partner strategici **Giappone e Repubblica di Corea (ROK)**. Nel maggio e giugno 2020 si sono tenute, rispettivamente con il Giappone e la Repubblica di Corea, riunioni dei leader incentrate sulla risposta alla COVID-19. L'UE mantiene il suo pieno impegno ad attuare l'accordo di partenariato strategico (APS) e l'accordo di partenariato economico (APE) con il Giappone, come anche l'accordo quadro e l'accordo di libero scambio (ALS) UE-ROK. Il coordinamento dei dialoghi strategici settoriali tra l'UE e il Giappone avviene grazie al comitato misto istituito dell'APS in settori quali sicurezza e difesa e connettività, in cui l'UE ha istituito un partenariato con il Giappone per la cooperazione nei paesi terzi.
135. Le importanti sfide cui il Giappone e la Repubblica di Corea devono fare fronte in materia di sicurezza hanno ripercussioni dirette e indirette sull'UE. Nel 2020 l'UE porterà avanti i suoi dialoghi e rafforzerà la cooperazione pratica sulle questioni relative alla sicurezza sia con il Giappone che con la Repubblica di Corea. La Commissione europea ha ricevuto il mandato per avviare negoziati con il Giappone relativamente a un accordo tra l'Unione europea e il Giappone per il trasferimento e l'uso dei dati del codice di prenotazione (Passenger Name Record, PNR) al fine di prevenire e combattere il terrorismo e altri reati gravi di natura transnazionale.
136. L'accordo quadro di partecipazione UE-ROK consente al paese di partecipare a operazioni e missioni PSDC. L'UE accoglie con favore la partecipazione della Repubblica di Corea agli sforzi antipirateria dell'UE nell'Oceano Indiano e al largo del Corno d'Africa, in particolare nell'ambito dell'EUNAVFOR operazione ATALANTA. In linea con le conclusioni del Consiglio, il progetto pilota dell'UE sulla cooperazione in materia di sicurezza in Asia e con l'Asia vedrà anche lo sviluppo di attività di progetto con entrambi i paesi nei settori della gestione delle crisi, della cibersicurezza, della sicurezza marittima e della lotta al terrorismo. L'UE continuerà a incoraggiare un maggiore coinvolgimento della Repubblica di Corea nelle missioni e operazioni PSDC.

137. In relazione alla penisola coreana, l'UE continuerà a monitorare attentamente gli sviluppi, rimanendo disponibile a sostenere ulteriori potenziali sforzi diplomatici che portino a una soluzione pacifica, in consultazione con i principali partner. La sua attenzione rimarrà concentrata sul garantire la piena attuazione delle attuali risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla **Repubblica popolare democratica di Corea** da parte di tutti i paesi, con l'intenzione di conseguire l'obiettivo di una denuclearizzazione completa, verificabile e irreversibile pur continuando ad attuare la politica di "impegno critico" e, se del caso, adottare le misure opportune rispetto all'RPDC per quanto riguarda il suo programma nucleare e gli altri programmi relativi alle armi di distruzione di massa e ai missili balistici, nonché in materia di attacchi informatici e di diritti umani. Allo stesso tempo l'UE contribuirà a rafforzare l'attuazione del vigente regime di sanzioni dell'RPDC.
138. Le relazioni con l'**Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN)** hanno continuato a progredire a seguito della riunione ministeriale biennale UE-ASEAN tenutasi a Bruxelles nel 2019. Proseguono i lavori per rendere operativo l'accordo ministeriale di principio teso a istituire un partenariato strategico UE-ASEAN. Nel frattempo l'UE ha attribuito maggiore priorità a settori chiave di cooperazione con l'ASEAN, dalla cibersicurezza alla connettività. L'UE continuerà a cercare di approfondire il dialogo con le strutture della riunione dei ministri della Difesa dell'ASEAN. L'UE intende ampliare i suoi ruoli di copresidenza delle riunioni intersessionali del Forum regionale dell'ASEAN (ARF) responsabili in materia di sicurezza marittima e lotta al terrorismo, fatto salvo l'accordo dell'ARF, non appena sarà nuovamente possibile la partecipazione in presenza. Continuiamo a promuovere un maggiore coinvolgimento degli Stati membri dell'ASEAN nelle attività della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE. L'UE continuerà a sostenere gli sforzi tesi a rafforzare la connettività tra l'ASEAN e l'UE sulla base della sostenibilità economica, di bilancio e ambientale, dei meccanismi di mercato e delle regole e norme internazionali concordate. L'UE continuerà ad adoperarsi per istituire il gruppo di lavoro concordato tra l'UE e i pertinenti Stati membri dell'ASEAN per affrontare le questioni relative all'olio di palma. L'UE continua a compiacersi del ruolo svolto da **Singapore** in qualità di coordinatore delle relazioni dell'ASEAN fino all'estate 2021, anche ospitando la riunione ministeriale UE-ASEAN nel 2020. A seguito della videoconferenza ministeriale UE-ASEAN sulla COVID-19 nel marzo 2020, le due parti collaboreranno con l'OMS e con la comunità internazionale in generale per rafforzare la cooperazione e attenuare le ripercussioni negative della pandemia in termini economici, sociali e di salute pubblica.

139. Con il **Myanmar** l'UE porterà avanti il suo approccio equilibrato basato sul dialogo costruttivo con il governo, sostenendo la transizione del paese a un sistema civile completo, offrendo ai prodotti del Myanmar l'accesso al mercato previsto dal regime "Tutto tranne le armi" (EBA) con contingenti e tariffe pari a zero, promuovendo un'ambiziosa agenda di sviluppo e sostenendo il processo di pace e democratizzazione del paese, mantenendo al contempo la pressione politica e misure restrittive mirate, con l'obiettivo di promuovere l'attribuzione di responsabilità agli autori di gravi violazioni dei diritti umani. L'UE ha inoltre avviato un dialogo con le autorità del Myanmar per creare le condizioni per il rimpatrio sicuro, dignitoso e volontario dei rifugiati (in particolare i rohingya), segnatamente tramite l'attuazione delle raccomandazioni della Commissione Annan per lo Stato di Rakhine e rafforzando il dialogo nell'ambito dell'ABE, al fine di accelerare le riforme in materia di diritti umani e diritti del lavoro. Nell'aprile 2020 l'UE ha prorogato l'embargo rafforzato sulle armi e le sanzioni mirate fino al 30 aprile 2021.
140. L'accordo quadro di partecipazione con il **Vietnam** è entrato in vigore il 1° maggio 2020, facendo del Vietnam il secondo paese partner in Asia, dopo la Repubblica di Corea, nonché il primo paese dell'ASEAN a firmare un tale accordo con l'UE. Tale accordo, che disciplina la partecipazione del Vietnam alle operazioni civili e militari di gestione delle crisi condotte dall'UE, è un significativo passo avanti nell'attuazione delle conclusioni del Consiglio su una cooperazione rafforzata dell'UE in materia di sicurezza in Asia e con l'Asia e dimostra l'impegno di entrambe le parti a favore di un approccio multilaterale alla pace e alla sicurezza internazionali basato su regole, come anche a favore dell'effettiva attuazione del loro partenariato di cooperazione in materia di difesa e di sicurezza. L'UE e il Vietnam stanno collaborando per definire il primo contributo del Vietnam a una missione PSDC. Saranno sviluppati progetti pilota di cooperazione nella gestione delle crisi, nella sicurezza marittima, nella cibersicurezza e nella lotta al terrorismo. Questo 14° anno nelle relazioni UE-Vietnam ha visto inoltre, il 1° agosto 2020, l'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio UE-Vietnam.

141. L'UE continuerà ad attribuire priorità alle relazioni con l'**Indonesia** e a cogliere ulteriori opportunità per un partenariato più stretto volto a promuovere il multilateralismo con il paese, soprattutto mentre quest'ultimo (assieme al Vietnam) è membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Una priorità fondamentale con entrambi i paesi nel 2020 è anche l'attuazione di progetti pilota di cooperazione per promuovere gli interessi condivisi in materia di sicurezza, anche nei settori della sicurezza marittima, della cibersicurezza e della lotta al terrorismo.
142. L'UE continuerà ad adoperarsi per ampliare il proprio dialogo con la **Thailandia** a seguito delle conclusioni adottate dal Consiglio "Affari esteri" nell'ottobre 2019, in cui è stata evidenziata l'opportunità di adottare tali misure, anche in materia di diritti umani, libertà fondamentali e pluralismo democratico, preparandosi per la tempestiva firma dell'accordo di partenariato e di cooperazione (APC).
143. Nel 2019 sono proseguite le discussioni sull'APC con la **Malaysia** a seguito della formazione di un nuovo governo. Il nostro obiettivo è firmare l'APC entro la fine del 2020. L'UE sta altresì portando avanti l'attuazione dell'APC con le **Filippine**, in particolare con la convocazione della prima riunione del relativo comitato misto nel gennaio del 2020. L'UE attende con interesse l'assunzione da parte delle Filippine del ruolo di coordinatore delle relazioni dell'ASEAN nell'estate 2021.
144. A causa del grave deterioramento della democrazia e dei diritti umani in **Cambogia**, nel febbraio 2019 la Commissione ha avviato la procedura per la revoca temporanea delle preferenze commerciali concesse alla Cambogia nell'ambito del regime "Tutto tranne le armi". Una decisione in merito a tale revoca parziale è stata adottata dalla Commissione il 12 febbraio 2020 ed è entrata in vigore il 12 agosto 2020. L'UE continuerà a monitorare attentamente la situazione.

145. Per quanto riguarda l'**Asia meridionale**, l'UE ha iniziato ad attuare la sua strategia sull'**India**, adottata dal Consiglio nel dicembre 2018, collaborando con l'India per promuovere congiuntamente la pace e la sicurezza, nonché un multilateralismo efficace, e rafforzare l'ordine mondiale basato su regole. In linea con le conclusioni del Consiglio sulla cooperazione rafforzata dell'UE in materia di sicurezza in Asia e con l'Asia, si è continuato a rafforzare la cooperazione pratica in materia di sicurezza, in particolare nei settori della lotta al terrorismo, della radicalizzazione, della cibersicurezza, delle minacce ibride, della sicurezza marittima, della non proliferazione e del disarmo. Le attività di progetto nel quadro del progetto pilota si svolgeranno in alcuni di questi settori. Gli scambi a livello militare saranno basati sulle esperienze positive del 2019, compresa la visita di un cacciatorpediniere francese al porto di Mumbai nel gennaio 2019, sostenuta dall'UE, e continueranno a svilupparsi come settori di interesse comune nell'Oceano Indiano. Il vertice UE-India si è tenuto il 15 luglio 2020. I leader hanno adottato una dichiarazione congiunta in cui affermano il loro impegno a rafforzare il partenariato strategico UE-India, la tabella di marcia UE-India per il 2025 e una dichiarazione congiunta sull'efficienza delle risorse e sull'economia circolare. L'UE proseguirà gli scambi regolari e il coordinamento, in particolare sull'Iran/PACG, l'Afghanistan, l'Asia, l'Africa e il Medio Oriente. Continuerà a collaborare con lo **Sri Lanka** per promuovere la democrazia, i diritti umani, l'assunzione di responsabilità e la riconciliazione, come pure la lotta al terrorismo e la sicurezza marittima. Nelle **Maldivi** la cooperazione con l'UE riguarda la lotta al terrorismo e la prevenzione dell'estremismo violento. Il dialogo politico con il nuovo governo si concentra inoltre sul buon governo, sulla riforma del sistema giudiziario e sui cambiamenti climatici. Il **Bangladesh** è di gran lunga il maggior beneficiario del regime commerciale preferenziale "Everything but Arms" (EBA), che, nel quadro dell'SPG dell'UE, offre alle sue esportazioni un accesso al mercato dell'UE in esenzione da dazi e contingenti (per un valore di circa 18 miliardi di EUR all'anno). L'UE ha proseguito il dialogo rafforzato con il Bangladesh nell'ambito dell'EBA al fine di accelerare le riforme in materia di diritti umani e diritti del lavoro nel paese.

146. Nel 2019 sono ricorsi i due anni dal massiccio afflusso di circa 750 000 rifugiati rohingya dal Myanmar al Bangladesh. La crisi dei rohingya è diventata una sfida a medio e lungo termine che richiede finanziamenti e sostegno per i servizi sanitari, la giustizia e l'istruzione nel campo profughi più popoloso del mondo, situato a Cox's Bazar, in Bangladesh (circa 1 milione di abitanti). Nel 2019 l'UE e i suoi Stati membri sono stati il secondo maggior contributore al piano di risposta congiunta delle Nazioni Unite, apportando sostegno umanitario e sostegno allo sviluppo ai rohingya e alle comunità di accoglienza in Bangladesh. L'UE si è adoperata, anche in sede di Nazioni Unite (42^a sessione del Consiglio dei diritti umani, 74^a UNGA), per mantenere la crisi nell'agenda internazionale e creare le condizioni per il rimpatrio sicuro, dignitoso e volontario dei rifugiati.
147. La strategia dell'UE per l'**Afghanistan** del 2017, l'accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo con l'Afghanistan del 2018 e l'azione congiunta UE-Afghanistan per il futuro in materia di questioni migratorie del 2016 continuano a fornire il quadro politico delle relazioni dell'UE con il paese. Per tutto il 2019 l'UE si è adoperata per promuovere la pace e la stabilità sostenendo le fasi preliminari del futuro processo di pace. L'UE è inoltre diventata il principale sostenitore politico e tecnico internazionale delle elezioni presidenziali del settembre 2019. Questo percorso parallelo di promozione della pace e difesa delle istituzioni democratiche e dei valori fondamentali di tutti i cittadini afgani, approvato l'8 aprile 2019 dal Consiglio "Affari esteri", proseguirà nel 2020 sotto l'egida politica dell'alto rappresentante e sulla base delle nuove conclusioni del Consiglio adottate nel maggio 2020. Nel 2020 l'UE adotterà iniziative volte a garantire che, nell'ambito dei negoziati di pace, i donatori internazionali parlino all'unisono quando si tratta di difendere i miglioramenti ottenuti in Afghanistan negli ultimi 19 anni (in particolare i diritti fondamentali delle donne e delle persone appartenenti a minoranze). L'UE sosterrà i preparativi della conferenza ministeriale sull'Afghanistan prevista per il novembre 2020 a Ginevra. Sostenendo tre funzioni fondamentali dello Stato afgano (sicurezza e democrazia, crescita economica e occupazione, servizi sociali di base), la cooperazione UE allo sviluppo contribuisce a gettare le basi necessarie per gli sforzi di pace in corso. Se non vi sarà un impegno autentico per migliorare la governance, rafforzare le istituzioni e contrastare la corruzione in modo reale, l'UE riconsidererà il suo sostegno. Oltre al sostegno politico all'avvio di un processo di pace, l'UE contribuisce a rafforzare la lotta del paese contro la corruzione e la sua capacità di rispondere più efficacemente alla pandemia di COVID-19 nonché di affrontarne l'impatto socioeconomico con oltre 117 milioni di EUR di assistenza.

148. Le relazioni UE-**Pakistan** hanno continuato a svilupparsi nel 2020. A giugno si è svolto, a Bruxelles, il terzo ciclo dei colloqui UE-Pakistan a livello di servizi, con discussioni sugli sviluppi politici e sulla cooperazione in settori quali la sicurezza e la difesa, la sicurezza marittima e la gestione delle frontiere. La priorità principale per il 2020 è lo svolgimento del primo dialogo sulla sicurezza UE-Pakistan in assoluto, stabilito dal piano d'impegno strategico (SEP) UE-Pakistan firmato nel giugno 2019 dall'allora alta rappresentante Federica Mogherini e dal ministro degli Affari esteri Shah Mahmood Qureshi.
149. La conclusione di un nuovo accordo post-Cotonou con un pilastro dedicato alle relazioni UE-Pacífico continuerà ad aumentare la visibilità e la presenza dell'UE nel **Pacífico**. L'UE sta inoltre negoziando accordi di libero scambio con l'**Australia** e la **Nuova Zelanda**, attuando nel contempo accordi quadro con entrambi i paesi. Proseguirà i dialoghi in materia di sicurezza con l'Australia e la Nuova Zelanda e collaborerà con tali paesi per facilitarne l'eventuale partecipazione alle operazioni di gestione delle crisi condotte dall'UE attraverso i rispettivi accordi quadro di partecipazione. In tale contesto, nel giugno 2019 un consulente australiano si è unito alla missione consultiva dell'UE in Iraq per sostenere la riforma del settore della sicurezza nel paese. La Commissione europea ha ricevuto il mandato di avviare negoziati con la Nuova Zelanda per un accordo tra l'Unione europea e tale paese sullo scambio di dati personali tra l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) e le autorità neozelandesi competenti per la lotta contro le forme gravi di criminalità e il terrorismo.
150. L'UE ha continuato ad attuare la **comunicazione congiunta sul tema "Connessione Europa-Asia"**, pubblicata nel 2018, e le relative conclusioni del Consiglio. La strategia dell'UE richiede una connettività migliore, più sostenibile, globale e basata su norme per l'Europa e l'Asia in materia di trasporti, energia, digitale e contatti interpersonali, in stretta collaborazione con gli Stati membri e il settore privato. Essa potrebbe svolgere un ruolo importante a sostegno del ripristino e della promozione, in molte zone dell'Asia, della connettività regionale perturbata dalla pandemia di COVID-19. Nel settembre 2019 l'UE e il Giappone hanno avviato un partenariato in materia di connettività sostenibile e infrastrutture di qualità.

151. L'UE continuerà a promuovere azioni volte a rafforzare la **cooperazione in materia di sicurezza** in Asia e con l'Asia a seguito dell'adozione di conclusioni del Consiglio da parte del Consiglio "Affari esteri" nel maggio 2018. Si stanno sviluppando partenariati pilota per la cooperazione in materia di sicurezza con determinati paesi asiatici nei settori prioritari della lotta al terrorismo, della cibersecurity, della sicurezza marittima e della gestione delle crisi.
152. La 14^a riunione dei ministri degli Esteri dell'**ASEM** (Asia-Europa) si è tenuta a Madrid il 15 e 16 dicembre 2019. I ministri hanno affrontato una serie di sfide globali comuni di ampia portata, come ad esempio il miglioramento dell'efficacia del multilateralismo e dell'ordine internazionale basato su regole, i cambiamenti climatici, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e la connettività Europa-Asia, ponendo inoltre l'accento sulle questioni di politica estera più urgenti del momento.
153. Il 13° vertice ASEM a livello di capi di governo, inizialmente previsto a Phnom Penh nel novembre 2020, è stato rinviato al 2021 a causa della pandemia di COVID-19. Nel settembre 2020 la presidenza cambogiana e i quattro coordinatori regionali dell'ASEM 13 (UE, Germania, Singapore e Russia) hanno rilasciato una dichiarazione sulle politiche e le azioni intraprese dai partner dell'ASEM per contrastare la COVID-19.

Americhe

154. Le relazioni transatlantiche con gli **Stati Uniti d'America** rimangono una pietra angolare della politica estera e di sicurezza dell'UE. Come sottolineato nel corso della prima visita a Washington dell'alto rappresentante Josep Borrell, tenutasi il 6 e 7 febbraio 2020, l'UE mantiene il suo pieno impegno a favore del partenariato transatlantico, appoggia con determinazione l'ordine internazionale basato su regole ed è pronta a continuare a collaborare con i governi statunitensi presenti e futuri per affrontare le sfide globali fondamentali del nostro tempo.
155. La videoconferenza del Consiglio "Affari esteri" del 15 giugno 2020, a cui hanno partecipato i ministri degli Affari esteri e il Segretario di Stato degli Stati Uniti Mike Pompeo, ha dato luogo a una discussione positiva e incoraggiante che ha evidenziato una serie di valutazioni convergenti su cui potrebbe basarsi un'ulteriore cooperazione. Guardando al futuro, i settori chiave a cui dare seguito comprendono: i) il dialogo UE-USA sulla Cina e il suo ruolo sulla scena mondiale; ii) la prosecuzione dei buoni contatti riguardanti il vicinato orientale; iii) il dialogo degli Stati Uniti con la Russia per discutere di questioni strategiche in materia di sicurezza; e iv) la convergenza di opinioni sulla Libia.
156. Durante il periodo di riferimento l'UE ha portato avanti la cooperazione con l'amministrazione e il Congresso degli Stati Uniti relativamente a paesi e regioni di interesse, tra cui Russia/Ucraina, Cina, RPDC, Balcani occidentali, Africa, Siria, Libia e Medio Oriente.
157. La sicurezza e la difesa rimangono una priorità assoluta e l'UE continua a dialogare con gli Stati Uniti in materia di lotta al terrorismo, non proliferazione, disarmo e controllo delle esportazioni di armi, lotta alla disinformazione e alle minacce ibride, miglioramento della sicurezza interna e proiezione della sicurezza a livello mondiale. L'UE continuerà a sostenere un dialogo specifico UE-USA in materia di sicurezza e di difesa.

158. Si adopererà inoltre per trovare soluzioni cooperative con gli Stati Uniti per affrontare gli sviluppi sul piano mondiale, tra cui la COVID-19, l'innovazione, gli scambi, le tecnologie digitali, compresa l'intelligenza artificiale, la cibersicurezza, i cambiamenti climatici e l'energia rinnovabile. L'avvio di nuove iniziative interpersonali, come ad esempio l'approfondimento delle visite e degli scambi transatlantici, sosterrà l'obiettivo generale di mantenere il partenariato forte e profondamente radicato.
159. In seguito all'applicazione provvisoria dell'accordo di partenariato strategico (APS) UE-**Canada** e dell'accordo economico e commerciale globale (CETA), il 17° vertice UE-Canada si è tenuto a Montreal nel luglio 2019. Ciò ha dato impulso a una cooperazione globale che abbraccia la promozione di valori condivisi, le politiche climatiche, l'innovazione digitale, compresa l'IA, le donne, la pace e la sicurezza, come pure la cooperazione in materia di minacce ibride.
160. Il Canada è uno stretto partner strategico dell'UE e un suo alleato essenziale nel promuovere le priorità politiche relative ai cambiamenti climatici, all'agenda digitale e al sistema commerciale mondiale, nonché per far funzionare l'economia per tutti. Un impegno condiviso a favore dell'ordine internazionale basato su regole, dei diritti umani e della democrazia è il fulcro delle relazioni su cui si basa la cooperazione relativamente a priorità quali Russia, Ucraina, Cina, Siria, Iraq, Iran, RPDC, Mali e Venezuela.
161. I contributi canadesi alle missioni PSDC (EUPOL COPPS, EUAM Ucraina, EUCAP Sahel Mali) nonché il dialogo annuale in materia di sicurezza e di difesa e i simposi dell'UE in materia di sicurezza e difesa a Ottawa costituiscono elementi importanti del nostro partenariato strategico.

162. L'UE e il Canada organizzano riunioni periodiche che prevedono colloqui tra il primo ministro Trudeau, la presidente della Commissione europea von der Leyen e il presidente del Consiglio europeo Michel. Dopo la riunione ministeriale dell'8 settembre, per il 2021 sono previsti, non appena la situazione lo consentirà, un comitato ministeriale misto al completo e un vertice dei leader.
163. Nei **Caraibi**, il nuovo quadro post-Cotonou, attualmente in fase di negoziazione, fornirà un importante impulso al futuro delle relazioni UE-Caraibi, anche tramite il protocollo UE-Caraibi. Il nuovo accordo dovrebbe prevedere un partenariato politico reciprocamente vantaggioso e individuare ambiti prioritari comuni per la futura cooperazione.
164. L'accordo di dialogo politico e di cooperazione (PDCA) UE-**Cuba** ha continuato a essere attuato nel 2019, anche attraverso varie riunioni ad alto livello e dialoghi formali. Sono stati avviati dialoghi settoriali in materia di ambiente, cambiamenti climatici ed energia. Nel 2020 sono proseguiti gli sforzi volti a sostenere le riforme politiche ed economiche, anche per quanto riguarda la democrazia e i diritti umani, nella prossima fase della cooperazione.
165. A causa della gravissima crisi politica, sociale ed economica, nel 2019 non vi è stato alcun dialogo politico formale con **Haiti**. Nonostante ciò, l'UE continua a collaborare con le autorità per quanto concerne le riforme necessarie. Al tempo stesso, l'UE sostiene la società civile e continua a incoraggiare un dialogo nazionale franco e inclusivo.
166. Il dialogo ad alto livello con il Messico è stato particolarmente intenso alla fine del 2019 ed è proseguito per tutto il 2020: la riunione del comitato misto dell'accordo e i preparativi per il dialogo politico annuale ad alto livello si sono incentrati, tra l'altro, sul rafforzamento del partenariato strategico. L'UE è impegnata a completare l'aggiornamento dell'accordo globale UE-Messico e a fornire un quadro completo e aggiornato per le nostre relazioni. Il dialogo ad alto livello sui diritti umani si è tenuto nel luglio 2020. Per l'autunno 2020 sono in programma un dialogo ad alto livello sui cambiamenti climatici, un dialogo ad alto livello su giustizia e sicurezza, una riunione del comitato misto di cooperazione per la scienza e la tecnologia e un dialogo politico ad alto livello.

167. L'UE ha continuato a rafforzare la cooperazione e a intensificare le relazioni con l'**America centrale** nel quadro dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione (PDCA) ospitando la terza riunione del comitato misto nel giugno 2020. Il pilastro commerciale dell'accordo di associazione UE-America centrale è già applicato in via provvisoria in attesa della sua piena ratifica.
168. L'UE ha proseguito la politica di principio nei confronti del **Nicaragua** adottata nell'aprile 2018, dall'inizio della crisi politica in corso. Tenuto conto del persistere della repressione e della mancanza di progressi relativamente alle riforme, nell'ottobre 2019 l'UE ha adottato un quadro di misure restrittive che ha in seguito portato, nella primavera del 2020, al congelamento dei beni e al divieto di viaggio per sei persone. L'UE continuerà a seguire attentamente la situazione politica, sociale e della sicurezza.
169. Per quanto riguarda l'**Honduras**, l'UE ha inviato una missione di follow-up elettorale per valutare i progressi compiuti in merito alle raccomandazioni formulate dalla missione di osservazione elettorale dell'UE del 2017. In linea con tali raccomandazioni, l'UE fornisce sostegno alla modernizzazione del registro di stato civile, istituzione che svolgerà un ruolo chiave nel nuovo ciclo elettorale che si terrà nel 2021. L'UE ha seguito i negoziati infruttuosi per il rinnovo della missione per sostenere la lotta contro la corruzione e l'impunità in Honduras (MACCIH).
170. Per quanto riguarda **El Salvador**, l'UE ha inviato una missione di follow-up elettorale per valutare i progressi compiuti in merito alle raccomandazioni formulate dalle missioni di osservazione elettorale dell'UE del 2018 (elezioni legislative e comunali) e del 2019 (elezioni presidenziali). Il monitoraggio e il follow-up continui di tali raccomandazioni saranno importanti in vista delle elezioni legislative e comunali del 2021.

171. L'UE ha mantenuto la sua politica coerente nei confronti della crisi in **Venezuela**. Essa consiste nella creazione di uno spazio per una soluzione politica democratica, combinata a una pressione calibrata attraverso l'adozione di misure restrittive nei confronti delle persone responsabili di violare i diritti umani e/o di minare lo Stato di diritto. Attraverso il Gruppo di contatto internazionale e il consigliere speciale per il Venezuela, l'UE ha cercato di mobilitare la comunità internazionale a sostegno di un percorso concordato per trovare una soluzione pacifica alla crisi politica e umanitaria in Venezuela e organizzare elezioni presidenziali e legislative libere e regolari. Il 28 e 29 ottobre 2019 l'UE ha organizzato una conferenza internazionale di solidarietà sulla crisi dei rifugiati e dei migranti venezuelani insieme all'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). Il 26 maggio 2020 l'UE e il governo spagnolo hanno convocato una conferenza internazionale dei donatori con il sostegno dell'UNHCR e dell'OIM.
172. L'UE ha rafforzato i suoi stretti legami di lunga data con la Colombia, sulla base del suo sostegno politico e finanziario all'attuazione dell'accordo di pace con le FARC, in particolare tramite il lavoro dell'inviato speciale Eamon Gilmore e il fondo fiduciario dell'UE. L'inviato speciale si è recato in Colombia a febbraio e, anche nella sua veste di RSUE per i diritti umani, ha successivamente tenuto frequenti riunioni (virtuali) con le principali parti interessate durante tutto questo periodo, anche per discutere della crescente violenza nel paese. Tale questione ha rivestito un ruolo centrale anche nell'agenda del dialogo annuale UE-Colombia sui diritti umani, tenutosi il 30 luglio 2020 (in formato virtuale) e copresieduto dall'RSUE. L'UE sta inoltre riflettendo su come rafforzare nuovi settori corrispondenti a priorità comuni quali la lotta ai cambiamenti climatici e alle droghe illecite (due consultazioni ad hoc si sono tenute nel dicembre 2019 e nel maggio 2020), nella prospettiva di istituire un apposito quadro politico bilaterale. L'entrata in vigore, il 1° marzo 2020, dell'accordo quadro di partecipazione ha rappresentato una pietra miliare nella creazione di legami più stretti in materia di sicurezza e difesa.

173. Le relazioni dell'UE con il Brasile hanno continuato a essere guidate dal rafforzamento del partenariato strategico, cercando di definire risposte comuni alle sfide globali e di proseguire il dialogo e la cooperazione nei settori di interesse reciproco a livello bilaterale, regionale e multilaterale.
174. L'UE ha continuato a collaborare strettamente con l'**Argentina** a livello bilaterale e nei consessi internazionali. Visto che l'Argentina è un membro del Mercosur, anche le relazioni tra l'UE e tale paese potrebbero, fatta salva l'approvazione definitiva da parte dell'UE e dei suoi Stati membri, beneficiare ampiamente del nuovo accordo di associazione UE-Mercosur.
175. Le relazioni con il **Perù** hanno continuato a svilupparsi attraverso il dialogo su questioni di interesse comune. Il 26 gennaio 2020 una missione elettorale dell'UE ha osservato le elezioni parlamentari anticipate del paese, le prime a svolgersi separatamente dalle elezioni presidenziali.
176. In **Bolivia**, sotto la guida della conferenza episcopale, l'UE ha svolto un ruolo importante (con l'ONU e la Spagna) nella mediazione che ha seguito l'annullamento delle elezioni del 20 ottobre 2019. Ciò ha portato a un accordo sulle nuove elezioni del 2020 e alla selezione di nuovi giudici del Tribunale elettorale, sulla base di un compromesso tra gli attori pertinenti. L'UE continuerà a sostenere il processo elettorale e invierà una missione rafforzata di esperti elettorali per le elezioni generali del 18 ottobre.
177. Dall'ottobre 2019, a causa di rimostranze socioeconomiche, in **Cile** si sono registrati disordini pubblici senza precedenti. L'UE ha dato prova del suo sostegno al Cile, invitando nel contempo a rispettare i diritti umani in ogni circostanza. Durante tutto questo periodo l'UE ha continuato a sostenere gli sforzi del Cile volti a costruire un paese più forte e inclusivo. I negoziati per un accordo di associazione aggiornato, avviati nel 2017, sono proseguiti.

178. Dopo il raggiungimento, il 28 giugno 2019, dell'accordo di massima sulla parte commerciale dell'accordo di associazione UE-Mercosur, il 19 maggio 2020 si sono conclusi i negoziati sul pilastro relativo al dialogo politico e alla cooperazione. Fatta salva l'approvazione definitiva da parte dell'UE e dei suoi Stati membri, l'accordo potrebbe costituire la base per un partenariato politico e strategico rinnovato tra le due regioni. La sua importanza geopolitica va al di là dell'Europa e del Mercosur in quanto prova dell'impegno di entrambe le regioni a favore della cooperazione politica e del commercio libero ed equo, nonché del quadro giuridico internazionale riguardo a questioni globali come l'ambiente o i diritti umani. Mira a costituire una piattaforma per modernizzare e diversificare ulteriormente le economie dei paesi membri del Mercosur, consolidando importanti riforme politiche ed economiche e, come effetto collaterale positivo, rafforzando il Mercosur quale progetto di integrazione regionale che contribuisce a potenziare i processi di integrazione in America latina.
179. L'UE ha rivitalizzato le sue relazioni con l'OSA, anche attraverso un dialogo politico ad alto livello, tenutosi il 12 dicembre 2019 a Washington, che ha confermato un ampio allineamento nei settori in cui l'UE e l'OSA collaborano: diritti umani, democrazia (osservazione elettorale), buona governance (lotta alla corruzione) e sicurezza dei cittadini. L'UE ha confermato il suo supporto al sistema interamericano dei diritti umani, anche attraverso il sostegno finanziario ai lavori della Commissione e della Corte.
180. L'UE ha accolto con favore il fatto che il Messico abbia assunto la presidenza della **CELAC** per il 2020. In seguito all'inaugurazione, che ha riunito a Città del Messico ministri dei Caraibi e dell'America latina, sono in corso contatti per rinnovare il dialogo politico dell'UE con la regione nel suo insieme.
181. Il 25 settembre 2019 l'UE e i paesi dell'**Alleanza del Pacifico** (Colombia, Perù, Messico e Cile) hanno firmato una dichiarazione congiunta a livello ministeriale in cui hanno confermato l'interesse di entrambe le parti ad approfondire i legami in settori di interesse comune, come anche a rafforzare il dialogo politico, la cooperazione regionale e lo sviluppo di attività reciprocamente vantaggiose.

C) QUESTIONI GLOBALI

182. Anche se duramente colpita dalla pandemia di **COVID-19**, l'UE ha messo in atto con tempestività diverse iniziative volte a contrastare le perturbazioni immediate più gravi causate dalla diffusione del virus e a proteggere i suoi cittadini e i suoi interessi in tutto il mondo, collaborando proficuamente con i partner al fine di fornire sostegno a coloro che sono stati più colpiti. In Europa l'UE ha collaborato con il Regno Unito nei primi mesi del 2020 sugli aspetti esterni della gestione delle crisi COVID-19, come il coordinamento consolare sul rimpatrio dei cittadini, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'accordo di recesso. Per aiutare i Balcani occidentali a far fronte alle esigenze immediate e all'impatto socioeconomico, l'UE ha mobilitato rapidamente un pacchetto di oltre 3,3 miliardi di EUR, che ha incluso in alcuni dei propri meccanismi di risposta.
183. In Medio Oriente, l'Iran è stato uno dei paesi della regione maggiormente colpiti dal virus della COVID-19. In risposta alla grave situazione umanitaria nel paese, l'UE ha fornito un sostegno tempestivo e sostanziale, comprendente dispositivi di protezione, medicinali e materiale diagnostico. L'Unione europea è particolarmente preoccupata per le possibili implicazioni della pandemia di COVID-19 sulla situazione socioeconomica della Siria. La pandemia ha ulteriormente aggravato le condizioni di milioni di sfollati interni e ha inciso negativamente sulla popolazione già vulnerabile, in particolare su donne, bambini e anziani. L'UE si è associata all'appello dell'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria ad applicare il cessate il fuoco su scala nazionale e a rilasciare i detenuti, al fine di sostenere le misure adottate per contrastare la pandemia e proteggere la popolazione già in difficoltà. Nell'ambito degli sforzi compiuti nella lotta globale contro la recente pandemia di COVID-19, l'Unione europea ha ricordato che le sanzioni in vigore nei confronti della Siria sono concepite in modo da non ostacolare la fornitura di assistenza umanitaria. L'UE continuerà ad assicurare che i dispositivi salvavita raggiungano coloro che ne hanno bisogno in Siria. In caso di difficoltà gli Stati membri possono avvalersi, se del caso, delle eccezioni umanitarie esistenti. Sono state intraprese azioni per rispondere alla disinformazione sulle sanzioni dell'UE nei confronti della Siria, anche mediante l'elaborazione di nuovi orientamenti per gli operatori economici.

184. Nel 2020 le relazioni dell'UE con i paesi del continente americano saranno condizionate dalle ripercussioni della crisi in atto causata dalla COVID-19. Al momento della stesura del presente documento, l'UE aveva già riorientato una parte sostanziale della sua cooperazione bilaterale verso il sostegno alle popolazioni maggiormente colpite, con ulteriori azioni decisive in preparazione nell'ambito di "Team Europa". L'UE partecipa inoltre attivamente al gruppo di coordinamento ministeriale sulla COVID-19 istituito dal Canada.
185. La COVID-19 è arrivata in Africa all'inizio di marzo 2020, ma la recessione economica mondiale indotta dalla pandemia ha colpito il continente già a febbraio. Oltre a una risposta finanziaria immediata a sostegno dell'Africa, l'UE ha guidato gli sforzi volti a sviluppare una risposta alla crisi che fosse coerente e coordinata a livello multilaterale. L'UE ha sostenuto l'iniziativa del G20 di istituire una moratoria sul pagamento del debito pubblico bilaterale fino alla fine del 2020 e appoggia la tenuta di un nuovo dibattito a livello internazionale su un eventuale alleviamento del debito. Ha inoltre sostenuto l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco universale, riprendendo il tema promosso dall'UA per il 2020 "Mettiamo a tacere le armi". L'UE è stata inoltre una delle prime fautrici del piano globale di preparazione e sostegno dell'OMS e ha chiesto l'accesso universale ai vaccini, alle terapie e alla diagnostica contro la COVID-19, assumendo un ruolo guida durante l'evento online di raccolta fondi per la risposta globale al coronavirus del 4 maggio 2020, in occasione del quale ha promesso 1,4 miliardi di EUR.
186. Dal punto di vista politico, la COVID-19 ha confermato l'importanza di istituire un partenariato duraturo con l'Africa. Il continente ha dimostrato una buona resilienza nonostante le fragilità, cui tuttavia faranno probabilmente seguito costi ingenti. L'UE ha svolto un ruolo di primo piano nella risposta internazionale a sostegno dell'Africa. L'8 aprile 2020 l'UE ha presentato una strategia di risposta globale alla COVID-19, adottata il giorno successivo unitamente ai contributi degli Stati membri al Consiglio "Affari esteri" nell'ambito della risposta di Team Europa alla crisi COVID-19: la strategia mobilita oltre 20 miliardi di EUR di finanziamenti esistenti dell'UE e degli Stati membri ai fini di una loro riassegnazione e, ove possibile, erogazione accelerata per sostenere le esigenze umanitarie immediate, rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari nazionali e attenuare l'impatto socioeconomico della crisi. Un terzo di tali fondi sarà destinato all'Africa e almeno un quarto (oltre 5 miliardi di EUR) andrà a sostegno dell'Africa subsahariana. Tale sostegno è accuratamente preparato e monitorato per garantire che non solo risponda alle esigenze immediate, ma rafforzi anche la governance e i diritti umani.

187. Mentre lo spazio aereo si stava chiudendo rapidamente, l'UE ha aiutato a organizzare, in stretto coordinamento con gli Stati membri e sostenendone gli sforzi, un'operazione consolare di rimpatrio a livello mondiale dei cittadini dell'UE bloccati all'estero. Per l'Africa, tale operazione ha significato aiutare più di 50 000 cittadini europei a tornare in Europa, un compito impegnativo svolto in circostanze spesso difficili.
188. L'entità delle sfide poste dalla pandemia di COVID-19 richiede che l'UE operi a tutti i livelli. L'UE può svolgere un importante ruolo di stabilizzazione sia all'interno del suo territorio, con una forte ripresa, sia al suo esterno, in particolare mantenendo aperti i canali commerciali, mobilitando la sua capacità finanziaria e il suo sostegno a favore di finanziamenti e investimenti globali. L'UE può esercitare una leadership e utilizzare le proprie risorse politiche ed economiche per tentare di gettare ponti e contribuire a moderare le tensioni geopolitiche ed evitare ripercussioni destabilizzanti, a livello multilaterale (ad esempio nell'ambito dell'OMS) o sul campo (ad esempio in Africa). I partenariati e la cooperazione con paesi che condividono i suoi stessi principi, ma anche con partner nuovi o meno affini, devono essere rafforzati in tutti i settori, al fine di promuovere i beni pubblici globali nonché il multilateralismo basato sulla solidarietà, i diritti umani e l'ordine internazionale basato su regole.
189. Nel complesso, le esigenze maggiori a breve e medio termine interessano più la ripresa economica che non l'assistenza in campo sanitario. La pandemia ha colpito le potenze economiche altamente connesse lungo l'asse Cina-Europa-Stati Uniti, che concentrano la maggior parte dei flussi commerciali/economici mondiali, minacciando nel contempo ripercussioni negative in altre regioni del mondo. Le misure volte ad arrestare la diffusione del virus hanno messo in luce vulnerabilità e squilibri nelle catene di approvvigionamento globali e i loro effetti potenzialmente destabilizzanti sull'ordine mondiale.
190. A seguito dell'accordo politico su un approccio Team Europa nel quadro della risposta globale dell'UE alla pandemia di COVID-19, l'accento è ora posto sul mantenimento effettivo dell'impegno finanziario pari a quasi 36 miliardi di EUR assunto dall'UE e dagli Stati membri sul campo (intervento umanitario di emergenza, rafforzamento dei sistemi sanitari e delle capacità di ricerca e risposta alle conseguenze socioeconomiche).

191. L'impegno e il sostegno dovrebbero essere consolidati nel vicinato dell'UE e oltre, in particolare in Africa, senza trascurare altre regioni con l'evolversi della pandemia di COVID-19. L'UE deve inoltre continuare a promuovere una risposta globale coordinata attraverso il sistema multilaterale e a contribuire ad allentare le tensioni geopolitiche, promuovendo discorsi di solidarietà e rispetto dei diritti umani e della democrazia quali valori fondamentali da difendere nella lotta contro la pandemia.
192. Nel 2020 si celebra il 75° anniversario delle Nazioni Unite. La ricorrenza coincide con la sfida senza precedenti rappresentata dalla pandemia di COVID-19 per l'attuale ordine mondiale e per la pace e la sicurezza internazionali. L'UE proseguirà gli sforzi profusi per attuare le conclusioni del Consiglio del 2019 sull'azione dell'UE volta a rafforzare il **multilateralismo** fondato su regole incentrato sulle Nazioni Unite. In tale contesto, cercherà attivamente di rafforzare e diversificare la sua rete di partenariati e di intensificare la cooperazione transregionale, al fine di promuovere risposte multilaterali alle sfide globali. L'UE cercherà in particolare di guidare una risposta mondiale, globale e coordinata alla pandemia di COVID-19, insieme alle Nazioni Unite, alle istituzioni finanziarie internazionali, al G7 e al G20. L'UE si schiererà a sostegno degli sforzi del segretario generale delle Nazioni Unite per coordinare una risposta a livello dell'ONU e intende dare il buon esempio dando prova di solidarietà e sostenendo i partner in tutto il mondo.
193. La crisi attuale dimostra quanto siano essenziali istituzioni multilaterali ben coordinate e ben funzionanti per la salute, la prosperità, la pace e la sicurezza globali. Gli sforzi concertati dell'UE a sostegno dell'effettiva attuazione delle riforme del segretario generale delle Nazioni Unite a livello di tutte le agenzie e di tutti i fondi e programmi ONU hanno portato alla realizzazione di alcuni importanti progressi nell'aumentare la coerenza tra pilastri e rafforzare il nesso tra azione umanitaria, sviluppo e pace, nel pieno rispetto dei principi umanitari. L'UE continuerà a indirizzare gli sforzi prioritariamente verso un sistema multilaterale più flessibile ed efficiente, che spazi dai diritti umani e la lotta contro le cause profonde degli sfollamenti forzati alla prevenzione dei conflitti, dai cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile alla trasformazione digitale. In linea con l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite per una "migliore ripresa", l'UE punterà alla creazione di società più sostenibili, inclusive ed eque, prestando particolare attenzione a garantire approcci attenti alle problematiche di genere e basati sui diritti umani. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici continueranno a essere i paradigmi dell'azione.

194. In un mondo caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche, la pandemia sta aggravando le criticità e vulnerabilità esistenti e minando la resilienza delle popolazioni colpite negli Stati e nelle regioni fragili. L'UE ha espresso fermo sostegno a favore dell'appello del segretario generale delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco a livello mondiale, ribadendo la necessità di portare avanti soluzioni politiche, rispettare il diritto internazionale umanitario e garantire un accesso sicuro e senza restrizioni agli aiuti umanitari. L'UE continuerà a promuovere la prevenzione dei conflitti e a sostenere la pace e la sicurezza in tutto il mondo, mantenendo gli impegni assunti e individuando nuove opportunità di risoluzione dei conflitti e di consolidamento della pace. L'UE contribuirà attivamente alla revisione 2020 dell'architettura di costruzione della pace delle Nazioni Unite per garantire un'attuazione costante ed effettiva delle riforme delle Nazioni Unite, dando priorità a finanziamenti prevedibili e sostenibili, rafforzando i legami strategici tra la commissione delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e collegando meglio l'allerta rapida con l'azione tempestiva. L'UE proseguirà inoltre gli sforzi per consolidare il partenariato strategico UE-ONU in materia di mantenimento della pace e gestione delle crisi.

195. L'UE continuerà con fermezza a difendere strenuamente i **diritti umani**. Sono stati compiuti progressi significativi che hanno consentito, ad esempio, di migliorare la situazione dei diritti umani nei paesi e nelle regioni in cui tali diritti erano messi a dura prova, attraverso un impegno e un investimento innovativi in materia di diritti economici e sociali, o di dare maggior forza al ruolo dei difensori dei diritti umani e della società civile, grazie al forte sostegno politico e finanziario dell'UE. Ciononostante, la crisi COVID-19 ha comportato nuove sfide e l'UE ha ribadito la necessità di prestare particolare attenzione al crescente impatto della pandemia su tutti i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. Il rispetto di tutti i diritti umani deve restare al centro della lotta contro la COVID-19 e del sostegno alla ripresa mondiale. L'UE continuerà a proteggere lo spazio civico e il lavoro dei difensori dei diritti umani, in particolare quelli che si trovano in situazioni vulnerabili. Nelle sedi ONU competenti in materia di diritti umani, l'UE assumerà un ruolo di primo piano nella promozione di risoluzioni specifiche per paese e di iniziative tematiche, dando vita a coalizioni transregionali su tematiche di attualità. L'iniziativa transregionale "Good Human Rights Stories" (storie positive nell'ambito dei diritti umani) colloca l'UE in prima linea per quanto riguarda gli sforzi tesi a "riprendere" la narrazione in materia di diritti umani promuovendo storie di successo. L'RSUE per i diritti umani continuerà a essere un attore chiave dell'azione politica. Nella primavera del 2020 la Commissione e l'alto rappresentante hanno presentato al Consiglio una proposta congiunta di decisione del Consiglio europeo sul prossimo piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia. L'attuazione dell'ambizioso piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia (2020-2024) costituirà la priorità chiave per rafforzare la leadership dell'UE nella tutela e nella promozione dei diritti umani in tutto il mondo. A tale riguardo, il Consiglio ha proseguito i lavori preparatori per l'istituzione di un regime di sanzioni in caso di gravi violazioni e abusi dei diritti umani e conferma il suo impegno ad adottare rapidamente i pertinenti atti giuridici e le prime designazioni.
196. In un periodo in cui la giustizia penale internazionale è più che mai necessaria, la **Corte penale internazionale** continua a trovarsi davanti a gravi sfide esterne. In quanto pilastro centrale di un sistema globale di giustizia internazionale, la CPI è un elemento fondamentale dell'ordine internazionale basato su regole. In quanto tale, richiede il sostegno e l'impegno dell'UE. L'Unione europea si oppone a tutte le misure che inferiscono indebitamente con l'esercizio delle funzioni giurisdizionali della Corte.

197. L'UE è pronta a proseguire l'attuazione degli orientamenti riveduti dell'UE in materia di promozione e tutela dei **diritti del bambino** nelle relazioni con i paesi partner che promuovono un approccio mirato al potenziamento dei sistemi individuando nel contempo le misure, le strutture e gli attori necessari che devono essere predisposti per salvaguardare, promuovere e realizzare i diritti di tutti i minori. L'UE continuerà ad attuare gli orientamenti dell'UE per garantire che le sue politiche e azioni raggiungano in modo efficace tutti i minori, compresi quelli nelle situazioni più vulnerabili ed emarginate.
198. Per quanto riguarda **la parità di genere e i diritti di tutte le donne e le ragazze**, nel 2020 la comunità internazionale celebra il 25° anniversario della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino, il 20° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su "Donne, pace e sicurezza" e i 10 anni di esistenza di UN Women. L'UE ha definito un approccio ambizioso per la 64ª sessione della Commissione sulla condizione femminile, il forum "Generazione uguaglianza" e la riunione ad alto livello in occasione della 75ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, eventi considerati tappe fondamentali per la parità di genere e i diritti delle donne, sebbene i preparativi abbiano risentito della pandemia di COVID-19.
199. L'UE rimane in prima linea per quanto riguarda le azioni volte a conseguire la parità di genere, i diritti e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze, il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte di tutte le ragazze e le donne e la non discriminazione in ogni sua forma. L'impegno dell'UE a favore della parità di genere è dimostrato da una serie di iniziative, in particolare la partecipazione a dialoghi politici e strategici con i paesi partner e le organizzazioni regionali, segnatamente l'Unione africana, la NATO e l'ASEAN, l'assunzione di un profilo più marcato nei consessi decisionali internazionali e il sostegno dell'integrazione della dimensione di genere quale strategia fondamentale per conseguire la parità di genere. L'UE continua a organizzare numerose iniziative incentrate sul genere e attinenti alle questioni di genere. L'iniziativa Spotlight UE-ONU è l'azione faro dell'UE volta a prevenire e combattere tutte le forme di violenza sessuale e di genere nel mondo.

200. L'UE mantiene il proprio impegno a favore della promozione, della protezione e del rispetto di tutti i diritti umani nonché dell'applicazione piena ed effettiva della piattaforma d'azione di Pechino, del programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD) e dei risultati delle relative conferenze di revisione, nonché a favore della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti in tale contesto. Ciò considerato, l'UE ribadisce l'impegno a promuovere, proteggere e rispettare il diritto di ogni individuo ad avere pieno controllo sulle questioni riguardanti la propria sessualità e la propria salute sessuale e riproduttiva, e a decidere in modo libero e responsabile al riguardo, senza discriminazioni, coercizioni o violenze. L'UE sottolinea inoltre l'esigenza di garantire l'accesso universale a un'informazione, un'educazione - compresa un'educazione sessuale esauriente - e servizi sanitari globali, di qualità e a prezzi accessibili in materia di salute sessuale e riproduttiva.
201. Nell'attuale situazione legata alla pandemia di COVID-19, l'UE ha prontamente risposto all'appello del segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza di genere durante la pandemia di COVID-19, dando il via a una dichiarazione cui hanno aderito 145 Stati membri e osservatori ONU di tutte le regioni. Una dichiarazione congiunta è stata formulata anche dall'alto rappresentante e dai commissari Jutta Urpilainen e Janez Lenarčič, in cui chiedono la tutela e la promozione dei diritti di tutte le donne e le ragazze nel mondo intero. L'impegno politico è stato immediatamente sostenuto da finanziamenti adeguati. Le donne e le ragazze, in particolare quelle appartenenti a gruppi di popolazione che versano in condizioni di emarginazione e vulnerabilità, costituiscono un gruppo prioritario nella risposta globale dell'UE al coronavirus e nella sua ripresa dalla pandemia.

202. In un contesto globale in cui la **democrazia** è messa sempre più in discussione, la crisi della COVID-19 rischia di accelerare le tendenze negative e di compromettere i progressi compiuti nei fragili processi di democratizzazione. Per contrastare questa evoluzione, rivestirà la massima importanza l'attuazione delle conclusioni del Consiglio sulla democrazia del 2019 e delle azioni a favore della democrazia del nuovo piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia (2020-2024). Per proteggere, difendere e sostenere la democrazia a livello mondiale, l'UE intensificherà, ad esempio, il suo sostegno alle istituzioni parlamentari e ai mezzi d'informazione indipendenti e pluralistici, nonché la sua lotta contro la disinformazione, e promuoverà la cittadinanza attiva e la partecipazione alla vita pubblica e politica, in particolare delle donne e dei giovani. Per sostenere la creazione di società resilienti, inclusive e democratiche, l'UE continuerà inoltre a inviare missioni elettorali nei paesi prioritari concordati, fatte salve le restrizioni imposte dalla pandemia e in stretta cooperazione con la comunità internazionale di osservazione elettorale, e a consolidare la metodologia delle missioni, anche per quanto riguarda l'osservazione delle campagne online e delle tecnologie elettorali. L'UE perseguirà e rafforzerà inoltre il seguito costante dato alle raccomandazioni delle sue missioni elettorali nonché il sostegno fornito ai privati cittadini che agiscono in veste di osservatori e la cooperazione con essi.
203. Il 2020 rappresenta una pietra miliare fissata nell'accordo di Parigi per rivedere gli impegni a breve termine e definire traiettorie a lungo termine, mentre la climatologia continua ad affermare che l'ambizione globale deve essere rapidamente rafforzata per conseguire gli obiettivi di contenimento della temperatura concordati a Parigi. In tale contesto, e partendo dal presupposto che l'UE, attualmente responsabile del 9 % circa delle emissioni globali, non affronterà da sola la sfida dei cambiamenti climatici, il Consiglio "Affari esteri", nelle conclusioni del gennaio 2020 sulla **diplomazia climatica**, ha invitato "l'alto rappresentante, la Commissione e gli Stati membri a collaborare per definire con urgenza (...) un approccio strategico in materia di diplomazia climatica". In risposta a tale invito, l'UE e i suoi Stati membri hanno già avviato un'opera di sensibilizzazione rivitalizzata in materia di clima che deve essere strategica (oltre gli ambienti tradizionali di politica climatica), sostenuta (con messaggi forti e proposte proattive di cooperazione) e mirata (in considerazione delle sfide e delle opportunità specifiche dei paesi partner e nel rispetto della loro posizione politica sull'azione per il clima).

204. Tale sforzo terrà conto degli effetti della pandemia di COVID-19 e del rinvio di tutti i principali eventi internazionali da marzo 2020 (compresi i vertici bilaterali dell'UE e la COP 26 sul clima, inizialmente prevista a novembre). I concetti di **ripresa verde** e migliore ricostruzione ci guideranno al fine di garantire che gli ingenti investimenti in risposta alle conseguenze della pandemia seguano un percorso sostenibile e contribuiscano ad accelerare la transizione globale verso basse emissioni di carbonio. Poiché i cambiamenti climatici rappresentano una questione determinante dei nostri tempi, resteranno in cima all'agenda diplomatica europea per i prossimi anni. Il Consiglio "Affari esteri" continuerà necessariamente a occuparsi della questione, valutando nel contempo i progressi che saranno compiuti in attesa della COP 26 che si terrà a Glasgow.
205. Consapevole dell'impatto diretto che i cambiamenti climatici hanno sulla pace e la sicurezza in tutto il mondo e del fattore di moltiplicazione delle minacce che essi rappresentano, l'UE rafforzerà i suoi lavori su questa dimensione, in particolare per anticipare meglio gli effetti dei cambiamenti climatici sulla sicurezza e la stabilità.
206. Nel 2020 la **migrazione** resterà una delle principali priorità dell'UE nelle relazioni con i principali paesi terzi di origine e di transito, garantendo che restino integrate nelle relazioni globali con tali paesi. L'UE ribadisce il suo impegno a favore di un approccio esterno globale e geograficamente equilibrato alla migrazione in linea con i nostri principi e valori, nel pieno rispetto del diritto internazionale e delle competenze dell'UE e nazionali. Tale approccio mira a salvare vite umane, impedire la migrazione irregolare e affrontarne le cause profonde, garantire adeguata protezione a coloro che ne hanno bisogno, combattere il traffico di migranti e la tratta di essere umani e offrire canali di migrazione legale nel pieno rispetto delle competenze nazionali.

207. L'UE ha sottolineato che nessun paese può far fronte da solo alla migrazione e agli sfollamenti forzati, in Europa o in qualsiasi altra parte del mondo. L'UE continuerà a lavorare con i partner – paesi di origine, di transito e di destinazione, come pure organizzazioni internazionali – per affrontare congiuntamente queste sfide, anche nel quadro dell'ONU. L'UE continuerà a perseguire il suo approccio globale alla migrazione e agli sfollamenti forzati, anche nella lotta alla migrazione irregolare, attraverso la creazione di partenariati efficaci, sostenibili, reciprocamente vantaggiosi e mirati. L'UE sottolineerà l'importanza del rispetto del diritto internazionale in materia di rifugiati, compreso il principio di non respingimento, del rispetto del diritto in materia di diritti umani e di un sostegno significativo ai principali paesi che ospitano i rifugiati.
208. Il contrasto alle reti di **trafficienti di persone** rimarrà una priorità grazie al rafforzamento del sostegno fornito ai paesi terzi a fini di indagine, arresto e perseguimento dei soggetti dediti al traffico, in particolare attraverso specifici partenariati, allo scopo di evitare che le persone intraprendano viaggi pericolosi. Nel quadro del patto sulla dimensione civile della PSDC, sono all'esame nuovi modi appropriati per rafforzare la cooperazione operativa tra le missioni civili in ambito PSDC e le agenzie che operano nel settore della giustizia e degli affari interni (GAI).

Connettività

209. Data la natura geopolitica della connettività, hanno rivestito e continuano a rivestire particolare importanza sia la comunicazione proattiva dei principi dell'UE che la collaborazione con paesi che condividono gli stessi principi. Il partenariato per la connettività concluso con il Giappone nel settembre 2019, il primo nel suo genere ad essere sottoscritto dall'UE, è stato un risultato tangibile a un anno dalla pubblicazione della comunicazione congiunta "Connessione Europa-Asia", approvata dal Consiglio. Questo partenariato invia un segnale politico, che altri attori globali nel settore della connettività seguono da vicino (la Cina con l'iniziativa Belt and Road, gli Stati Uniti con la BUILD Act e la Blue Dot Network), riguardo alla volontà di cooperare concretamente in tutti gli aspetti della connettività, sulla base di valori condivisi di sostenibilità e trasparenza. Il Forum europeo sulla connettività, tenutosi nel settembre 2019, è stato una chiara dimostrazione del potere di mobilitazione dell'UE, suscitando un enorme interesse con oltre 1 300 partecipanti provenienti da 82 paesi e 11,5 milioni di interazioni sui social media. Indica inoltre le aspettative riposte nell'UE affinché sia un attore globale efficace, capace di offrire un'alternativa credibile e sostenibile ad altre visioni di connettività.

Diplomazia digitale

210. La trasformazione digitale rimane in cima alle priorità dell'agenda globale dell'UE nel 2020. In linea con le pertinenti conclusioni del Consiglio e con la comunicazione della Commissione europea del febbraio 2020 intitolata "Plasmare il futuro digitale dell'Europa", l'UE continuerà ad adottare forti iniziative per plasmare le interazioni globali nel settore delle nuove tecnologie e sviluppare norme digitali ancorate ai valori europei. La digitalizzazione rimarrà un principio chiave delle politiche dell'UE in materia di allargamento, vicinato e sviluppo, compresa la promozione delle tecnologie verdi digitali nei paesi e nelle regioni partner, in linea con l'impegno dell'Europa a favore dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La task force UE-Unione africana per l'economia digitale rafforzerà il sostegno a favore della trasformazione digitale in Africa.

211. L'UE continua a sostenere fermamente gli sforzi delle Nazioni Unite in materia di cooperazione digitale globale, anche nel contesto del 75° anniversario delle Nazioni Unite. L'UE ha contribuito in modo sostanziale alle raccomandazioni del gruppo ad alto livello delle Nazioni Unite sulla cooperazione digitale, anche in una riunione congiunta con il Global Tech Panel, e continuerà a sostenere l'attuazione delle stesse e la tabella di marcia per la cooperazione digitale del segretario generale delle Nazioni Unite.
212. Considerati i ritmi dell'innovazione tecnologica, è tanto più necessario sfruttarne i benefici e attenuare i danni. I partenariati innovativi, come il Global Tech Panel, che mettono insieme la diplomazia con il settore tecnologico e la società civile, saranno fondamentali per il mantenimento della governance. Per approfondire la sua diplomazia digitale, nel 2020 l'UE ha istituito una nuova rete della diplomazia digitale, che riunisce i ministeri degli Affari esteri degli Stati membri e la Commissione europea sotto l'egida del servizio europeo per l'azione esterna.

Comunicazioni strategiche

213. Le comunicazioni strategiche sono uno strumento essenziale per consentire all'UE di realizzare l'ambizione di svolgere un ruolo più attivo e di far sentire con più forza la propria voce nel mondo. La difesa degli interessi e dei valori dell'UE in un mondo sempre più polarizzato, in un ambiente dell'informazione competitivo e inquinato, richiede continui investimenti nelle comunicazioni strategiche.
214. Il SEAE ha continuato a compiere progressi costanti nel settore delle comunicazioni strategiche, professionalizzando le comunicazioni, integrando un approccio alle campagne integrate per le delegazioni dell'UE e per le campagne globali condotte a partire dalla sede del SEAE, sviluppando iniziative coinvolgenti di diplomazia digitale e diplomazia pubblica e contrastando la disinformazione. Nel quadro delle politiche è stato ulteriormente incorporato un nuovo approccio, incentrato sul valore aggiunto delle comunicazioni strategiche e collegato a priorità tematiche chiaramente definite per la politica estera dell'UE, conformemente agli orientamenti dell'alto rappresentante.

215. L'UE proseguirà le proprie azioni in materia di diplomazia pubblica e comunicazioni strategiche in coordinamento con gli Stati membri e le autorità nazionali; in tale contesto elaborerà e comunicherà messaggi positivi e rafforzerà la sua capacità di contrastare la disinformazione, anche in relazione alla pandemia di COVID-19.
216. Il rafforzamento delle comunicazioni strategiche e digitali servirà ulteriormente per diffondere l'elevato livello di ambizione e di impegno dell'UE a favore della sua azione per il clima e per promuovere una risposta globale dell'UE alla pandemia di COVID-19. Il SEAE continuerà a sostenere il multilateralismo e a collaborare con molteplici comunità politiche a livello regionale e subregionale. Nel contesto del 75° anniversario delle Nazioni Unite (OSS, diritti umani e Green Deal), promuoveremo il ruolo dell'UE quale attore globale e partner forte in materia, tra l'altro, di sicurezza e difesa nonché di diplomazia economica e culturale.

Disinformazione

217. Il Consiglio "Affari generali" svoltosi nel dicembre 2019 ha ricordato l'importanza di proseguire l'attuazione del piano d'azione contro la disinformazione. Ha sottolineato la necessità di risorse sufficienti per le tre task force StratCom (est, Balcani occidentali e sud) del servizio europeo per l'azione esterna e invitato il SEAE a valutare la necessità e le possibilità di rafforzare la sua azione di comunicazione strategica in altre zone geografiche, ad esempio l'Africa subsahariana, mantenendo al contempo la capacità necessaria per svolgere i compiti di comunicazione strategica esistenti. La Commissione e il SEAE sono stati altresì invitati a sviluppare ulteriormente, insieme con gli Stati membri, il sistema di allarme rapido affinché diventi una piattaforma generale per la cooperazione, il coordinamento e lo scambio di informazioni degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE. Per quanto riguarda le piattaforme dei social media, la Commissione è stata invitata a prendere in esame la maniera di rafforzare maggiormente l'attuazione del codice di buone pratiche sulla disinformazione, ivi compresi possibili meccanismi di esecuzione. Il SEAE ha continuato ad affrontare le minacce immediate e a lungo termine poste dalla disinformazione, quale parte integrante del rafforzamento della resilienza dell'UE alle minacce ibride. L'attuazione del piano d'azione contro la disinformazione ha rappresentato il fulcro degli investimenti effettuati nel monitoraggio dei media, nell'individuazione della disinformazione e nella lotta a questo fenomeno, nonché nella sensibilizzazione al riguardo nell'UE e nei paesi vicini.
218. Le attività delle divisioni per le comunicazioni strategiche del SEAE e in particolare delle tre task force (est, Balcani occidentali, sud) sono state potenziate grazie a risorse che consentono di meglio individuare, analizzare e contrastare le attività di disinformazione da parte di soggetti statali stranieri e non statali esterni. Le task force continueranno a contribuire a una comunicazione efficace, positiva e basata sui fatti e alla promozione dei valori e delle politiche dell'Unione nel vicinato orientale e meridionale dell'UE e nei Balcani occidentali. I media indipendenti e la società civile nelle tre regioni prioritarie continueranno a essere sostenute grazie a importanti attività.

219. Il sistema di allarme rapido (RAS) gestito dal SEAE è stato ulteriormente potenziato per migliorare la condivisione di informazioni, ricerche e conoscenze tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri dell'UE e i partner internazionali. Proseguono i lavori volti a trasformare il RAS in una piattaforma generale per il coordinamento e lo scambio di informazioni a sostegno della lotta contro le campagne di disinformazione e le interferenze straniere.
220. È stata ulteriormente rafforzata la cooperazione con partner internazionali quali la NATO e il meccanismo di risposta rapida del G7, contribuendo allo scambio di migliori pratiche in materia di comunicazione proattiva e di migliore conoscenza situazionale.
221. La riorganizzazione della divisione per le comunicazioni strategiche ha consentito di intensificare l'attività incentrata sugli attori emergenti, come la Cina, e sull'analisi dei megadati per far fronte alle nuove minacce online. La divisione continuerà a esplorare ulteriormente questi filoni di lavoro. Il 10 giugno 2020 è stata pubblicata la comunicazione congiunta dell'alto rappresentante e della Commissione dal titolo "Contrastare la disinformazione sulla COVID-19 – Guardare ai fatti", in cui sono illustrati gli insegnamenti tratti e le misure a breve termine necessarie per reagire alle campagne di disinformazione che sfruttano la crisi sanitaria pubblica e le paure connesse alla COVID-19 per minare la fiducia nei governi europei, polarizzare le società e danneggiare la reputazione dell'UE a livello internazionale.
222. Riconoscendo l'importanza e il ruolo della società civile, del mondo accademico e del settore privato nella lotta alla disinformazione e nello sviluppo della resilienza, il SEAE ha avviato un dialogo con verificatori dei fatti, ricercatori e accademici indipendenti organizzando varie conferenze e seminari ad alto livello per discutere della risposta dell'UE alla disinformazione.

223. Saranno necessari ulteriori lavori per rafforzare le risposte coordinate e comuni alla disinformazione e aumentare la resilienza a questo fenomeno a livello di società. Il SEAE, in collaborazione con gli Stati membri e le loro missioni diplomatiche, formerà e svilupperà una nuova rete di funzionari addetti alla comunicazione strategica nei 27 uffici e delegazioni dell'UE nei paesi del vicinato e nei Balcani occidentali per migliorare l'analisi dei contesti informativi e rafforzare le comunicazioni strategiche. Il SEAE sta inoltre valutando le esigenze e le possibilità di rafforzare la sua attività di comunicazione strategica in altre zone geografiche, come l'Africa subsahariana.

D) PSDC E RISPOSTA ALLE CRISI

Sicurezza e difesa

224. L'attuazione della strategia globale nel settore della sicurezza e della difesa resta prioritaria nel 2020. Alla luce del difficile contesto strategico e di sicurezza e al fine di ridurre le nostre vulnerabilità, che rischiano di essere amplificate dalla pandemia di COVID-19, è necessario dare ulteriore impulso al conseguimento del livello di ambizione concordato a novembre 2016 individuando obiettivi e traguardi strategici più specifici e aggiornati. A tal fine, su invito del Consiglio, nel 2020 l'alto rappresentante, in stretta cooperazione con gli Stati membri e basandosi sui contributi di questi ultimi, nonché in consultazione con la Commissione, ha avviato i lavori per una "bussola strategica" (Strategic Compass) ai fini di una sua adozione da parte del Consiglio nel primo semestre del 2022. Come primo passo, entro la fine del 2020 l'alto rappresentante presenterà, attraverso la capacità unica di analisi dell'intelligence, un'analisi esauriente a 360 gradi di tutte le minacce e le sfide, che fornirà il contesto per l'elaborazione, da parte degli Stati membri, di un documento sulla bussola strategica. La bussola strategica migliorerà e guiderà la realizzazione del livello di ambizione concordato a novembre 2016 nel contesto della strategia globale dell'UE e potrebbe contribuire ulteriormente a sviluppare la cultura comune europea in materia di sicurezza e difesa, basata sui nostri valori e obiettivi condivisi e rispettosa del carattere specifico delle politiche di sicurezza e di difesa degli Stati membri.

225. Il Consiglio mantiene l'impegno a favore di un'attuazione rapida e ambiziosa delle iniziative dell'UE in materia di sicurezza e difesa avviate dal 2016 per realizzare il livello di ambizione dell'UE a sostegno della risposta alle crisi e ai conflitti esterni, del rafforzamento delle capacità dei partner e della protezione dell'Unione e dei suoi cittadini, il che potenzia altresì il suo ruolo di garante della sicurezza e attore globale.
226. L'UE conferma la sua determinazione a rafforzare la propria capacità di agire quale garante della sicurezza attraverso il suo impegno operativo, segnatamente attraverso le missioni e operazioni PSDC, a potenziare la propria resilienza e preparazione per affrontare con efficacia tutte le minacce e le sfide alla sicurezza nonché ad accelerare lo sviluppo delle capacità necessarie. Così facendo, l'UE migliorerà la sua autonomia strategica e la sua capacità di cooperare con i partner allo scopo di salvaguardare i suoi valori e interessi. Tutto ciò intensificherà altresì i nostri sforzi collettivi, in particolare anche nel contesto di un efficace multilateralismo e delle relazioni transatlantiche, oltre a rafforzare il contributo europeo a un ordine mondiale fondato su regole – con al centro le Nazioni Unite – e alla sicurezza euro-atlantica. Nonostante tutte le sfide poste dalla pandemia di COVID-19, l'UE è riuscita a consentire la continuazione delle sue missioni e operazioni PSDC nella misura più ampia possibile.
227. In seguito ai progressi compiuti dal giugno 2019 per migliorare ulteriormente la comprensione comune delle procedure di attuazione dell'assistenza reciproca e/o solidarietà, in linea, rispettivamente, con l'articolo 42, paragrafo 7, del TUE e con l'articolo 222 del TFUE, nel 2020 il Consiglio ha concordato esercizi di simulazione e discussioni strategiche basate su possibili scenari. Tale approccio potrebbe inoltre comprendere una valutazione da parte dei servizi competenti del tipo di assistenza che potrebbero prestare, se richiesta da uno Stato membro nel contesto dell'attivazione dell'articolo 42, paragrafo 7, del TUE. Nelle sue conclusioni del 15 giugno 2020 il Consiglio ha ricordato che gli obblighi degli Stati membri derivanti dall'articolo 42, paragrafo 7, del TUE non pregiudicano la politica specifica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri. Il Consiglio ha ricordato altresì che la NATO resta il fondamento della difesa collettiva per gli Stati che ne sono membri.

228. Il 2019 ha confermato l'impegno reciproco dell'UE e dell'ONU nei confronti della cooperazione in materia di mantenimento della pace e gestione delle crisi in otto settori prioritari definiti congiuntamente per il periodo 2019-2021 per rafforzare tale partenariato strategico nei prossimi tre anni. È stata rafforzata la cooperazione tra le missioni e le operazioni sul campo, in particolare nella Repubblica centrafricana, in Somalia, in Mali (compresa la forza congiunta del G5 Sahel), in Libia, in Iraq e nei Balcani occidentali, nonché per quanto riguarda la prevenzione dei conflitti, l'agenda su donne, pace e sicurezza, e la cooperazione trilaterale UE-ONU-UA. Si registrano progressi in termini di una cooperazione più efficace grazie a scambi di informazioni più sistematici e a ruoli sempre più definiti. Le missioni e operazioni dell'UE e dell'ONU hanno anche rafforzato la cooperazione in materia di logistica e sostegno, con la messa a punto di accordi tecnici e memorandum d'intesa locali.
229. Sono proseguiti i lavori per l'attuazione delle due dichiarazioni congiunte firmate dal presidente del Consiglio europeo, dal presidente della Commissione europea e dal segretario generale della NATO rispettivamente a Varsavia nel luglio 2016 e a Bruxelles nel luglio 2018. La quinta relazione sullo stato di avanzamento dei lavori presentata congiuntamente dall'alto rappresentante/capo dell'Agenzia e dal segretario generale della NATO sull'attuazione dell'insieme comune di proposte (74 azioni in totale) illustra i principali risultati conseguiti, anche nei settori del dialogo politico, della mobilità militare e delle comunicazioni strategiche, tra cui la lotta alla disinformazione come pure la coerenza dei risultati tra i rispettivi processi di pianificazione della difesa dell'UE e della NATO. Il Consiglio ribadisce l'importanza di un partenariato strategico UE-NATO rafforzato, sinergico e reciprocamente vantaggioso nei settori di interesse comune, anche per quanto riguarda questioni orizzontali fondamentali quali lo scambio senza ostacoli di informazioni non classificate e classificate, in modo inclusivo e non discriminatorio, con l'obiettivo generale di costruire una reale relazione da organizzazione a organizzazione. L'attuazione delle dichiarazioni congiunte rimane una priorità politica fondamentale dell'UE e ha tuttora luogo nel totale rispetto dell'autonomia decisionale e delle procedure di entrambe le organizzazioni, in base ai principi di trasparenza, reciprocità e inclusività.

230. Sono stati intrapresi ulteriori lavori per la messa a punto del quadro istituzionale della **cooperazione strutturata permanente (PESCO)**, in particolare con l'accordo sulle condizioni generali in base alle quali Stati terzi potrebbero essere invitati, in via eccezionale, a partecipare a progetti in ambito PESCO. Finora sono stati avviati 47 progetti PESCO (17 annunciati nel dicembre 2017 e avviati nel marzo 2018, 17 nel novembre 2018 e 13 nel novembre 2019). In linea con la tabella di marcia per l'attuazione della PESCO, nell'aprile 2020 l'alto rappresentante ha presentato la seconda relazione annuale sull'attuazione della PESCO, che comprende una valutazione dei piani nazionali di attuazione aggiornati trasmessi dagli Stati membri partecipanti. Inoltre, come previsto nella decisione istitutiva del Consiglio, nel dicembre 2019 è stata avviata la revisione strategica della PESCO, che dovrebbe essere conclusa entro novembre 2020. Raccomandazioni concrete sulla revisione strategica sono state formulate anche nella relazione annuale dell'alto rappresentante. Su tale base, nel giugno 2020 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che valuta i progressi compiuti dagli Stati membri partecipanti ai fini della realizzazione degli impegni assunti nel quadro della PESCO.
231. Nel settembre 2019 è stato avviato il primo ciclo completo di **revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD)** e la relazione CARD (comprensiva di messaggi a livello politico e pertinenti raccomandazioni attuabili) sarà presentata ai ministri della Difesa nel novembre 2020. CARD esamina l'intero panorama europeo della difesa, compresi gli aspetti operativi, industriali, relativi alle capacità e alla ricerca e alla tecnologia; un importante passo intermedio è stato compiuto a fine maggio 2020 con la pubblicazione dell'analisi aggregata CARD (che fornisce una panoramica e le tendenze e comprende anche l'analisi delle opportunità di collaborazione). Oltre a esaminare le attività di difesa degli Stati membri partecipanti, la CARD rappresenta uno strumento fondamentale a sostegno della coerenza complessiva della pianificazione della difesa da parte degli Stati membri e funge da apripista per opportunità di collaborazione multinazionale, contribuendo in tal modo a promuovere la cooperazione e gli investimenti in capacità di difesa. La coerenza dei risultati tra la CARD, incluso il piano di sviluppo delle capacità, e i rispettivi processi NATO è stata e continuerà a essere garantita quando le esigenze si sovrappongono, pur riconoscendo la diversa natura delle due organizzazioni e delle rispettive responsabilità.

232. Sono stati compiuti progressi anche per quanto riguarda lo sviluppo del **Fondo europeo per la difesa (FED)**, volto a promuovere la competitività globale, l'efficienza e la capacità di innovazione della base industriale e tecnologica di difesa europea nell'Unione. Per quanto riguarda le attività nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale (QFP), è proseguita l'attuazione dell'azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa, con la selezione, nell'aprile 2020, di sette nuovi progetti di ricerca nel settore della difesa relativi agli inviti a presentare proposte connessi al programma di lavoro del 2019, e di tre progetti dedicati alle tecnologie di rottura mediante inviti specifici il 15 giugno 2020. Questo invito specifico è stato concepito per preparare il futuro FED, che destina fino all'8 % del suo bilancio a tali azioni. Inoltre, il 15 giugno 2020 la Commissione ha adottato le prime decisioni di aggiudicazione nel quadro del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (2018-2019). L'importo totale delle sovvenzioni raggiungerà i 200 milioni di EUR e sarà ripartito tra 16 proposte che coprono tutti gli inviti del 2019. Il programma promuove la cooperazione transfrontaliera e offre nuove opportunità per creare catene di approvvigionamento in tutta l'Unione, raggiungendo le PMI, che rappresentano una quota significativa della totalità delle entità che riceveranno finanziamenti. Realizzerà le principali priorità in materia di capacità individuate dagli Stati membri, in particolare nel contesto del CDP. Se del caso, possono essere prese in considerazione anche priorità regionali e internazionali, comprese quelle nel contesto della NATO, a condizione che siano al servizio degli interessi in materia di sicurezza e difesa dell'Unione e che non impediscano la partecipazione di alcuno Stato membro, tenendo anche conto dell'esigenza di evitare inutili duplicazioni. Il programma si è dimostrato aperto alla partecipazione di entità di paesi terzi. Le entità controllate da paesi terzi, compresi gli Stati Uniti, sono state ritenute ammissibili al finanziamento. Per quanto riguarda il futuro QFP, nelle conclusioni del Consiglio europeo del luglio 2020 figura anche l'accordo raggiunto tra gli Stati membri sul bilancio di 7,014 miliardi di EUR (prezzi 2018) da destinare al Fondo europeo per la difesa, a dimostrazione dell'impegno dell'UE a favore di un bilancio significativo per il Fondo.

233. Sono stati intensificati gli sforzi per garantire **la coerenza e il rafforzamento reciproco tra le iniziative dell'UE** (CARD, PESCO, Fondo europeo per la difesa) volte a rafforzare la capacità dell'Unione di assumere maggiori responsabilità in qualità di garante della sicurezza: questi sforzi hanno sostenuto lo sviluppo delle capacità europee necessarie attraverso una maggiore cooperazione, contribuendo in tal modo al raggiungimento del livello di ambizione dell'UE in materia di sicurezza e difesa. Nel maggio 2020 l'alto rappresentante/capo dell'Agenzia ha presentato la sua seconda relazione sulla coerenza tra le iniziative dell'UE in materia di difesa. La seconda relazione illustra i progressi compiuti nei settori individuati nella prima relazione (maggio 2019) e riflette sulla via da seguire per quanto riguarda i) l'uso delle priorità di sviluppo delle capacità dell'UE come riferimento comune per le iniziative dell'UE in materia di difesa (CARD, PESCO e FED); ii) le opportune sinergie nelle dimensioni dei progetti; iii) la sequenza coerente dei processi, anche utilizzando meglio e prendendo in considerazione gli strumenti e i processi dell'UE nella pianificazione nazionale. La coerenza rimane un prerequisito per l'attuazione efficace ed efficiente delle iniziative dell'UE in materia di difesa complementari e sinergiche, che restano distinte e hanno basi giuridiche diverse. La prima decisione di aggiudicazione dell'EDIDP dimostra che tutti gli sforzi e le misure adottate per garantire la coerenza producono i risultati attesi. I progetti selezionati per il finanziamento sono pienamente in linea con le priorità del CDP, e i progetti sviluppati nell'ambito della PESCO riceveranno circa l'80 % dei finanziamenti.
234. L'UE saluta l'impatto positivo della **capacità militare di pianificazione e condotta (MPCC)** nella sua funzione di comando e controllo delle tre missioni militari di formazione dell'UE senza compiti esecutivi e sottolinea l'importanza della MPCC, istituita nel giugno 2017 quale capacità permanente di pianificazione e condotta a livello strategico militare a Bruxelles per queste missioni, conformemente al principio di evitare duplicazioni superflue con la NATO. La cellula comune di coordinamento del sostegno (JSCC) contribuisce a rafforzare le sinergie civili/militari e il coordinamento tra la MPCC e la sua controparte civile, la capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC). Nel novembre 2018 il Consiglio ha convenuto di rafforzare il mandato dell'MPCC per essere in grado, entro la fine del 2020, di assumere la responsabilità della pianificazione e condotta operative per le missioni militari senza compiti esecutivi in ambito PSDC e per un'operazione militare con compiti esecutivi in ambito PSDC fino al livello di gruppo tattico dell'UE.

235. Nell'ambito dell'agenda in materia di sicurezza e difesa, sono stati compiuti progressi in materia di **mobilità militare** a livello dell'UE con l'ulteriore attuazione del piano d'azione dell'UE del marzo 2018, nonché nel quadro della PESCO e della cooperazione UE-NATO, come indicato anche nelle pertinenti conclusioni del Consiglio. A seguito dell'aggiornamento dei requisiti militari approvato dal Consiglio, nel luglio 2019, sono proseguiti i lavori con l'analisi aggiornata delle carenze, del luglio 2020, che riflette i cambiamenti nei due elementi principali relativi ai parametri tecnici e ai dati geografici, nonché la realtà post-Brexit. Ciò consentirà di mettere a punto i requisiti in materia di duplice uso entro la fine del 2020 (sotto forma di un regolamento di esecuzione del nuovo regolamento relativo al meccanismo per collegare l'Europa (MCE) una volta adottato) per il futuro finanziamento dei progetti di infrastrutture di trasporto. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del luglio 2020 sul prossimo quadro finanziario pluriennale, è stato raggiunto un accordo in merito a un importo di 1,5 miliardi di EUR (a prezzi costanti) per la dotazione per la mobilità militare, il che consentirà il cofinanziamento dei progetti di infrastrutture a duplice uso. Il riesame in corso del regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) prevede di valutare l'introduzione di determinati requisiti per le infrastrutture a duplice uso. Ulteriori progressi sono stati compiuti anche per quanto riguarda le autorizzazioni dei movimenti transfrontalieri nel quadro dell'Agenzia europea per la difesa e le formalità doganali (introduzione del modulo UE 302 per i movimenti militari da parte dei servizi della Commissione). La seconda relazione congiunta sui progressi compiuti delinea i progressi conseguiti in tutti i filoni di lavoro. La stretta cooperazione UE-NATO in materia di mobilità militare è proseguita anche su questioni correlate, nel contesto dell'attuazione delle dichiarazioni congiunte, agevolata dal dialogo strutturato a livello di personale tra le due organizzazioni. Muovendo dai risultati già ottenuti, in particolare la coerenza tra le rispettive serie di requisiti militari, sono stati raggiunti nuovi traguardi con lo scambio degli elenchi dei punti di contatto nazionali sulla mobilità militare.

236. Il **patto sulla dimensione civile della PSDC** del novembre 2018, adottato sotto forma di "conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relative all'istituzione di un patto sulla dimensione civile della PSDC", rappresenta una pietra miliare del processo volto a rafforzare la dimensione civile della PSDC. Il patto comprende 22 impegni politici assunti dagli Stati membri per intraprendere una serie di azioni. Il suo principale obiettivo è rendere la dimensione civile della PSDC: i) più capace, con l'impegno da parte degli Stati membri di sviluppare le capacità necessarie per il distacco del proprio personale; ii) più efficace, reattiva e flessibile nel fornire una risposta da parte dell'UE; e iii) più coesa con altri strumenti dell'UE, come le agenzie GAI, e con i partner. Il patto prevede la piena attuazione al più tardi entro l'inizio dell'estate 2023, anche tramite piani nazionali di attuazione degli Stati membri e un piano d'azione congiunto SEAE/Commissione. La conferenza annuale di valutazione ha fornito una piattaforma per scambiare migliori pratiche e fare il punto del riesame delle procedure nazionali. Sottolineando l'importanza del nesso tra sicurezza interna ed esterna, il patto sulla dimensione civile della PSDC sottolinea che le missioni civili della PSDC dovrebbero contribuire anche alla più ampia risposta dell'UE per affrontare le "nuove" sfide in materia di sicurezza che possono ostacolare la stabilizzazione del paese ospitante o della regione e il conseguimento del mandato delle missioni, comprese le sfide connesse alla migrazione irregolare, alle minacce ibride, alla cibersicurezza, al terrorismo e alla radicalizzazione, alla criminalità organizzata, alla gestione delle frontiere e alla sicurezza marittima, come pure alla prevenzione e al contrasto dell'estremismo violento e alla necessità di salvaguardare e tutelare il patrimonio culturale. A tale riguardo, ci si sta adoperando per garantire una più stretta cooperazione PSDC-GAI e il conseguimento di risultati operativi nell'ambito di tale cooperazione, prendendo in considerazione, se del caso, nuove linee di operazioni o progetti pilota in missioni PSDC nuove o in corso, anche sulla base di miniconcetti mirati.

237. La lotta contro le **minacce ibride** è in primo luogo una responsabilità nazionale, ma l'UE assiste gli Stati membri nel rafforzare la loro resilienza contro le minacce di natura ibrida. Il gruppo orizzontale "Rafforzare la resilienza e contrastare le minacce ibride", istituito nel luglio 2019, si adopera per sostenere il coordinamento strategico e orizzontale tra gli Stati membri nel settore della lotta alle minacce ibride e della resilienza a livello di Stato e di società, migliorando la comunicazione strategica e contrastando la disinformazione. La quarta relazione annuale sullo stato di attuazione del quadro congiunto del 2016 e della comunicazione congiunta del 2018 è stata adottata a luglio, insieme a una "mappatura", un documento di lavoro congiunto dei servizi della Commissione che fornisce un inventario completo delle misure relative al contrasto delle minacce ibride a livello dell'UE ed elenca i corrispondenti documenti strategici e giuridici e unitamente alla strategia per l'Unione della sicurezza. La pandemia di COVID-19 e la diffusione, sia intenzionale che involontaria, di informazioni false riguardo al virus hanno messo in luce l'importanza delle misure adottate in passato dall'UE per contrastare le campagne di disinformazione. Il sistema di allarme rapido (RAS) gestito dal SEAE è servito da piattaforma per scambiare comunicazioni in merito alla disinformazione relativa al virus e alle iniziative di comunicazione proattiva portate avanti dalle istituzioni dell'UE e dagli Stati membri. Intorno al RAS è stata sviluppata anche la dimensione esterna della cooperazione, mettendo a disposizione uno spazio collaborativo distinto nel sistema di allarme rapido che facilita gli scambi tra i punti di contatto della piattaforma e il meccanismo di risposta rapida del G7. Al fine di dare priorità alla protezione delle missioni dagli attacchi ibridi e aiutare la nazione ospitante ad aumentare la resilienza contro le minacce ibride, è attualmente in fase di elaborazione un miniconcetto su un sostegno civile della PSDC alla lotta contro le minacce ibride.

238. In seguito all'adozione degli orientamenti sull'attuazione del quadro relativo ad una **risposta diplomatica comune dell'UE alle attività informatiche dolose**, gli Stati membri dell'UE hanno in varie occasioni espresso il desiderio di migliorare costantemente la capacità dell'UE di rispondere alle attività informatiche dolose per via diplomatica, anche organizzando esercizi di simulazione del "pacchetto di strumenti della diplomazia informatica". Il 17 maggio 2019 il Consiglio ha istituito un quadro che consente all'UE di imporre misure restrittive mirate per scoraggiare e contrastare gli attacchi informatici, che costituiscono una minaccia esterna per l'UE o i suoi Stati membri. Il 14 maggio 2020 il Consiglio ha adottato la decisione che proroga il regime di sanzioni per gli attacchi informatici fino al 18 maggio 2021. Il 30 aprile l'alto rappresentante ha rilasciato una dichiarazione a nome dell'UE sulle attività informatiche dolose che sfruttano la pandemia di coronavirus. Inoltre, ai fini di una migliore prevenzione, dissuasione, deterrenza e risposta nei confronti di comportamenti dolosi nel ciberspazio, il 30 luglio 2020 il Consiglio ha deciso di applicare misure restrittive nei confronti di sei persone e tre entità od organismi coinvolti in vari attacchi informatici. Fra questi, il tentato attacco informatico ai danni dell'OPCW (Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche) e gli attacchi pubblicamente noti come "WannaCry", "NotPetya" e "Operation Cloud Hopper".
239. Nel 2018 l'UE e i suoi Stati membri hanno aggiornato il **quadro strategico dell'UE in materia di ciberdifesa** per sviluppare ulteriormente la politica dell'UE in materia di ciberdifesa, tenendo conto degli opportuni sviluppi in altri settori strategici nonché dell'attuazione del suddetto quadro dal 2014. Nel 2019 è proseguita l'attuazione di tale quadro per sostenere lo sviluppo delle capacità degli Stati membri in materia di ciberdifesa, rafforzare la protezione dei sistemi di comunicazione e informazione della PSDC, promuovere la cooperazione civile-militare nel settore della ricerca e della tecnologia, migliorare le opportunità di istruzione, formazione ed esercitazione, nonché rafforzare la cooperazione con i pertinenti partner internazionali, in particolare portando avanti la cooperazione tra l'UE e la NATO in materia di cibersicurezza e ciberdifesa.

240. Per quanto riguarda il **nesso tra clima e sicurezza**, a seguito della discussione in materia di clima e difesa dei ministri della Difesa svoltasi a Helsinki alla fine di agosto 2019, il SEAE, in cooperazione con l'AED e i pertinenti servizi della Commissione, ha elaborato un documento di riflessione che verte su clima e difesa. Il documento di riflessione illustra i lavori pertinenti in corso in diversi settori interconnessi, in particolare il contesto operativo, gli aspetti relativi allo sviluppo delle capacità e i partenariati, e individua i principali filoni di lavoro da vagliare ulteriormente. Sulla base delle conclusioni del Consiglio del giugno 2020 sulla sicurezza e la difesa, le prossime tappe comprenderanno l'elaborazione di una serie coerente di azioni concrete e globali a breve, medio e lungo termine.
241. Nel quadro delle priorità 2019-2021 è stato organizzato un seminario congiunto UE-ONU sulla **promozione della partecipazione significativa delle donne alle operazioni di pace, alla gestione delle crisi e ai processi di pace** al fine di rafforzare il partenariato strategico UE-ONU sulle operazioni di pace e la gestione delle crisi. La relazione del seminario conteneva raccomandazioni per l'UE, le Nazioni Unite e i loro Stati membri.
242. Nel quadro del partenariato strategico UE-ONU sulle operazioni di pace e la gestione delle crisi è stata effettuata una mappatura congiunta UE-ONU per valutare la cooperazione tra le missioni di gestione delle crisi e sul campo dell'UE e dell'ONU sulle attività relative **alle donne, alla pace e alla sicurezza**. L'obiettivo è rafforzare ulteriormente la cooperazione tra le operazioni di pace dell'ONU e le missioni e operazioni PSDC in materia di donne, pace e sicurezza.
243. Nel 2020 l'UE contribuirà attivamente alla revisione dell'architettura di costruzione della pace dell'ONU e organizzerà riunioni di consultazione, che contribuiranno alla formulazione di una posizione comune dell'UE.

Sicurezza internazionale

244. L'UE ha continuato a perseguire un ambizioso programma di sicurezza internazionale, sia nei consessi multilaterali sia nella cooperazione con i partner. La lotta al terrorismo, la leadership dell'agenda sul disarmo e la non proliferazione, la sicurezza marittima, le minacce ibride e la sicurezza informatica rappresentano settori chiave dell'azione dell'UE.
245. Le conclusioni del Consiglio sull'azione esterna dell'UE per la prevenzione e la lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento sono state adottate il 15 giugno 2020. L'azione esterna dell'Unione in materia di lotta al terrorismo contribuisce all'obiettivo prioritario di rafforzare la sua sicurezza interna. Sarà pertanto consolidata ulteriormente la continuità, sul piano strategico e politico, tra la sicurezza interna ed esterna dell'UE per aumentare l'efficacia delle azioni di lotta al terrorismo in tutti gli ambiti.
246. L'attenzione dell'UE è incentrata sul suo vicinato più prossimo, che è intrinsecamente legato alla sicurezza dell'UE. Inoltre, l'UE continua a rafforzare la sua presenza nel Sahel in considerazione della minaccia e del rischio di contagio crescenti per i paesi costieri dell'Africa occidentale e, più in generale, ad affrontare la diffusione dinamica intracontinentale sempre maggiore del terrorismo, ad esempio nel Corno d'Africa e in altri paesi africani, in cui stanno aumentando le attività terroristiche. Il quadro globale delle minacce esige che l'UE sia anche aperta al dialogo e alla sensibilizzazione in materia di lotta al terrorismo con i paesi di altre regioni strategicamente importanti per la sicurezza europea, quali l'Asia centrale, l'Asia meridionale e il Sud-Est asiatico, con il sostegno della mobilitazione di esperti in materia di antiterrorismo/sicurezza in 18 delegazioni dell'UE.
247. L'UE continuerà a costruire e rafforzare risolutamente i propri partenariati strategici con i principali attori mondiali in tale ambito, in primo luogo con le Nazioni Unite. Continuerà anche a perseguire la cooperazione e il coordinamento con una serie di partner e organizzazioni, iniziative e altre piattaforme multilaterali a livello internazionale e regionale, in particolare con attori chiave quali la NATO, come convenuto nell'insieme comune di nuove proposte UE-NATO del 2017, il Consiglio d'Europa e l'OSCE. L'UE è inoltre membro sia del Forum globale contro il terrorismo e delle istituzioni a esso ispirate sia della coalizione internazionale per combattere il Da'esh e dei suoi gruppi di lavoro.

248. Si sta promuovendo ulteriormente la cooperazione tra le missioni e le operazioni della politica di sicurezza e di difesa comune e le **agenzie dell'UE che operano nel settore della giustizia e degli affari interni**, nel pieno rispetto dei mandati delle missioni. Prosegue inoltre l'analisi su come rafforzare i collegamenti tra forze militari e servizi di contrasto ai fini della lotta al terrorismo. L'UE sta rafforzando ulteriormente la cooperazione internazionale con i principali partner strategici, tra cui Stati Uniti, Canada e Australia, come pure con i principali partner regionali e multilaterali, come le Nazioni Unite, la NATO, il Forum globale contro il terrorismo, il Gruppo di azione finanziaria internazionale e altre organizzazioni regionali, comprese se del caso l'OSCE, l'Unione africana, l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico, il Consiglio di cooperazione del Golfo e la Lega degli Stati arabi. Sono proseguiti gli sforzi per ampliare e rafforzare la rete di esperti antiterrorismo presso le delegazioni dell'UE.

249. Per quanto riguarda la **strategia per la sicurezza marittima** dell'Unione europea e la relazione sull'attuazione del piano d'azione a essa collegato, l'UE ha continuato ad aumentare attivamente la propria visibilità in quanto attore globale nel campo della sicurezza marittima. La cooperazione civile e militare è rimasta in cima all'agenda prioritaria, come dimostrato dalla definizione e applicazione di procedure per la condivisione delle informazioni da parte della guardia di frontiera e costiera europea e dell'ex operazione EUNAVFOR SOPHIA. Il SEAE e la Commissione hanno collaborato strettamente all'elaborazione di nuovi programmi e progetti di sviluppo delle capacità per gli Stati costieri, in particolare nell'Oceano indiano e nell'Oceano Pacifico, al fine di migliorare la loro conoscenza della situazione marittima e la cooperazione regionale tra tutte le agenzie che partecipano alla protezione dei mari e alla sicurezza marittima. Questi programmi danno seguito al ciclo annuale di dialoghi politici condotti dal SEAE, in cui la componente relativa alla sicurezza marittima è stata più che mai presente. Si sono aperte nuove prospettive per discutere nei prossimi due anni di questioni di sicurezza marittima con importanti potenze navali come il Giappone, l'India ed eventualmente la Cina. A tale riguardo, l'UE presiede, insieme a Vietnam ed Australia, la riunione intersessionale sulla sicurezza marittima del Forum regionale dell'ASEAN (ARF), sostenuta dall'FPI, e ha patrocinato diversi seminari e laboratori regionali che affrontano questioni fondamentali come le sfide emergenti che l'UNCLOS potrebbe trovarsi ad affrontare (ad esempio, la protezione dell'ambiente, la cooperazione tra autorità di contrasto, la conoscenza del settore marittimo, ecc.). Nel frattempo, i colloqui a livello di personale tra UE e NATO e tra i rispettivi centri di formazione specializzata sono migliorati, come convenuto nella dichiarazione sulla cooperazione UE-NATO. Dopo aver sviluppato e adottato il concetto di presenza marittima coordinata in occasione del Consiglio "Affari esteri" dell'agosto 2019, l'UE sta valutando un progetto pilota nel Golfo di Guinea.

250. Abbiamo continuato a sostenere l'ordine multilaterale basato su regole in materia di non proliferazione, disarmo e controllo delle esportazioni di armi. In questo settore l'azione dell'UE nel 2019 si è incentrata sui preparativi delle conferenze di revisione, e sulla sua partecipazione alle stesse, in particolare tramite le conclusioni del Consiglio sulla posizione dell'UE sul rafforzamento del divieto di mine antipersona alla luce della quarta conferenza di revisione della convenzione per la messa al bando delle mine antipersona (Oslo, 25-29 novembre 2019) e l'attuazione della decisione PESC 2019/615 del Consiglio sul sostegno alle attività preparatorie della decima conferenza di revisione del trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP), nel quadro di una serie di seminari tematici e regionali.
251. L'UE ribadisce il suo impegno di lunga data a favore di un controllo degli armamenti nucleari e di un disarmo basati sul trattato che siano efficaci e verificabili. Tenendo conto del contesto difficile e sempre più volatile della sicurezza, l'UE sottolinea la necessità di preservare e sviluppare ulteriormente i processi generali di controllo degli armamenti, di disarmo e di non proliferazione e chiede ulteriori progressi su tutti gli aspetti del disarmo e della non proliferazione al fine di rafforzare la sicurezza globale. Per assicurare la praticabilità e l'efficacia degli accordi in materia di controllo degli armamenti, di disarmo e di non proliferazione occorre che tali accordi siano pienamente rispettati e applicati. L'UE ha sottolineato l'importanza del trattato sulle forze nucleari a medio raggio (INF) nella dichiarazione del 14 luglio 2019. Visto che il nuovo trattato START giungerà a scadenza all'inizio di febbraio 2021, l'UE ricorda la sua dichiarazione generale rilasciata in occasione della 75ª sessione del primo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

252. L'UE ha continuato a promuovere la rapida entrata in vigore e l'universalità del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT); le delegazioni dell'UE e gli Stati membri dell'UE hanno condotto un'azione diplomatica coordinata a livello mondiale incoraggiando nuove ratifiche del trattato. Il 29 giugno 2020 il Consiglio ha inoltre deciso di continuare a fornire sostegno finanziario alla CTBTO per altri tre anni mediante la nuova decisione PESC 2020/901 del Consiglio, per un importo di 6,3 milioni di EUR. Inoltre, l'UE ha continuato a promuovere la convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare (ICSANT) e la modifica della convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari (CPPNM) quali elementi fondamentali dell'architettura globale di sicurezza nucleare e antiterrorismo. L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine e l'Ufficio delle Nazioni Unite per l'antiterrorismo hanno iniziato ad attuare la decisione (PESC) 2018/1939 del Consiglio sul sostegno dell'Unione all'universalizzazione e all'effettiva attuazione dell'ICSANT. L'UE e i suoi Stati membri hanno continuato a partecipare attivamente ai lavori dell'iniziativa globale per combattere il terrorismo nucleare (GICNT) in tutti gli ambiti: rilevazione nucleare, scienza forense in campo nucleare e risposta e mitigazione.
253. Nel 2019 l'UE ha continuato a sostenere l'universalizzazione e la corretta attuazione del codice di condotta dell'Aia contro la proliferazione dei missili balistici (ICOC) mediante la decisione (PESC) 2017/2370 del Consiglio.
254. Inoltre il 2 giugno 2020 il Consiglio ha adottato una decisione che prevede lo stanziamento di 1,4 milioni di EUR nell'arco di tre anni a sostegno del meccanismo del segretario generale delle Nazioni Unite per le indagini sul presunto uso di armi chimiche, biologiche e tossiniche.

255. Il 9 dicembre 2019 il Consiglio ha adottato la decisione (PESC) 2019/2108 a sostegno del rafforzamento della sicurezza e protezione biologica in America latina in linea con l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, che stanziava 2,7 milioni di EUR nell'arco di tre anni.
256. L'UE ha continuato a sostenere a livello politico, diplomatico e finanziario l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) nella prospettiva di giungere alla piena ed effettiva applicazione della Convenzione sulle armi chimiche (CWC) e all'adesione universale ad essa. È stato fornito un fermo sostegno alle operazioni dell'OPCW in Siria, in particolare attraverso l'ulteriore proroga del periodo di attuazione della decisione (PESC) 2017/2303 per la fornitura di immagini satellitari all'OPCW, nonché l'attuazione della decisione dell'OPCW del 27 giugno 2018 intesa ad affrontare la minaccia posta dall'uso di armi chimiche. L'UE ha accolto con favore la prima relazione della squadra di investigazione e identificazione dell'OPCW, datata 8 aprile 2020. L'UE ha inoltre sostenuto con forza la decisione adottata dal consiglio esecutivo dell'OPCW il 9 luglio 2020 in risposta a tale relazione, decisione in cui si invita la Repubblica araba siriana ad adottare misure concrete per ripristinare il pieno rispetto della CWC. Il Consiglio dovrebbe rinnovare le sanzioni autonome e orizzontali dell'UE contro l'uso e la proliferazione delle armi chimiche, contribuendo in tal modo alla difesa della norma globale contro l'uso di tali armi. L'UE ha condannato con la massima fermezza il tentativo di assassinio di Alexei Navalny, avvelenato da un agente nervino chimico militare del gruppo "Novichok", riservandosi il diritto di adottare le opportune misure restrittive.
257. L'UE ha dimostrato il suo sostegno costante ai principali strumenti internazionali nell'architettura mondiale della non proliferazione e del disarmo e ai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni come il gruppo Australia (AG), il regime di non proliferazione nel settore missilistico (MTCR), il gruppo dei fornitori nucleari (GFN), l'intesa di Wassenaar (WA) e il Partenariato internazionale per la verifica del disarmo nucleare (IPNDV).

258. Al fine di compiere ulteriori progressi nella ricerca di un terreno comune sui sistemi di armi letali autonomi (SALA), nel 2019 l'UE ha continuato a sostenere attivamente i lavori del gruppo di esperti governativi (GGE) in occasione della convenzione su certe armi convenzionali (CCW).
259. In occasione della quarta conferenza di revisione della convenzione per la messa al bando delle mine antipersona (Oslo 25-29 novembre 2019), l'impatto e la visibilità dell'UE sono stati garantiti da una posizione comune, adottata in tempo utile mediante le conclusioni del Consiglio del 25 giugno 2019 e presentata come documento di lavoro alla convenzione, da una dichiarazione PESC dell'UE e da una dichiarazione coordinata della Commissione, nonché da un evento collaterale in cui è stato illustrato il sostegno dell'UE all'applicazione della convenzione.
260. Il Consiglio ha adottato cinque decisioni a sostegno dell'attuazione della strategia dell'Unione europea contro le armi da fuoco, le armi leggere e le armi di piccolo calibro illegali e le relative munizioni:
- decisione (PESC) 2019/1298 del Consiglio volta a sostenere il dialogo e la cooperazione tra Africa, Cina e Europa per prevenire la diversione di armi e munizioni in Africa, attuata da Saferworld, per un importo di 1 milione di EUR;
 - decisione (PESC) 2019/2009 del Consiglio a sostegno degli sforzi dell'Ucraina volti a combattere il traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi, in cooperazione con l'OSCE, per un importo di 5,15 milioni di EUR;
 - decisione (PESC) 2019/2111 del Consiglio per il sostegno delle attività del SEESAC relative al disarmo e al controllo delle armi nell'Europa sudorientale intese a ridurre la minaccia delle armi leggere e di piccolo calibro illegali e relative munizioni, per un importo di 11 819 605 EUR;

- decisione (PESC) 2019/2191 del Consiglio a sostegno di un meccanismo mondiale di segnalazione sulle armi convenzionali illegali e relative munizioni volto a ridurre il rischio di diversione e trasferimento illegale ("iTrace IV"), attuata dalla Conflict Armament Research (CAR), per un importo di 5,5 milioni di EUR;
 - decisione (PESC) 2020/979 del Consiglio a sostegno dello sviluppo di un sistema di convalida della gestione di armi e munizioni, riconosciuto a livello internazionale, in conformità di norme internazionali aperte, attuata dal Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a fini umanitari ("GICHD") e dalla sua agenzia specializzata, il gruppo di consulenza per la gestione delle munizioni ("AMAT"), per un importo di 1,64 milioni di EUR.
261. A causa dell'impatto della pandemia di COVID-19, il Consiglio ha deciso la proroga a costo zero del periodo di attuazione di una serie di decisioni PESC del Consiglio a sostegno, tra l'altro, delle attività dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) nel settore della sicurezza nucleare, dell'attuazione della risoluzione 1540 dell'UNSC, dell'attuazione della convenzione per la messa al bando delle mine antipersona, della promozione dell'efficacia dei controlli sulle esportazioni di armi, delle attività di sensibilizzazione a sostegno dell'attuazione del trattato sul commercio delle armi (ATT), del rafforzamento della sicurezza e protezione chimica, nonché della sicurezza e protezione biologica in Ucraina, delle attività dell'OSCE relative alla riduzione di armi leggere, di piccolo calibro e munizioni convenzionali nella Repubblica di Macedonia del Nord e in Georgia.

262. Il 16 settembre 2019 il Consiglio ha inoltre adottato una decisione che modifica la posizione comune del Consiglio, dell'8 dicembre 2008, relativa al controllo delle esportazioni di armi, nonché un manuale per l'uso riveduto. Ha inoltre adottato conclusioni sulla revisione della posizione comune. Il Consiglio ha ribadito la necessità che **la tecnologia e le attrezzature militari siano trasferite in maniera responsabile e affidabile**. Ha inoltre rinnovato l'impegno di promuovere la cooperazione e la convergenza nelle politiche degli Stati membri, al fine di impedire l'esportazione di tecnologia e attrezzature militari che possano essere utilizzate per la repressione interna o l'aggressione internazionale o contribuire all'instabilità regionale. Sulla base dei contributi degli Stati membri, il SEAE ha elaborato la ventunesima relazione annuale sulle esportazioni di armi, che fornisce un quadro dettagliato delle esportazioni, concesse e rifiutate dagli Stati membri dell'UE, di attrezzature e tecnologie militari per paese di destinazione e per categoria di elenco di attrezzature militari. Il SEAE ha inoltre avviato dialoghi politici del gruppo "Esportazione di armi convenzionali" (COARM) con il Canada, la Norvegia e gli Stati Uniti.
263. Oltre ai lavori portati avanti in materia di ciber spazio, nel contesto del pacchetto di strumenti della diplomazia informatica, e in materia di ciberdifesa, a seguito della ripresa dei **processi delle Nazioni Unite sulle questioni riguardanti il ciber spazio, l'UE ribadisce l'impegno a continuare a basarsi sui risultati dei precedenti gruppi di esperti governativi delle Nazioni Unite** e sostiene attivamente i lavori costruttivi in corso sia del gruppo di lavoro aperto (OEWG) sia del gruppo di esperti governativi (UNGGE). L'UE riconosce il ruolo dell'ONU nell'ulteriore sviluppo di norme per un comportamento responsabile degli Stati nel ciber spazio e continuerà a lavorare in questa direzione nell'ambito delle discussioni multilaterali e bilaterali. L'UE sottolinea inoltre l'importante lavoro svolto dalla comunità internazionale per contrastare la criminalità informatica, compreso lo strumento internazionale esistente e vincolante, ovvero la convenzione di Budapest, sostenuta da 65 parti e da una serie di altri paesi che la utilizzano come modello per la loro legislazione.
264. **La cooperazione tra le missioni e le operazioni della politica di sicurezza e di difesa comune e le agenzie dell'UE che operano nel settore della giustizia e degli affari interni** è stata promossa attraverso lo sviluppo di miniconcetti e in vari consessi allo scopo di rafforzare la cooperazione PSDC-GAI.

265. Sebbene la tutela consolare dei cittadini dell'UE nei paesi terzi rimanga di competenza nazionale, l'UE ha compiuto buoni progressi nel promuovere la cooperazione consolare e la preparazione alle crisi consolari, con particolare riferimento alla direttiva 2015/637 del Consiglio, del 20 aprile 2015, sulle misure per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi. I 74 quadri comuni in materia di preparazione alle crisi a livello consolare sono diventati uno strumento fondamentale per rafforzare il coordinamento e l'efficacia di una risposta congiunta alle crisi consolari.
266. Tali quadri hanno garantito un'assistenza consolare efficace e coordinata a un numero crescente di cittadini dell'UE non rappresentati nei paesi terzi in situazioni di crisi che hanno richiesto una risposta coordinata dell'UE, anche durante gli attentati terroristici nello Sri Lanka, la crisi di lunga durata in Venezuela, le tensioni sociali a Hong Kong e in America latina e le catastrofi naturali che hanno colpito l'Indonesia, le Filippine e la regione dei Caraibi, agevolando inoltre i rimpatri su larga scala durante l'emergenza COVID-19.
267. Le esercitazioni consolari locali con la partecipazione delle delegazioni dell'UE, degli Stati membri dell'UE e di terzi hanno consentito di migliorare la preparazione e la risposta coordinate alle crisi consolari insieme alle videoconferenze regionali, cui hanno partecipato più di 100 delegazioni dell'UE.
268. Al riguardo, la rete di oltre 135 corrispondenti consolari presso le 142 delegazioni dell'UE ha svolto un ruolo di sostegno attivo per aiutare gli Stati membri dell'UE a rispondere a diverse situazioni di crisi consolare nel mondo.
269. Il lancio della piattaforma consolare online CoOL, parallelamente alla fase di test della versione migliorata 2.0 dello strumento informatico, con oltre 800 utenti registrati, ha fornito una valida piattaforma di condivisione delle informazioni con i centri di crisi degli Stati membri dell'UE ed è stata attivata con successo in molte crisi consolari.

270. I dialoghi consolari dell'UE con Canada, USA, Australia e, a partire dal 2019, Nuova Zelanda hanno rafforzato la cooperazione internazionale per la protezione dei cittadini dell'UE nei paesi terzi e nei periodi di crisi consolare.
271. Sono attualmente in corso negoziati in seno al Consiglio al fine di predisporre, entro gennaio 2021, un efficace strumento europeo per la pace (EPF) con una portata geografica globale, allo scopo di rafforzare la capacità dell'Unione di preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale.

Aspetti della politica spaziale europea relativi alla sicurezza

272. Il 31 ottobre 2019 l'alto rappresentante ha pubblicato la relazione sul funzionamento del Centro satellitare dell'Unione europea (**SatCen**) per il periodo 2014-2019, in cui si evidenzia la crescente domanda, da parte degli utenti, di prodotti di geointelligence SatCen basati su immagini satellitari e dunque anche la crescente importanza di tale centro intergovernativo al fine di garantire una valutazione delle minacce interne ed esterne di qualità ottimale. Nel 2019 il SatCen ha fornito un totale di 3080 prodotti, con un aumento del 30 % rispetto al 2018. Nel 2020 si è registrato un notevole aumento del sostegno alle missioni e operazioni PSDC, in particolare all'operazione EUNAVFOR MED IRINI.
273. La relazione dell'alto rappresentante sottolinea tuttavia anche le sfide connesse all'evoluzione strategica del Centro, in particolare la necessità di dotarlo di finanziamenti sostenibili e a lungo termine. Nel 2020 il SEAE (task force "Spazio") ha dato e continuerà a dare priorità al superamento di tali sfide tramite gli opportuni orientamenti del consiglio di amministrazione del SatCen.

274. Nel settembre 2019 la task force "Spazio" ha avviato un'iniziativa di diplomazia pubblica in materia di **sicurezza, safety e sostenibilità dello spazio extraatmosferico** (SSSOS=3SOS) rivolta ai responsabili politici, all'industria, ai gruppi di riflessione e al mondo accademico, alle agenzie spaziali e alla comunità scientifica in tutto il mondo, con l'obiettivo di accrescere la sensibilizzazione e creare una comprensione comune in merito alla necessità di agire rapidamente e congiuntamente per la sicurezza, anche in termini di safety, e la sostenibilità dello spazio extraatmosferico.
275. L'UE e i suoi Stati membri hanno continuato a promuovere un ambiente spaziale sicuro, protetto e sostenibile nonché l'uso pacifico dello spazio extraatmosferico su una base equa e reciprocamente accettabile attraverso i lavori svolti in seno al primo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla Conferenza sul disarmo e alla Commissione delle Nazioni Unite sull'uso pacifico dello spazio extraatmosferico (COPUOS). È necessaria una soluzione tempestiva, globale, comune e multilaterale. Ciò fa riferimento alla seconda lettura dell'acronimo 3SOS: triplo SOS, poiché è importante agire rapidamente.
276. Questa comprensione comune si concretizzerebbe in norme e standard volontari definiti dagli attori pertinenti e spianerebbe la strada a un impegno politico in seno alle Nazioni Unite.

Prevenzione dei conflitti e approccio integrato alle crisi e ai conflitti esterni

277. Al CPS è stata presentata una seconda relazione di attuazione, relativa all'attuazione delle **azioni di prevenzione dei conflitti**, in cui sono esposti gli insegnamenti tratti su come migliorare la risposta tempestiva. Sono stati registrati progressi anche riguardo allo sviluppo di strumenti di esame delle prospettive. Nel 2020 sarà avviato il primo programma di formazione strutturato in assoluto sulla prevenzione dei conflitti, destinato ai punti focali per la prevenzione dei conflitti all'interno dell'UE. Saranno messi a punto nuovi orientamenti riguardo all'analisi dei conflitti nel quadro degli sforzi in atto per migliorare la capacità di prevenzione. Il sistema di allerta rapida di prevenzione dei conflitti dell'UE si concentrerà maggiormente sulla garanzia di una risposta concreta e continua ai rischi osservati di conflitto violento.
278. L'UE ha rafforzato il partenariato con le Nazioni Unite in materia di **disarmo, smobilitazione e reinserimento degli ex combattenti** (DDR). In particolare l'UE ha partecipato alla revisione degli standard integrati delle Nazioni Unite per il DDR (IDDRS) e ha contribuito allo sviluppo di un nuovo modulo IDDRS: "DDR e gruppi armati designati quali organizzazioni terroristiche". Nel 2020 l'UE e le Nazioni Unite amplieranno ulteriormente tale cooperazione con missioni esplorative congiunte sul campo. Inoltre, per il 2021 è in preparazione una comunicazione congiunta su un approccio strategico a sostegno del disarmo, della smobilitazione e del reinserimento degli ex combattenti.
279. In relazione al concetto di stabilizzazione, sono proseguiti i lavori tesi a migliorare **la gestione della conoscenza nel settore della prevenzione dei conflitti e della risposta alle crisi**, con l'obiettivo ulteriore di migliorare l'effetto e l'impatto degli sforzi di stabilizzazione dell'UE. È in fase di elaborazione un documento congiunto SEAE/Commissione sul "sostegno all'attuazione dell'approccio integrato nella prevenzione dei conflitti e nella risposta alle crisi attraverso una migliore gestione della conoscenza" e si darà avvio a un processo teso a esaminare le metodologie per realizzarlo.
280. L'**azione ai sensi dell'articolo 28 a sostegno dell'UNVIM in Yemen** è prorogata dal settembre 2019 al settembre 2020. Sono in fase di valutazione riflessioni sulla portata e sulla natura dell'azione al di là dell'attuale mandato.

Missioni e operazioni

Europa

281. In seguito alla proroga, fino al giugno 2020, del mandato della **missione dell'UE per lo Stato di diritto (EULEX) in Kosovo**, quest'ultima ha portato a termine un periodo di riconfigurazione in cui ha allineato la sua struttura in conformità del nuovo mandato, ha adottato tutte le misure necessarie per raggiungere la capacità operativa e ha ridotto l'entità del personale per restare nei limiti del nuovo contingente autorizzato. Una proroga tecnica di un anno della missione è stata firmata nel luglio 2020. Nel novembre 2019 è stata effettuata la revisione strategica dell'EULEX Kosovo, in cui si è raccomandato di prorogare di altri due anni, dal giugno 2020 al giugno 2022, il mandato attuale senza modifiche significative. Le sezioni specializzate per il Kosovo dell'Aia sono pronte ad avviare procedimenti sulla base dell'azione penale condotta dalla procura specializzata, che negli ultimi mesi ha intensificato la sua indagine.
282. In Bosnia-Erzegovina, l'**operazione militare dell'UE EUFOR ALTHEA** continua a fornire un importante contributo alla stabilità e alla sicurezza del paese. A seguito della revisione strategica di EUFOR ALTHEA nel 2017, le singole attività di formazione delle forze armate della Bosnia-Erzegovina sono state gradualmente eliminate. L'operazione EUFOR si è concentrata nuovamente sul suo mandato principale che consiste nel fornire sostegno alle autorità della Bosnia-Erzegovina per il mantenimento di un ambiente sicuro e protetto (SASE). A tal fine continua a dispiegare le proprie capacità di intelligence. La seconda revisione strategica del 2019 ha confermato tale orientamento.

283. Attraverso il monitoraggio e la redazione di relazioni riguardo, tra l'altro, agli sviluppi lungo le linee di demarcazione amministrativa tra il territorio amministrato da Tbilisi e le regioni separatiste, l'**EUMM Georgia**, quale unica presenza per il monitoraggio internazionale in Georgia, continua a fornire risultati in relazione a tutti e quattro i compiti principali del suo mandato, ossia monitorare, analizzare, redigere relazioni sulla stabilizzazione e sulla normalizzazione e contribuire al rafforzamento della fiducia e all'orientamento della politica dell'UE. La missione, inoltre, segue da vicino e segnala le minacce rappresentate dalle campagne di disinformazione, dalla guerra elettronica e da altre attività ibride quando ciò è pertinente ai fini dell'attuazione del suo mandato. Le riunioni del meccanismo di prevenzione e di risposta agli incidenti (IPRM), che sono facilitate congiuntamente dall'EUMM e dall'OSCE e si tengono a Ergneti tra i rappresentanti della Georgia, della Russia e delle autorità de facto dell'Ossezia meridionale per discutere e risolvere questioni e incidenti specifici, sono riprese nell'estate del 2020, mentre le riunioni corrispondenti con le autorità de facto dell'Abkhazia, presiedute dall'ONU, con l'EUMM in veste di osservatore, purtroppo non si svolgono dal 2018. Al meccanismo è associato un sistema telefonico di pronto intervento, attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e gestito interamente dall'EUMM per entrambe le aree, che si è dimostrato utile per stabilire rapidamente interpretazioni comuni in merito a eventi specifici e per allentare eventuali tensioni. La Georgia contribuisce inoltre attivamente agli sforzi dell'UE in ambito PSDC e fornisce personale alle missioni di formazione dell'UE nella Repubblica centrafricana e nel Mali.

284. La **missione consultiva dell'UE in Ucraina (EUAM)** svolge un ruolo chiave prestando assistenza alle autorità ucraine nello sviluppo di una riforma sostenibile del settore della sicurezza civile, attraverso consulenza strategica e supporto pratico nell'ottica della costituzione di servizi di sicurezza civile efficienti e responsabili, che godano della fiducia del pubblico. L'UE ha deciso di modificare in uffici locali il nome delle presenze regionali e di aprirne un quarto a Mariupol: tale decisione è la prova del forte impegno dell'UE a fornire sostegno alla riforma del settore della sicurezza civile in tutto il paese. Il mandato dell'EUAM Ucraina termina nel maggio 2021. L'EUAM migliorerà la realizzazione delle sue attività conformemente al suo mandato nelle zone controllate dal governo nelle regioni orientali e sudorientali del paese. La missione continua a promuovere la riforma del servizio di sicurezza ucraino, e a offrire consulenza in merito, affinché diventi un servizio di sicurezza moderno che operi conformemente ai principi europei, come anche la riforma del sistema giudiziario e altre modifiche legislative. L'EUAM Ucraina resta pronta ad assistere l'Ucraina in questi importanti compiti, coerentemente con il proprio mandato.

Africa

285. L'UE ha continuato a fornire alle forze di sicurezza somale sostegno allo sviluppo di capacità tramite le sue missioni PSDC: l'**EUTM Somalia** fornisce consulenza, tutoraggio e formazione all'esercito nazionale somalo; l'**EUCAP Somalia** ha continuato a fornire consulenza alle autorità federali e regionali nel Puntland e nel Somaliland sullo sviluppo di funzioni di guardia costiera e polizia marittima, insieme al sostegno a un più ampio sviluppo della polizia, compresa la componente Darwish della polizia somala; le missioni forniscono altresì consulenza all'esercito nazionale somalo e alle forze di polizia somale a sostegno delle operazioni di sicurezza in corso nel Basso Shabelle nel quadro della transizione; l'operazione delle forze navali dell'UE **ATALANTA** è stata fondamentale per reprimere e scoraggiare la pirateria al largo delle coste somale. L'impegno dell'UE in ambito PSDC continua a essere pertinente sia per rafforzare le capacità delle forze di sicurezza somale in vista di un passaggio agevole delle responsabilità in materia di sicurezza dall'AMISOM alle autorità somale, sia per reprimere e scoraggiare la pirateria e rafforzare la sicurezza marittima nel Corno d'Africa, un'area essenziale per gli interessi dell'UE. Il riesame strategico complessivo, avviato alla fine del 2019, fornisce agli Stati membri l'opportunità di valutare e adeguare nuovamente l'impegno PSDC in Somalia/nel Corno d'Africa.

286. L'azione PSDC nel Sahel è stata ulteriormente rafforzata quale elemento fondamentale dell'approccio integrato dell'UE nella regione. Il processo di regionalizzazione della PSDC ha intensificato la cooperazione e il coordinamento con attori internazionali quali l'ONU, l'UA, l'ECOWAS e il G5 Sahel nonché con gli Stati membri dell'UE coinvolti nella regione attraverso iniziative in corso come il Partenariat pour la Sécurité et la Stabilité au Sahel (P3S). Le missioni PSDC nel Sahel (**EUTM Mali**, **EUCAP Sahel Mali** e **EUCAP Sahel Niger**), in coordinamento con la cellula consultiva e di coordinamento regionale (RACC), hanno continuato ad aiutare le forze di sicurezza del Sahel a sviluppare le loro capacità. In tale contesto l'UE fornisce inoltre un importante sostegno all'attuazione operativa della forza congiunta del G5 Sahel e della relativa componente di polizia.
287. L'EUTM Mali in particolare è stato prorogato fino al 2024 con un mandato più ampio al fine di fornire assistenza militare alla forza congiunta del G5 Sahel e a forze armate nazionali nei paesi del G5 Sahel attraverso consulenza militare, formazione e tutoraggio. L'**EUCAP Sahel Mali** ha rafforzato il suo sostegno alla promozione del riposizionamento delle forze di sicurezza maliane al centro del paese nel quadro del Plan de Sécurisation Intégrée pour les Régions du Centre (PSIRC). L'**EUCAP Sahel Niger** ha proseguito i suoi sforzi a livello strategico a sostegno dello sviluppo di una politica nazionale in materia di difesa e sicurezza e dell'attuazione della strategia nazionale per la sicurezza interna. Per quanto riguarda la migrazione irregolare, la missione ha continuato a garantire un seguito sulle rotte e tendenze migratorie, oltre ad aver sostenuto la creazione della seconda Compagnie Mobile de Contrôle des Frontières (CMCF). La **cellula consultiva e di coordinamento regionale (RACC)** con sede a Nouakchott ha rafforzato la sua rete di esperti in materia di sicurezza e difesa nelle delegazioni dei paesi del G5 e ha continuato ad avviare e coordinare attività per lo sviluppo di capacità per tutti i paesi del G5 e le strutture del G5, con il sostegno delle missioni PSDC esistenti. Il diritto internazionale umanitario continua a essere una questione pertinente nella regione e la PSDC è impegnata a rafforzare le capacità delle forze di sicurezza locali a tale riguardo.

288. La missione militare di formazione dell'UE nella Repubblica centrafricana (EUTM RCA), il terzo impegno in ambito PSDC nell'RCA, porta avanti il suo secondo mandato fornendo consulenza strategica alle autorità governative, militari e di sicurezza del paese, assicurando l'istruzione degli ufficiali e sottufficiali delle Forces Armées Centrafricaines (FACA), oltre che di specialisti, nonché formando le unità delle FACA, e sostiene l'interazione con le forze di sicurezza interna dell'RCA al fine di contribuire al processo globale di riforma del settore della sicurezza a guida locale coordinato dalla MINUSCA. Entro la fine del suo attuale mandato nel settembre 2020, l'EUTM avrà completato la formazione di quattro battaglioni delle FACA. Con l'obiettivo di sostenere ulteriormente le autorità dell'RCA nel ridistribuire l'autorità statale in tutto il paese, l'UE ha deciso di istituire nel paese una **missione consultiva civile dell'UE in ambito PSDC (EUAM RCA)**, incaricata di fornire sostegno al ministero dell'Interno e della sicurezza pubblica (MoI PS) e alle forze di sicurezza interna dell'RCA. La corrispondente decisione del Consiglio relativa all'avvio dell'EUAM RCA è stata adottata nel dicembre 2019 e la missione è stata avviata nell'estate 2020.

MENA

289. La missione di polizia dell'UE per i territori palestinesi (**EUPOL COPPS**) continua ad assistere l'Autorità palestinese nella creazione delle istituzioni di un futuro Stato di Palestina nei settori della polizia e della giustizia penale. Il mandato della missione dell'UE di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (**EUBAM RAFAH**), con attuale sede a Tel Aviv, consiste nell'assicurare la presenza di una parte terza al valico di Rafah sulla base dell'accordo sulla circolazione e l'accesso del 2005. Nonostante la limitazione delle attività e della presenza di entrambe le missioni a causa della pandemia di COVID-19, esse sono riuscite a fornire sostegno ai palestinesi nella lotta alla crisi. Nell'aprile 2020 gli Stati membri hanno prorogato tecnicamente le missioni (sulla base dei mandati e dei bilanci attuali) fino al 30 giugno 2021. Le sfide politiche e di sicurezza relative alla minaccia di annessione da parte di Israele di parti della Cisgiordania potrebbero avere ripercussioni sull'EUPOL COPPS e sull'EUBAM Rafah nella seconda metà del 2020.

290. Gli Stati membri hanno prorogato il mandato dell'**EUAM Iraq** fino all'aprile 2022 e hanno confermato l'aumento del personale internazionale da 70 a 80 unità. Il nuovo mandato consolidato comprende la fornitura di consulenza strategica in merito all'attuazione armonizzata delle strategie nazionali di prevenzione e contrasto del terrorismo (ivi incluso l'estremismo violento) e della criminalità organizzata, con specifici riferimenti alla gestione delle frontiere, alla criminalità finanziaria, in particolare la corruzione, al riciclaggio dei proventi e al traffico di beni appartenenti al patrimonio culturale, che è anche considerato un modo per rafforzare l'identità culturale comune del paese.
291. Lo scontro militare in atto in Libia ha avuto considerevoli ripercussioni sull'invio di attori internazionali a Tripoli e sulle loro attività. Nel settembre 2019 un nucleo avanzato dell'**EUBAM Libia** è tornato a Tripoli, ma la pandemia di COVID-19 scoppiata nel marzo 2020 ha comportato il ritiro del personale internazionale a Tripoli e una presenza a Tunisi. È previsto un graduale ritorno di un maggior numero di membri del personale della missione, purché le condizioni lo consentano. Le discussioni sulla revisione strategica sono state rinviate a causa delle restrizioni dovute alla COVID-19 e la missione ha ricevuto una proroga tecnica fino al giugno 2021. L'EUBAM Libia ha continuato a sostenere le autorità libiche negli sforzi tesi a smantellare le reti della criminalità organizzata coinvolte nel traffico di migranti, nella tratta di esseri umani e nel terrorismo nei settori della gestione delle frontiere, del contrasto e della giustizia penale. Malgrado la difficile situazione, la missione ha continuato a essere una valida controparte per le autorità libiche e ha garantito la continuità della presenza dell'UE a Tripoli.
292. Un contributo dell'UE a sostegno dei principali sforzi internazionali delle Nazioni Unite a favore del processo di pace in Libia è stato anche l'istituzione della **cellula di collegamento e di pianificazione dell'UE (EULPC)** nell'aprile 2015. La cellula fornisce competenze di ampia portata nel settore della sicurezza, grazie a contributi nazionali volontari, con l'obiettivo primario di offrire conoscenze chiave in materia di sicurezza, intelligence e pianificazione sia agli attori dell'UE a Bruxelles e sul posto che all'UNSMIL, in funzione delle necessità. L'EULPC non è un'azione PSDC ma, considerato il suo obiettivo, è un catalizzatore essenziale per le azioni PSDC e le attività dell'UE in Libia. A tal fine l'EULPC mantiene i contatti con tutti gli attori dell'UE in Libia, in primis la delegazione dell'UE in Libia, l'EUBAM Libia e l'EUNAVFOR MED operazione IRINI. Da quando l'LNA ha avviato l'offensiva contro Tripoli nell'aprile 2019, l'EULPC si è concentrata principalmente sulla fornitura di un maggiore sostegno alla delegazione dell'UE, in particolare nel contesto del processo di Berlino.

293. L'Unione europea mantiene il suo impegno a sostenere gli sforzi guidati dalle Nazioni Unite per ripristinare la pace e la stabilità in Libia, contribuendo così a un vicinato meridionale più sicuro, anche per mezzo dei suoi strumenti PSDC. In questi termini l'Unione europea continuerà a mantenere una presenza militare nel Mediterraneo centrale. Immediatamente dopo la conferenza di Berlino sulla Libia del 19 gennaio 2020 e il Consiglio "Affari esteri" del 20 gennaio 2020, l'**EUNAVFOR MED operazione SOPHIA** è stata incaricata di intensificare il monitoraggio aereo con il sostegno fornito dalla sorveglianza satellitare sull'intera area in cui si svolgono operazioni di contrasto al traffico illecito di armi conformemente alla risoluzione 2473 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
294. La nuova operazione militare PSDC, **EUNAVFOR MED IRINI**, è stata avviata il 31 marzo 2020. Si tratta di un'operazione multiforme. Oltre all'attuazione dell'embargo sulle armi, quali compiti secondari l'operazione contribuisce anche all'attuazione delle misure ONU tese a prevenire l'esportazione illecita di petrolio dalla Libia, allo sviluppo di capacità e alla formazione della guardia costiera e della marina libiche come anche allo smantellamento del modello operativo delle reti del traffico e della tratta di esseri umani. L'operazione IRINI è la risposta più concreta dell'UE alla conferenza di Berlino e agli inviti della comunità internazionale a cessare le ostilità in Libia e rispettare l'embargo sulle armi. Con questa operazione l'UE si afferma quale il sostenitore più visibile dell'embargo sulle armi imposto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

E) IMPLICAZIONI FINANZIARIE PER IL BILANCIO GENERALE DELL'UNIONE

295. Nell'anno 2019 si è registrato un picco nel bilancio per la PESC. Il totale dei fondi impegnati ha raggiunto il livello più elevato mai registrato, pari a 359,40 milioni di EUR, di cui 303,32 milioni di EUR (84,39 %) destinati a missioni PSDC, 33,60 milioni di EUR (9,35 %) ad azioni di non proliferazione e disarmo e 22,48 milioni di EUR (6,26 %) ai rappresentanti speciali dell'Unione europea.
296. Inoltre il monitoraggio particolarmente attento del bilancio da parte della Commissione e i suoi costanti sforzi per gestire attivamente il recupero e il disimpegno dei fondi che le missioni PSDC e altri beneficiari di finanziamenti PESC non sono riusciti a spendere durante il loro mandato hanno permesso al bilancio PESC di ottenere fondi inutilizzati per un valore di 42,54 milioni di EUR (24,65 milioni di EUR recuperati e 17,89 milioni di EUR disimpegnati). Tali fondi sono stati parzialmente riutilizzati nel 2019 per altre azioni PESC. L'importo di 24,04 milioni di EUR per impegni è stato trasferito al 2020. Non sono ancora state analizzate nella loro interezza le ripercussioni della crisi COVID-19 sul bilancio generale PESC e sui tassi di spesa delle missioni PSDC.
297. Nel frattempo a fine marzo 2020 le missioni PSDC avevano ricollocato il personale non essenziale e le operazioni sono state ritardate, rallentate o, in alcuni casi, temporaneamente sospese. Le missioni sono state colpite in misura diversa e alcune sono riuscite a mantenere livelli operativi pre-crisi. Ad esempio, la missione in Georgia ha mantenuto la sua routine di pattugliamenti alle frontiere nel corso dell'intera crisi, mentre le operazioni di altre missioni sono state duramente colpite dalle restrizioni di viaggio dovute alla COVID-19. Tutti questi elementi si sono chiaramente ripercossi sull'utilizzo della dotazione di bilancio, che ha richiesto un monitoraggio costante durante l'intero anno.
298. Malgrado i minori livelli di attività in alcuni casi, durante la crisi le missioni hanno continuato a sostenere i soliti costi di funzionamento, ivi comprese le spese connesse al personale, all'affitto dei locali, all'assicurazione e alla sorveglianza di sicurezza.

299. La COVID-19 ha inoltre avuto ripercussioni gravi sugli sforzi della comunità internazionale in materia di non proliferazione e disarmo. La conferenza di revisione delle parti del trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 2020, il cui inizio era inizialmente previsto per il 27 aprile 2020, non ha avuto luogo. Le restrizioni di viaggio dovute alla COVID-19 hanno avuto serie ripercussioni su varie azioni sostenute dal bilancio PESC nel settore della non proliferazione e del disarmo, incentrate su attività di sensibilizzazione, sviluppo di capacità o sviluppo del dialogo con attori statali in paesi terzi. Di conseguenza la durata di varie azioni nel settore della non proliferazione e del disarmo è stata prorogata senza alcuna incidenza sul bilancio, così da consentire ai partner esecutivi di rinviare le attività che non è stato possibile svolgere durante la crisi.
300. Mentre il bilancio PESC adottato per il 2020 ammontava a 351,43 milioni di EUR, il riporto dal 2019 ha portato il totale degli stanziamenti di impegno disponibili nel 2020 a 375,47 milioni di EUR.
-